

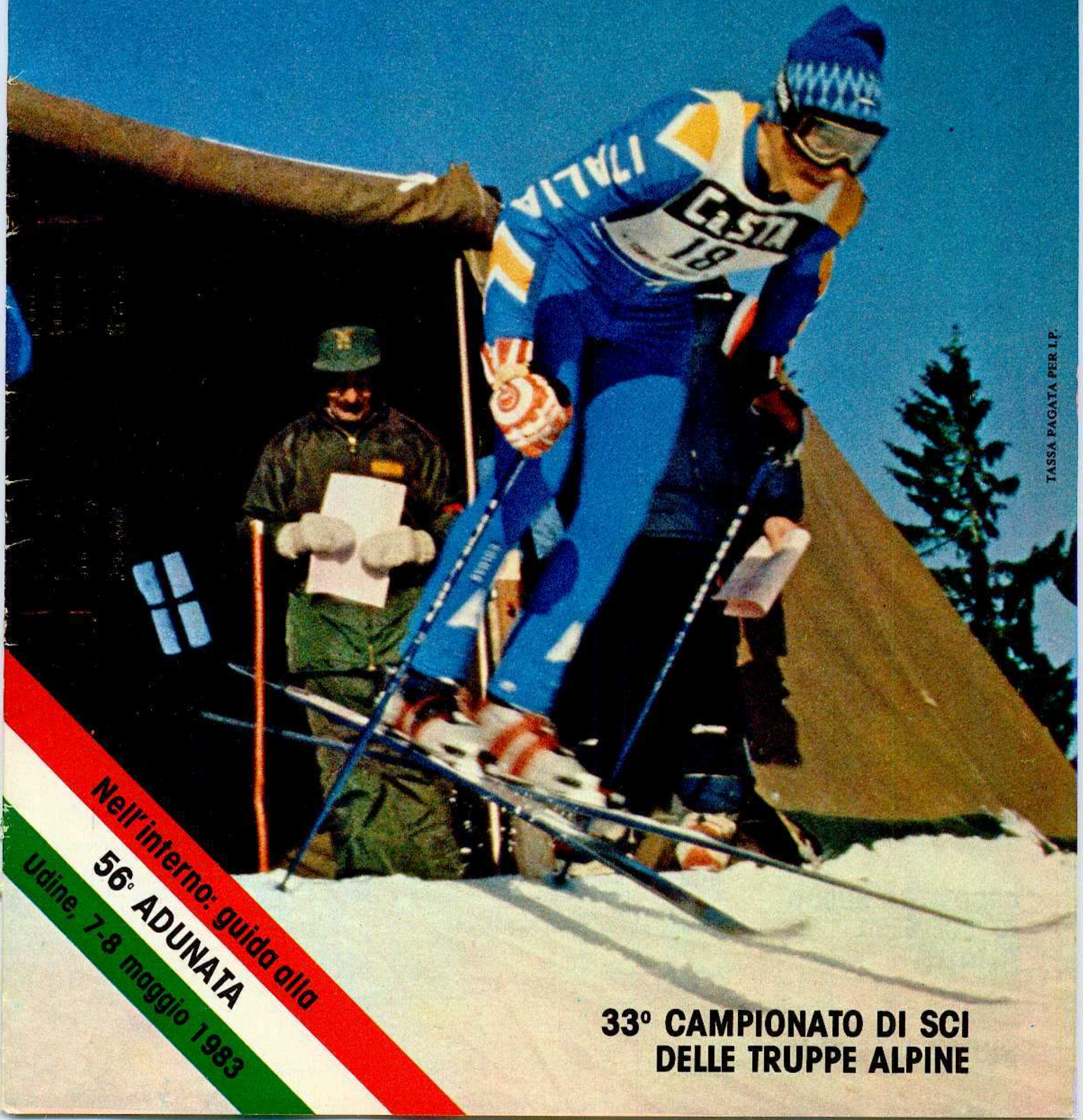
MARZO 1983

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIV N° 3

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI



TASSA PAGATA PER I.P.

**Nell'interno: guida alla
56° ADUNATA
Udine, 7-8 maggio 1983**

**33° CAMPIONATO DI SCI
DELLE TRUPPE ALPINE**

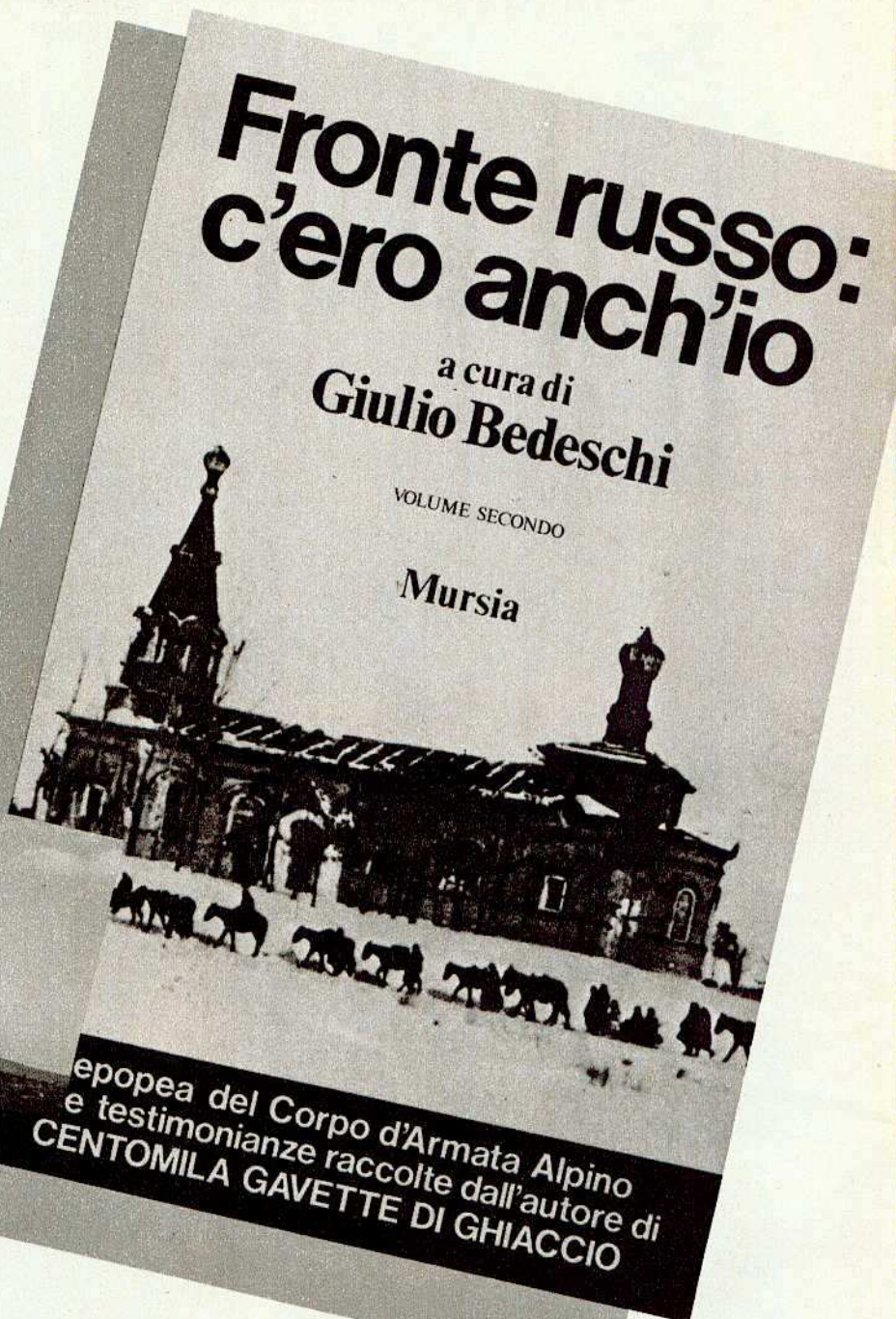
TRIDENTINA JULIA - CUNEENSE

VICENZA - REPARTI VARI
DI CORPO D'ARMATA E D'ARMATA

Esce ora il **secondo** volume di
FRONTE RUSSO

I protagonisti alpini hanno qui scritto
la loro storia individuale e di reparto:
800 pagine irripetibili, definitive,
consegnate dagli alpini combattenti
alla vera Storia d'Italia

*E' il 5° volume della serie «C'ero anch'io»
iniziata 11 anni fa: e oggi il popolo
italiano guarda finalmente
con rinnovata attenzione
e risvegliato affetto ai suoi soldati.
Quest'opera
contribuisce fortemente
a questo fine.*



Volume rilegato con sovracoperta a colori
800 pagine di testo, decine di foto di allora e di Nikolajewka oggi.
Editore Mursia - Prezzo: L. 26.000

**ORDINATELO SUBITO
LO RICEVERETE
SUBITO**

senza spese postali e con
autografo di

GIULIO BEDESCHI

Buono d'ordine da inviare in busta chiusa a:
«L'ALPINO» Pubblicità - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Desidero ricevere n° copi del **secondo** volume: FRONTE RUSSO: C'ERO ANCH'IO.

Al ricevimento del volume pagherò al postino la somma di lire 26.000, comprensiva delle spese postali.

Desidero inoltre ricevere gli altri volumi della serie: «FRONTE RUSSO» **primo volume**; oppure
 «NIKOLAJEWKA: C'ERO ANCH'IO»; oppure «FRONTE GRECO-ALBANESE: C'ERO ANCH'IO»;
oppure «CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO»; oppure «IL PESO DELLO ZAINO», al prezzo di
copertina ma con spese postali gratuite.

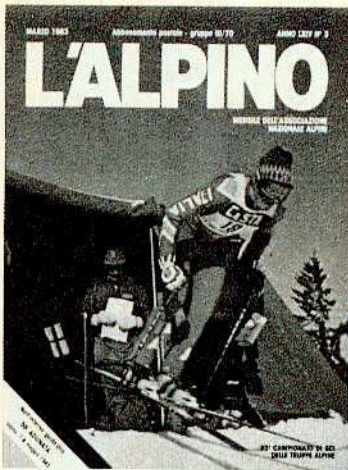
Cognome e nome

Via CAP

Località

(data)

(firma)



Ampio successo della 33ª edizione dei Ca.STA. Nella foto: un partecipante alla gara di slalom alla partenza

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIV - n. 3 marzo 1983
 Abbonamento Postale gr. III/70
 In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Editore
 Associazione Nazionale Alpini

Presidente
 Vittorio Trentini

Direttore responsabile
 Mario Bazzi

Consulente editoriale
 Franco Fucci

Comitato di Direzione
 (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale, art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Luigi Colombo -

Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera -

Tullio Tona - Bruno Zanetti.

Redazione
 Albino Capretta - Giovanni Franza -

Giuliano Perini

Impaginazione
 Valerio Mantica

Direzione e Redazione
 Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.26.92

Amministrazione
 Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano -

Autorizzazione del Tribunale di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro.

Abbonamento L. 7.500

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Realizzazione Editoriale
 A. Paleari - Via Marsala, 9

20121 Milano

PUBBLICITÀ

Piemonte e Valle D'Aosta
 Studio Tosi, corso Inghilterra, 31 -

10138 Torino - Tel. 011/5194843-530171

Lombardia e Triveneto
 A. Paleari, via Marsala, 9 - 20121

Milano - Tel. 02/65.92.916-65.16.76

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole
 Tempo e Spazio, via Valadier, 36 -

00193 Roma - Tel. 06/316692

Stampa
 Rotocalografica Internazionale S.p.A.
 Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1983
 Unione Stampa Periodica Italiana

«Nessuno toccherà le truppe alpine»

A Tarvisio, il 5 febbraio scorso, presenziando al campionato sci delle truppe alpine, il ministro della Difesa Lelio Lagorio, in un discorso tenuto alla presenza dei massimi esponenti delle forze armate e a numerosi addetti militari di Paesi esteri, si è espresso nei seguenti termini, che riportiamo con particolare soddisfazione e attesa in quanto rispondono autorevolmente alla precisa richiesta in argomento fatta dall'ANA:

«Ai soldati della montagna. So che un elemento di preoccupazione si è diffuso tra le truppe alpine quando qualche settimana fa si è saputo che le difficoltà economiche, finanziarie e sociali della Nazione avevano posto un problema anche al ministero della Difesa. Se cioè e in che misura ridurre i nostri reparti militari per diminuire le spese della Difesa e per far partecipare in tal modo la Difesa alla politica di austerità del Paese. Di fronte a queste notizie da molte parti si è tornato a levarsi ammonimento accorato: «Non toccate gli alpini!» E' vero, le truppe alpine sono quanto di meglio dispone l'esercito italiano, per qualità militare e morale, per rendimento complessivo dell'organismo, per motivazioni. Le truppe alpine, come suol dirsi da sempre, sono truppe da serie A, cioè truppe che reggono il confronto con i reparti più famosi di tutti gli eserciti del mondo. E allora, dunque, hanno ragione i tanti che dicono note buone degli alpini.

Io approfitto di queste olimpiadi della montagna per darvi assicurazione formale: «Nessuno toccherà le truppe alpine». Mi devo di nuovo rivolgere ai soldati della montagna ed aggiungere che i problemi del Corpo d'armata alpino, mobilità, polivalenza, versatilità operativa, maggiori mezzi difensivi controcarri e contraerei, maggiori capacità di fuoco, sono problemi reali e nella loro realtà vanno affrontati.

Sappiamo che siete utili qui e dovete addestrarvi qui. Non vi toglieremo perciò neppure per poco dal vostro compito che è qui e che così bene e con tanta suggestione voi descrivete nel vostro inno che abbiamo riascoltato con commozione ieri sera e che è un grande canto di poesia e un forte atto di fede nella Patria: «O valore alpino difendi sempre la frontiera.... sentinella all'erta per il suolo nostro italiano».

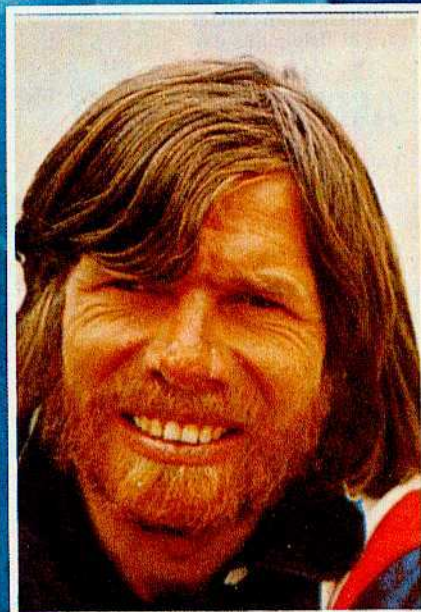
Brave truppe alpine, a voi va la riconoscenza e l'affetto di tutta l'Italia».

Lelio Lagorio

in edicola

LA MONTAGNA

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



Presentazione di
Reinhold Messner

La montagna non è soltanto avventura e conquista: è un mondo in cui tutti possono trovare la loro dimensione, un modo di vivere che tutti dobbiamo conoscere.

LA MONTAGNA, Grande Enciclopedia Illustrata, presenta tutti gli aspetti della montagna: natura, ecologia, clima, sport, turismo, storia, folclore.

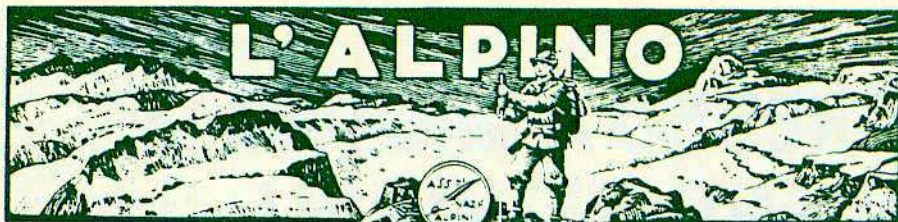
LA MONTAGNA, un grande successo dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.

120 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina); 8 volumi rilegati in similpelle; 2400 pagine complessive; oltre 3000 fotografie a colori e 600 cartine e disegni.

**Con il primo fascicolo, in regalo il secondo e la guida pratica
LA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA**

L. 1500

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI



PAROLA DI MINISTRO

«Il futuro delle truppe alpine non è in discussione!» Lo ha affermato il ministro della Difesa Lelio Lagorio, intervenendo ai Ca.STA, svoltisi a Tarvisio ai primi di febbraio. Non dovremo dunque temere ulteriori ristrutturazioni, nè paventare scioglimenti di reparti alpini.

Le dichiarazioni del ministro, peraltro ribadite la sera stessa dalla televisione, hanno tranquillizzato il nostro presidente Vittorio Trentini e il vertice associativo, da qualche tempo preoccupati per il futuro delle nostre brigate. E' forse una delle poche buone notizie che emerge dai mari di guai nel quale ci dibattiamo, tentando di mantenere a galla la nostra barca nazionale. Il taglio di 950 miliardi nel bilancio della difesa e una sostanziale riduzione del reclutamento non influiranno quindi sui reparti alpini, riconosciuti prioritari ai fini di una razionale difesa del nostro territorio. La tranquillità ci viene dalle assicurazioni del ministro Lagorio, del quale non abbiamo motivo di dubitare. Gli crediamo, anzi, per due buoni motivi: prima di tutto perchè lo sappiamo «amico». Un ministro che si è

sempre preoccupato di sostenere, non solo le forze armate, ma particolarmente le truppe alpine. Gli crediamo poi perchè conosciamo la sua indiscussa fede atlantica, che di certo non gli consentirebbe di azzardare delle promesse per rabbonire la nostra indignazione e lasciare poi che le cose andassero come forse a qualcuno farebbe comodo. Il ministro Lagorio ci conosce a fondo, è stato alle nostre adunate, sa di che cosa sono capaci i nostri iscritti e quindi sa valutare la nostra forza rappresentativa. Vorremmo, anzi, che tutti i parlamentari ci conoscessero altrettanto bene e sapessero che, senza fare del partitismo, nell'esercizio del voto agli alpini sanno opportunamente utilizzare le preferenze. Quale migliore occasione per premiare chi si dimostra amico? Le truppe alpine sono forse le migliori del nostro esercito, lo dicono i nostri stessi alleati. E pur prescindendo dalla fama che viene loro da un passato luminosissimo, gli alpini in armi hanno dimostrato di adattarsi perfettamente alle mutate esigenze di impieghi polivalenti, senza perciò perdere minimamente



Il ministro della Difesa Lelio Lagorio


quelle caratteristiche di soldati della montagna, che li fanno unici al mondo. Parliamo chiaro: nel caso mostruoso di una guerra nucleare, pur non ritenendoci strateghi o «futurologhi», come a qualcuno piace definirsi, pensiamo che l'esito finale sarebbe la fine dell'umanità. E Dio ci salvi da tanta catastrofe.

Viceversa, se l'Italia fosse coinvolta, suo malgrado, in una tradizionale guerra difensiva, date le caratteristiche montuose del nostro territorio, non potremmo che fidare in una difesa organizzata in montagna, ringraziando coloro che, mostrando buon senso e lungimiranza, operarono in modo che le truppe alpine non venissero sacrificate all'istrionismo pacifista del disarmo unilaterale, che la moda d'oggi vorrebbe propinarci con garanzie di pace e di libertà. Ma ci sono altri punti da mettere in chiaro, soprattutto in relazione alle possibilità di addestramento dei nostri giovani alle armi. Non si può continuare a lesinare le pallottole, a negare i poligoni di tiro, a impedire per ragioni «ecologiche» il passo in montagna ai reparti alpini, osteggiando in ogni modo e platealmente le più elementari necessità addestrative, con i pretesti più inverosimili. Se è vero che l'esercito è uno strumento costituzionale di difesa, se ci costa oneri non indifferenti, facciamo in modo che questi sacrifici servano veramente a qualcosa, soprattutto in tempi come questi, quando democrazie e dittature si fronteggiano minacciosamente, incapaci di avviare un dialogo che parli veramente di giustizia e di pace.

Anche il Capo di S.M. della Difesa, gen. Santini, ha voluto dare assicurazioni all'ANA circa la sorte delle brigate alpine. Ecco la lettera inviata al nostro Presidente, avv. Trentini

G. Roberto Prativiera

V. G.


 Il Capo di Stato Maggiore
 della Difesa

Roma, 14 febbraio 1983

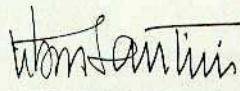
Caro Presidente,

ho ricevuto l'ordine del giorno stilato dai Presidenti delle Sezioni della Associazione Nazionale Alpini.

Comprendo i loro ed i tuoi sentimenti, ma Ti prego di tranquillizzare gli animi di tutti.

Penso di poterTi assicurare, almeno per quanto mi riguarda, che nessuna ipotesi di ristrutturazione sarà attuata - malgrado la gravissima congiuntura economica che ancora una volta ha così profondamente inciso sulle spese militari - senza prima valutarne appieno tutti i risvolti, in primo luogo quelli operativo e spirituale, dei quali le truppe alpine sono sicura garanzia. Del resto, quanto dichiarato a Tarvisio dal Ministro della Difesa dovrebbe "fare testo".

Con i migliori, più cordiali saluti a Te ed a tutti gli Alpini in congedo,

Affettuosamente


Avvocato
 Vittorio TRENTINI
 Presidente Nazionale
 Ass. Nazionale Alpini
 Via Marsala, 9
 20121 MILANO

A CONGRESSO A MILANO I PRESIDENTI SEZIONALI

Il congresso dei presidenti, che era stato programmato per il 20 marzo prossimo, è stato anticipato per poter discutere tempestivamente il paventato provvedimento di riduzione delle forze armate e quindi dei reparti alpini. L'incontro, al quale hanno preso parte moltissimi presidenti (era presente anche il presidente della sezione di Francia), è entrato subito nel vivo dei lavori trattando ampiamente l'argomento per il quale era stata anticipata la data di riunione.

Ha preso subito la parola il presidente Trentini che ha aperto il dibattito sulla spinosa questione affermando che il provvedimento è stato originato da ragioni d'economia, ma che queste economie sono mal applicate perché invece di toccare, per esempio, le imprese che sperperano, penalizzano l'esercito, che lavora seriamente. Si tratta soprattutto di una decisione messa in atto per esigenze politiche e quindi la nostra critica va rivolta agli uomini politici che, dopo averci in un primo tempo rassicurato, hanno poi dato il via a una subdola operazione di riduzione di uomini. Le parole introduttive del presidente sono state seguite da un documentato intervento del gen. Poli, che ha fatto il punto della situazione. Il presidente della sezione ANA in armi ha confermato le parole di Trentini dicendo che l'economia di 950 miliardi da apportare al bilancio del ministero della Difesa è ormai un dato irreversibile che ha purtroppo provocato

anche la sottoalimentazione di uomini per ora limitata al gettito del primo quadrimestre. Il gen. Poli ha detto però che, per il futuro, è ottimista, avendo avuto assicurazioni che nel discorso ristrutturativo il Corpo d'armata alpino non verrà toccato. Esorta quindi l'ANA a una vigile e attenta attesa.

Trentini ha assicurato che gli alpini in congedo fiancheggeranno l'azione che sta conducendo il comandante del 4° Corpo d'armata e ha accennato ad alcune proposte che la commissione Pubbliche Relazioni, appositamente incaricata, aveva formulato (creazione di un ufficio stampa, intervento presso i parlamentari, inserzioni a pagamento sui giornali, organizzazione di conferenze-dibattito) e ha concluso invitando i presenti ad intervenire nel dibattito.

Hanno quindi preso la parola numerosissimi rappresentanti delle varie sezioni. Dopo l'ampia discussione, l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I Presidenti delle sezioni in Italia e all'estero della Associazione Nazionale Alpini, espressamente convocati a Milano per esaminare i gravi problemi relativi alla minacciata limitazione delle capacità difensive dell'Esercito e di riflesso delle Truppe Alpine,

UDITA

la esauriente relazione del Presidente Nazionale,

PRESO ATTO
dell'avvenuta riduzione del contingente di leva, che si tradurrà in sicura ulteriore limitazione dell'operatività dei reparti alpini, insostituibili garanti delle libertà costituzionali,

ESPRIMONO

il loro più vivo disappunto e fanno voti affinché le riduzioni in atto del reclutamento vengano sospese, per dare modo ai nostri giovani di servire la Patria nelle tradizioni alpine e montanare.

SI PROPONGONO

di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso appropriati interventi diretti,

INVITANO

il Presidente Nazionale ad attuare quanto suggerito dall'assemblea e a rendersi interprete presso le autorità responsabili, della delusione e del dolore che hanno colpito la grande famiglia degli alpini.

Esaurito l'argomento, Bruno Bianchi, presidente nazionale dei GSA, ha tenuto la relazione annuale sull'attività del sodalizio da lui presieduto nel decorso anno 1982. In questo discorso si è autorevolmente inserito Colombo, presidente della sezione di Milano, che ha riferito circa l'operazione in via di imminente realizzazione fra Corpo d'armata alpino e sede nazionale dell'ANA per inviare nelle truppe alpine i giovani che praticano gli sport della montagna, avendone i necessari requisiti atletici.

Questa importante iniziativa, una volta condotta in porto, verrà largamente trattata anche nel nostro giornale. Ha poi preso la parola il colonnello Tardiani che ha illustrato ai presenti alcuni importanti aspetti organizzativi della imminente adunata di Udine. Data l'ora tarda, non è stato possibile esaminare tutti gli articoli apparsi nell'avviso di convocazione e pertanto si è deciso che il congresso dei presidenti sarà nuovamente e al più presto convocato.

La scuola e un tronco stradale

CONTRIBUTO ALPINO A PESCOPAGANO

Nello scorso dicembre, con semplici e significative cerimonie, l'avv. Periz, quale responsabile dei lavori nel Sud e in rappresentanza del presidente nazionale dell'ANA, accompagnato da una trentina di alpini venuti appositamente dal nord, ha provveduto alla riconsegna della scuola elementare al sindaco di Pescopagano e all'inaugurazione del primo tronco della strada Santeloni nel comune di Bella. Sono queste due opere di grande interesse sociale che l'ANA ha offerto ai fratelli lucani e che completano le altre eseguite nel 1981.

Alle cerimonie erano presenti, oltre a numerosa popolazione, il sottosegretario agli Interni in rappresentanza del governo, il presidente della Provincia ed il prefetto di Potenza, oltre alle autorità locali le quali, nei vari interventi, hanno sottolineato con molto calore il contributo umano e materiale offerto dagli alpini.

Nella scuola è stata posta a ricordo una targa, mentre l'emblema dell'ANA in mosaico, offerto dalla scuola di Spilimbergo, ravviva il bellissimo salone di ingresso. La strada di Bella è stata dedicata

agli alpini.

Dal 7 gennaio 1983 i bimbi di Pescopagano hanno ripreso a frequentare la scuola che gli alpini, con tanto amore, hanno ricostruito.



Il taglio del nastro per l'inaugurazione del tronco stradale, a Bella. E' stato intitolato agli alpini

In Occidente, quasi tutti i Paesi le ammettono nelle forze armate

DONNE-SOLDATO PRO E CONTRO

In Francia l'hanno spuntata. Le donne potranno competere nella carriera militare al pari degli uomini, con la sola esclusione dei reparti di prima linea. Avremo così la signora capitano e la signora generale; e poiché non si va al fronte finché non c'è guerra, né sono in vista conflitti, si può concludere che la differenza di sesso nell'esercito francese è definitivamente abolita. O meglio, è abolita sulla carta, perché certe conquiste sono inevitabilmente graduali e non basta una legge per modificare di colpo gerarchie ed abitudini radicate nei secoli.

Fin qui la notizia, che segue di un mese la sentenza in senso contrario emessa da un organismo italiano, il Consiglio di Stato, che ha negato ad una nostra studentessa la possibilità di iscriversi all'Accademia navale di Livorno. E' una vicenda, inutile dirlo, che si presta alle più svariate considerazioni. La prima consiste in una domanda: se cioè l'accesso alla vita militare sia per la donna una vera conquista. Per l'uomo è esperienza di vita e di coraggio, ma è anche un duro carico: si è sempre convenuto che le donne avevano un'esistenza difficile, ma per lo meno non andavano sotto le armi. Nel corso della storia, con rarissime eccezioni, è sempre spettato agli uomini andare a farsi ammazzare. Dire che la guerra non è faccenda da donne aveva quindi un duplice significato: certamente un'implicita affermazione di supremazia maschile, ma anche un senso di cavalleria verso l'altro sesso, che andava semmai protetto e risparmiato.

A qualcuno di conseguenza suona parecchio strano che la chiamata alle armi, che per gli uomini è un dovere, sia rivendicata da alcune donne come un diritto. Però i tempi cambiano, tante differenze si vanno livellando, per cui anche questo tipo di aspirazione è comprensibile. Ci sono in effetti i pro e i contro, tutti intuibili. Se per esempio la Costituzione italiana sancisce la parità fra i sessi, non si vede perché una donna possa diventare ministro ma non guardiamarina. Né un maresciallo di furberia è per definizione più efficiente di una direttrice di banca. E ciascuno di noi ricorda vecchie professoresse che sapevano mantenere la disciplina in classe meglio di un colonnello in caserma. E' anche vero tuttavia che uno stuolo di ragazze in mezzo ai soldati provocherebbe tutta una serie di problemi. Superflui i dettagli: ma per esempio negli Stati Uniti, dove il servizio militare femminile esiste, ogni anno restano incinte il dieci per cento delle donne-soldato. E' immaginabile una rissa fra due uffiuletta per amore della tenentessa? In Italia si ha parecchia difficoltà a far diventare

l'esercito un ambiente da «pochade».

Sta di fatto comunque che in Occidente quasi tutte le nazioni ammettono le donne nelle forze armate: sono 10 mila in Francia, un decimo degli effettivi in America, il 6 per cento in Gran Bretagna, quote minori in Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Canada. Il principio è naturalmente quello del volontariato, senza nessuna chiamata di leva. L'esclusione permane soltanto in Germania e in Italia. E per quanto riguarda il nostro paese, proprio il «no» del Consiglio di Stato ha fatto versare fiumi di inchiostro, non tanto per il rifiuto in sé alla donna-soldato, quanto per le sue motivazioni.

Che cosa dice infatti la sentenza avversa alla ragazza che voleva entrare a Livorno? Primo punto: le donne sono diverse dall'uomo non soltanto come fisico, ma pure come caratteristiche psichiche, caratteriali, attitudinali. Secondo: nelle forze armate servono doti come la forza muscolare o la resistenza alla fatica e al dolore. Terzo: la donna non sa vincere lo choc e la paura; soprattutto le mancano «l'istinto di sopraffazione e la propensione a offendere e uccidere altri esseri umani».

Che donne e uomini siano diversi lo sappiamo tutti: ma c'è davvero da domandarsi dove viva l'estensore di questa sentenza. Una donna che riassetta la casa, spazza per terra, sposta mobili, rincorre i figli, prepara pranzo e cena, si alza e si piega cento volte nella giornata per fare i letti e prendere i piatti non fatica meno di un soldato in marcia. Quanto alla capacità di resistenza a fatica e dolore, c'è parecchio da discutere: di uomini lagnosi e nati-stanchi ne conosciamo a stuoli. E la voglia di uccidere? A parte che se questo concetto dovesse essere valido per tutti, resisterebbero negli eserciti soltanto gli assassini professionali, proprio l'esperienza recente fa ritrovare in certe giovani terroriste «l'istinto di sopraffazione». Le abbiamo viste in Tv: ragazzette in apparenza fragili e stinte, che non sarebbe però raccomandabile incontrare in un vicolo buio.

Ma anche queste, seppure fondate, sono ancora valutazioni secondarie se si studia un po' più a fondo l'organizzazione di un esercito moderno. Il Consiglio di Stato sembra immaginare ancora reparti dove si portano mortai in spalla e si scavano le trincee con pala e piccone. Archeologia. L'esercito moderno sta diventando sempre più un prodotto tecnologico, dove si richiedono doti fino a ieri inimmaginabili. Per far volare ad esempio un aereo da combattimento può bastare in aria un solo pilota, ma servono a terra ben duecento ausiliari. Per forza tutti uomini?

E' evidente che, volendo, anche le donne sarebbero utili. E in certi paesi in guerra costante come Israele, oppure con contingenti di leva falciati dal regresso delle nascite, il reclutamento di donne è appunto già una realtà. Ripetiamo: non è affatto sicuro che ammettere le donne-soldato significhi rendere al sesso femminile un servizio dovuto. Beate loro, pensano anzi molti uomini, se riusciranno ad evitare la naja. Ma se una donna o un gruppo di donne, per loro schietta aspirazione, chiedono di entrare nelle forze armate - e qui si potrà discutere su mansioni e limiti - un eventuale rifiuto non può essere motivato come ha fatto il Consiglio di Stato. Le donne sanno faticare, soffrire e, purtroppo, anche uccidere: come e talvolta meglio degli uomini. Meglio semmai rispondere che le consideriamo troppo preziose per esporle a rischi cui noi uomini, poveracci, abbiamo ormai fatto il callo.

Alberto Guzzi

IL 13 FEBBRAIO 1983 RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

La riunione è stata di particolare rilievo per la presenza dell'on. Giuseppe Zamberletti, già ministro della protezione civile, ospite del consiglio direttivo nazionale. Nella prima parte del consiglio, il vice presidente Rezia ha riferito sul colloquio avuto ai Ca.STA di Tarvisio dal presidente Trentini nei primi giorni di febbraio col ministro della Difesa on. Lagorio a proposito della ristrutturazione delle forze armate e sulle assicurazioni relative alle truppe alpine. Successivamente, e sempre a tale proposito, il presidente Trentini si è incontrato a Roma con il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Santini.

Il direttore de «L'Alpino» ha accennato ai problemi della ristrutturazione trattati dal giornale nell'intento di informare gli iscritti sulla situazione che fa ben sperare, anche per gli impegni formali assunti dal ministro della Difesa. E' stata richiesta una più diretta intesa tra il settore sportivo dell'Associazione e il giornale.

Il consiglio ha quindi affrontato il problema della protezione civile che vive un momento interlocutorio per il cambio al vertice del ministero e in attesa della promulgazione di un'apposita legge.

Alle 11 è entrato in sala del consiglio l'on. Zamberletti, accolto da un caloroso applauso. All'ospite è stata offerta una targa in riconoscimento della sua opera. Una targa è stata anche offerta alla dirigenza della Uniosind per i fondi affidati alla nostra Associazione in favore dei terremotati del Sud. Dopo un breve scambio di saluti, l'on. Zamberletti ha illustrato dettagliatamente il testo della legge in discussione alla Camera, indicando gli spazi che potranno consentire all'ANA di inserirsi validamente nel piano nazionale della protezione civile.

G.R.P.

Distrutto dalle fiamme, ricostruito in due mesi

IL MIRACOLO DI VENAUS

Il contributo degli alpini è stato formidabile, in termini di lavoro e di aiuti. Persino il problema del rancio è stato risolto da un reparto alpino. Un bilancio entusiasmante



Erano le otto di sera del 4 gennaio, un martedì, quando è scoppiato l'inferno. Il fortissimo vento che da alcune ore percuoteva Venaus ha scagliato lo sbuffo di un camino dentro il fieno stipato in un portico e nel giro di pochi minuti il paese si è trasformato in una fornace. Un coraggioso volontario si è attaccato alla sirena antincendio e questo ha voluto dire la salvezza della gente. Ma per le case, gli arredi, le suppellettili e per molti capi di bestiame non c'è stato nulla da fare. Grandi e piccoli si sono passati recipienti e bacinelle in una disperata e commovente catena, facendo a gara con le squadre dei vigili accorse da ogni parte. La battaglia per arrestare il fuoco che avanzava impetuoso è andata avanti fino alle cinque del mattino, allorché è giunto come una liberazione il segnale di scampato pericolo. In quel momento, più forte di tutti i sentimenti, delle ansie e della spossatezza fisica per la lunga lotta, è partita la volontà di riscatto. Una sola parola d'ordine: Venaus rinascerà.

TEMPRA MONTANARA

A due mesi da quella notte di terrore Venaus è già rinato. Questo villaggio nascosto nelle montagne del vecchio Piemonte sabauda, in una diramazione laterale della bella valle di Susa, ha compiuto il miracolo di risorgere dalle sue ceneri confidando più sulla temprata montanara

delle sue genti che non sui miliardi dello Stato.

Tutti hanno compiuto il loro dovere, fino in fondo. Chi poteva lavorare, ha lavorato. Quelli che non hanno potuto lasciare l'ufficio o la fabbrica hanno contribuito con offerte in denaro, materiale, vestiario, viveri. Le amministrazioni locali sono scese in campo con i loro uomini e i loro mezzi tecnici. Una gara di generosità che ha visto in primo piano la sezione ANA di Susa. Non appena fatto il punto della situazione, il consiglio direttivo delle penne nere della valle ha chiamato a raccolta i responsabili dei vari gruppi. E' stato affisso un manifesto firmato dal presidente della sezione, il dott. Franco Badò. Poche parole, sufficientemente eloquenti. *«Risponderemo sempre generosamente ogni volta che venne chiesto aiuto. Abbiamo lavorato in Friuli, in Irpinia. Adesso si leva una voce dalla valle di Susa. Ascoltate questa voce... e in marcia».*

A TEMPO DI RECORD

Le prime lettere sono partite il 6 gennaio. Il giorno 9, sabato, una delegazione dell'ANA si è incontrata con il sindaco di Venaus, Aurelio Rumiano, mettendo a punto le modalità per l'installazione del cantiere. Il giorno dopo il parroco don Giuseppe Ugetti, all'omelia della Messa delle 11, ha avvisato la popolazione sulla decisione assunta dagli alpi-

ni. In municipio, uscito indenne dal rogo, è stato allestito il quartier generale. Appeso al muro dell'aula consiliare, l'organigramma dell'ente direzionale. Da una parte lo staff amministrativo (Comune, Comunità Montana bassa valle di Susa, Provincia di Torino, Regione Piemonte), dall'altra il team tecnico, composto dall'ing. Carlo Tonini, dal geometra Romano Jacop, dai due aiutanti di campo del sindaco: Elso Tournour e Michelangelo Ciardiello, e dal dirigente dell'ANA Dante Letilloy, con funzioni di coordinatore del settore logistico e di capo cantiere. Di valido supporto infine, l'ufficio tecnico comunale, con il geom. Mauro Rossetto, Nilo Durbiano ed Ennio Caffo.

Il via ai lavori sabato 15. Sono affluite decine di «veci» e «bocia» che Letilloy ha distribuito secondo le esigenze. Da quel giorno si sono alternati nei vari cantieri 134 volontari, che alla fine di gennaio avevano già sommato 239 giornate lavorative, pari a 1673 ore. Non si è più mollato. Sempre avanti, facendo ruotare le squadre e integrandole con gli abitanti di Venaus, che nello stesso periodo hanno fatto contare al preciso Letilloy la bellezza di 2656 ore di lavoro.

Una mano poderosa è stata data successivamente dalle «truppe» fresche dei gruppi ANA di Rivoli e Rosta. Anche questi volontari hanno alle spalle l'esperienza del Friuli e dell'Irpinia. E lo si è visto: organizzatissimi, efficienti, instancabili si sono prodigati senza soste, facendo crescere muri e tetti come per incanto.

IL CAPO CANTIERE RACCONTA

Dante Letilloy ha 60 anni, ma ne dimostra dieci di meno. Pensionato dopo una lunga carriera alle Officine Moncenisio di Condove, vive a Chiusa San Michele. Dalla metà di gennaio Letilloy ha fissato la sua residenza a Venaus e, salvo rare scappate a casa, non s'è più mosso. Ora che la ricostruzione è praticamente terminata, può tirare il fiato e guardare indietro, a quello che si è fatto.

Rivela statistiche significative. *«Devo ancora aggiornare i dati relativi a febbraio, ma ho completi quelli di gennaio - dice sfogliando le sue carte - Allora: sono stati posti in opera in soli quindici giorni 29.604 mattoni, 360 quintali di cemento, 50 di calce, 155 metri cubi di sabbia pisello, 266 metri quadri di blocchi per solette, 50 quintali di ferro per armatura e 12.534 tegole. Raddoppiamo tranquilla-*



Da sinistra: il sindaco di Venaus Aurelio Rumiano, Michelangelo Ciardiello, l'ing. Carlo Tonini e Dante Letilloy

mente queste cifre e arriviamo ad un quadro abbastanza attendibile del lavoro svolto dai nostri volontari».

Le squadre hanno agito sulla base dei progetti redatti a tambur battente dall'ing. Carlo Tonini. Libero professionista in Susa e consulente per i problemi urbanistici della Comunità Montana, Tonini ammette di aver dovuto superare non poche difficoltà. «Sono andato avanti giorno dopo giorno confidando sull'esperienza acquisita in oltre quarant'anni di attività e, in qualche caso, diciamo pure, seguendo il mio fiuto di vecchio professionista. Non c'era il tempo di predisporre uno studio edilizio approfondito. La Regione ha dato il via libera e sono partito in

bontà dell'esperimento, e se non avessimo alle spalle dodici mesi di naja col cappello alpino ci saremmo francamente stupiti dell'ottima qualità (dell'abbondanza manco a parlarne) di questo rancio volante. La mensa è stata organizzata nel salone delle scuole. La gente di Venaus ha garantito quotidianamente il rifornimento enologico: barbera e dolcetto fatti in casa, che alla fine del pranzo invitavano a qualche strofa alpina prima di tornare al cantiere.

«VENAUS E' GIA' RISORTO»

Fianco a fianco con Letilloy e l'ing. Tonini, il sindaco ha seguito minuto per minuto l'imponente opera di ricostruzione; 67 anni, maresciallo di artiglieria in



Un desolante aspetto del centro storico di Venaus, devastato dalle fiamme

quarta, facendo abbattere i muri ormai inservibili, bonificando le fondazioni delle baite più compromesse, livellando i tetti in modo da armonizzare l'insieme dell'abitato salvaguardando l'estetica».

Occorrevano mezzi adeguati, e sono arrivati. La Provincia di Torino ha messo a disposizione una draga, la Comunità Montana una pala meccanica, la ditta San Marco di Sant' Ambrogio Torinese ha fornito la gru di cui gli enti pubblici erano sprovvisti. Il sindaco di Venaus, dal canto suo non ha certo risparmiato i due camioncini che formano il parco macchine comunale. Da risolvere c'era anche il problema del vettoviaggiamento. In un primo tempo si è pensato di montare una cucina da campo, reclutando un cuoco. Poi è venuta fuori un'idea migliore, che ha permesso di risparmiare soldi e ore di lavoro. Considerato che Susa è ad appena tre chilometri da Venaus, e che in Susa è di stanza il glorioso gruppo di artiglieria alpina «Pinerolo», dotato come tutte le caserme alpine di un'eccellente cucina, è stato attivato un originale ponte gastronomico che puntualmente, ogni mezzogiorno, ha permesso ai volontari di ritemperare forze e spirito. Abbiamo verificato di persona la

pensione, Aurelio Rumiano è alla guida del comune di Venaus dal 1975. In prima fila nelle drammatiche ore dell'incendio, è ora perennemente in movimento fra i vari uffici dai quali si spera possano giungere i soldi per pagare le ingenti spese. «Si arriverà al miliardo, prima che sia tutto finito, e non è certo una cifra da poco per un paese come il nostro. Ma sono fiducioso. Il ministero della Protezione civile ha promesso 250 milioni, la Regione interverrà tramite gli assessorati ai lavori pubblici, alla pianificazione territoriale e all'agricoltura. E poi ci sono le offerte della gente. La Caritas della diocesi di Susa ha già raccolto 100 milioni, e non passa giorno che non arrivi in municipio qualche busta con assegni anche robusti, talvolta di un milione e più».

E' il momento di scendere a valle. La stretta di mano del sindaco è accompagnata da un arrivederci non di maniera. «Venaus è già risorto, ma le ferite dell'incendio si vedono ancora. Tempo qualche mese e quando ci rivedremo sarà tutto a posto come lo era prima del 4 gennaio. Anzi, sarà sicuramente meglio».

Fiorenzo Cravetto



Hotel DU LAC &

DU SOLEIL

1° cat. • ristorante
piscina riscaldata
bar • discoteca
pizzeria

*

A LIVIGNO SPECIALE ALPINI

*

In occasione dei
campionati ANA

dal 514 al 1014

oppure

dal 614 al 1114

5 giorni pens. compl.
+ 4 giorni di skipass

£ 230.000

dal 714 al 1114

4 giorni pens. compl.
+ 4 giorni di skipass

£ 195.000

*

PRENOTAZIONI:

☎ 02-652391

olivetti

Ditta Lucio Garzo

Concessionario esclusivista
OLIVETTI per la zona di
Tirano, Bormio, Livigno
TIRANO, V.le Italia 24
Tel. 702364

- Macchine per scrivere manuali, elettriche, elettroniche
- Sistemi di scrittura
- Calcolatrici
- Fotocopiatrici
- Articoli Tecnici
- Arredamento per l'ufficio
- Computer
- Registratori di cassa

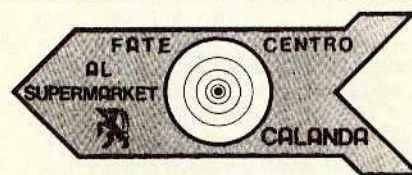
SUPERMARKET CALANDA

Il più vasto assortimento di vini, alimentari e salumi,
vari liquori, tabacchi, profumi a prezzi di
ZONA FRANCA - Il vero negozi degli alpini
Ampio parcheggio

Via Pontiglia 27

Tel. 0342/996.247

23030 LIVIGNO (SO)



ZINERMANN SPORTING

LIVIGNO - VIA PLAN, 9
TEL. (0342) 996.685-996.553



killy Tyrolia
veleda s.a.



VOLKL

HEAD

S
SALOMON

ELESCI



CENTRO

Silvestri - Marazzi

23030 LIVIGNO (SO)

Tel. (0342) 99.61.23

LA TABACCHERIA IN ZONA EXTRADOGANALE

Esclusivista PIPE e ACCENDINI delle migliori marche

TABACCHI E SIGARI DA TUTTO IL MONDO



SCUOLA ITALIANA SCI LIVIGNO

INVERNO-ESTATE WINTER-SOMMER

ITALIENISCHE SKISCHULE LIVIGNO

Via Plan - 23030 LIVIGNO (SO) - Tel. 0342/996.276-741

foto GINO

VIA OSTERIA 20/22
23030 LIVIGNO (SO)
TEL. 0342-996.720

- SVILUPPO E STAMPA B/N - COLORE
- MATERIALE FOTOGRAFICO
- PORTO FRANCO
- TUTTO CON L'ESENZIONE DI TASSE E IVA
- CONSEGNA IN 24 ORE

HABICHT

SWAROVSKI OPTIK

il binocolo professionale dell'alpino esigente



HOTEL CONCORDIA
LIVIGNO - Tel. 0342/996.061

RENNA SPORT

Via Plan - Tel. 0342/996.807 - LIVIGNO

da Giuseppina

Via Ostaria - Tel. 0342/996.027 - LIVIGNO

jack & jack

Via dala Gesa - Tel. 0342/996.407 - LIVIGNO

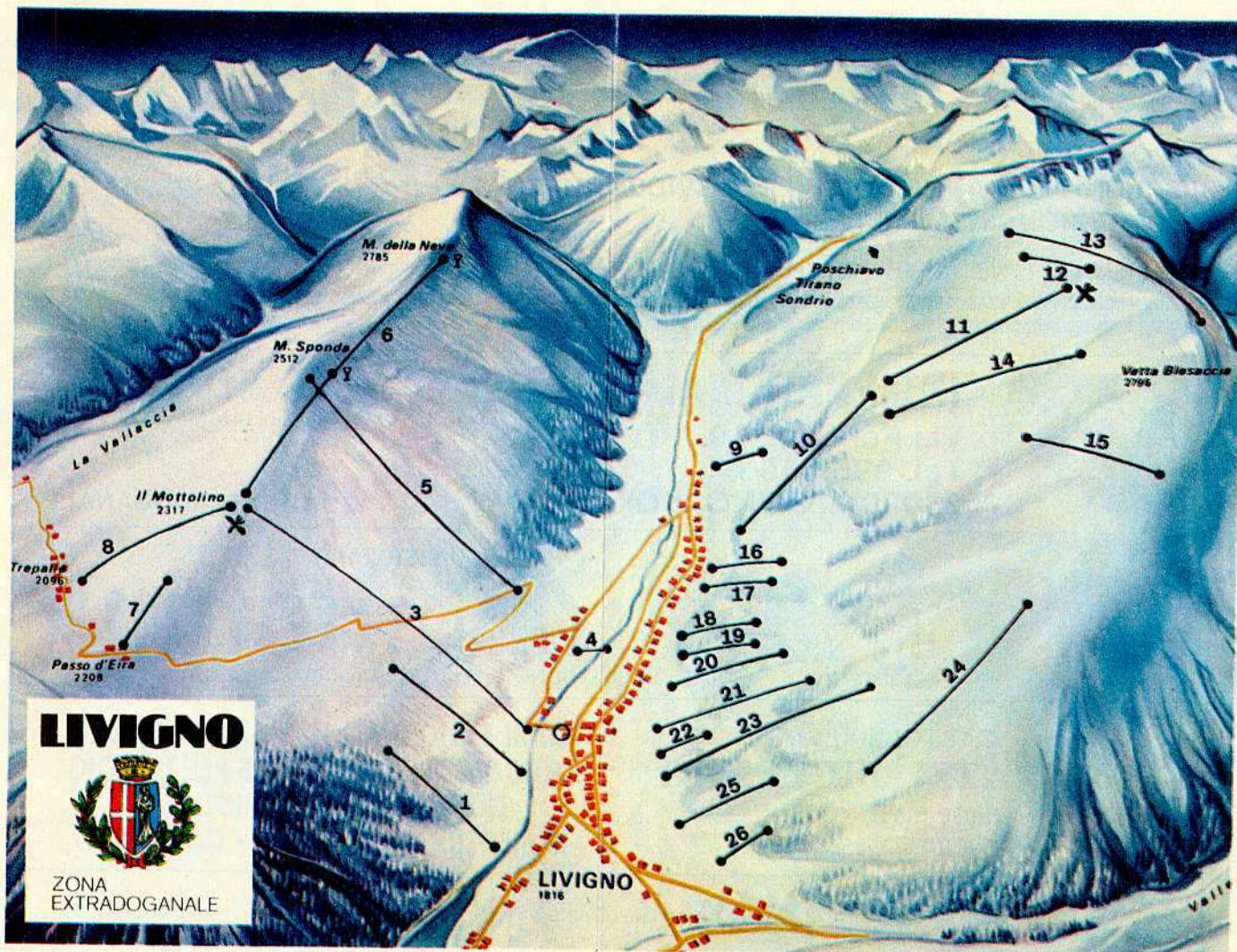
Jack PARIS
SERGIO TACCHINI



LA LACOSTE



Anzi Besson



Livigno, 9 e 10 aprile

17° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI SLALOM GIGANTE

Settimane bianche a prezzi di favore per i soci ANA

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 9 aprile 1983

Arrivo partecipanti e assegnazione alloggi presso l'Ufficio Viaggi F.A.V.

Ore 18: assegnazione numeri di partenza presso il Palazzo Comunale.

Ore 21: manifestazione folcloristica.

Domenica 10 aprile 1983

Ore 9.00: inizio gare.

Ore 14.30: premiazione.

A tutti i partecipanti sarà offerto un oggetto ricordo e prodotti tipici della Valtellina.

SETTIMANE BIANCHE

In occasione dei campionati nazionali di slalom, verranno organizzate due settimane bianche a prezzi di particolare favore per i soci ANA.

Dal 5 al 10 aprile L. 280.000 (Pensione completa + Ski-Pass); L. 30.000 Scuola sci (2 ore giornaliere).

Dal 9 al 16 aprile L. 210.000 (Mezza pensione + Ski-Pass); L. 25.000 Scuola sci (2 ore giornaliere).

A LIVIGNO PISTE PER TUTTI

1 Deschama - 2 Pemonte - 3 Mottolino - 4 Baby Teola - 5 Monte Sponda - 6 Monte della Neve - 7 Passo d'Eira - 8 Trepalle - 9 Palipert - 10 3000 - 11 3000 - 12 Lac Salin - 13 Federia - 14 Blesaccia 1 - 15 Blesaccia 2 - 16 S. Rocco - 17 Doss - 18 Galli Sport - 19 Del Sole - 20 Pian della Volpe - 21 Campo Scuola - 22 Mini Lift - 23 Tagliede - 24 Costaccia - 25 Valandrea - 26 Cassana.

Per prenotazioni e informazioni: Uff. Viaggi F.A.V. - 23030 Livigno - Tel. 0342/996.033

Scuola Italiana Sci Livigno

GALLI FEDELE

SI SCIA TUTTO L'ANNO CON RIPRESE VIDEO, SPIEGAZIONI
E CORREZIONI SU MONITOR

Via Bondio 11 - LIVIGNO (SO) - telefono (0342) 996.774



INTERNATIONAL GOLD TRADE

Via Fontana, 19
Tel. 996.555
23030 LIVIGNO (SO)

Concessionario • PIAGET
• HUBLOT • LONGINES
• GIOIELLI DAMIANI

ZONA EXTRADOGANALE



ALBERGO RISTORANTE La Montanina

23030 LIVIGNO (Sondrio) - Telefono (0342) 996.060



CARTOLIBRERIA MARAZZI - SILVESTRI

23030 LIVIGNO (So)
Tel. (0342) 996.472

LIBRI E GIORNALI ITALIANI ED ESTERI
ARTICOLI DI PRECISIONE E PER UFFICIO
GUIDE E CARTE TURISTICHE
IL MEGLIO DELLE PENNE - CARTOLINE

«PENSIONE ALPINA» di Galli Dante s.n.c. 23030 LIVIGNO (SO) Telefono 95.907

ALBERGO
BAR
RISTORANTE

• Ritrovo Sportivo • La «Pensione Alpina» da quasi un secolo rinnova la sua tradizionale ospitalità in ambienti completamente rimodernati • Acqua corrente e riscaldamento centrale • Cucina casalinga e trattamento familiare • Soggiorno ideale di alta montagna • Posizione centrale



Vasto assortimento foto - cine - ottica
orologi - souvenir

Servizio fotografico, sviluppo e stampa b/n e colore

VIA DELA GESA 2 - 23030 LIVIGNO (SO) - TEL. (0342) 996.291

BINOCOLI
CANNOCCHIALI

SWAROVSKI
Die sichtbare
Präzision OPTIK



Aristide Mottini



LIVIGNO (SO) - Via Ostària, 91-93 - Tel. 996.098 - Via Fontana - Tel. 996.918
Esclusivista dei rinomati coltelli «Victorinox» - Prezzi speciali ai tesserati ANA



gestito dall'alpino Cusini
MAESTRO DI SCI-GUIDA ALPINA

Tutto il meglio
per lo sport:

- Sci
- Sci alpinismo
- Alpinismo
- Tennis
- Pesca

- Escursioni per ogni località, individuali e di gruppo
- Ascensioni
- Lezioni di sci alpino ed alpinismo

23030 LIVIGNO (Sondrio)
Via Plan, 31 - Tel. (0342) 996.107



ACROBATIK SHOP

CASUAL UOMO - DONNA
ESCLUSIVISTA: BALL-CLOSED-COMPLEMENTS
Via Bondio - 23030 LIVIGNO

LA PICCOLA RINASCENTE LIVIGNESE

EXTRADOGANALI - PROFUMI - SOUVENIRS - GIOCATTOLI - CASALINGHI

Via Plàn - LIVIGNO - Tel. 0342/996.006

STAZIONE DI SERVIZIO «ESSO»



Conval



MAGLIERIA - PELLICCERIA - CONFEZIONI

LIVIGNO

traversa via bondio
telefono 996.401

via ai piani
telefono 996.127

SILVESTRI SPORT

di FORTUNATO SILVESTRI

Via Ostaria - LIVIGNO - Tel. 0342/99.66.29



Hotel Posta

BAR-RISTORANTE

Livigno

Piazza dal Comun
(0342) 996.076-996.244



La SCUOLA ITALIANA SCI INTERALPEN

E' a vostra disposizione da novembre a maggio per lezioni collettive,
individuali, allenamenti agonistici con istruttori federali
Prezzi da concordarsi con la direzione

23030 LIVIGNO (Sondrio) - Via Isola, 1 - Tel. (0342) 996.262 - Telex: ITALPI 316.307

da ALBERTO GASTRONOMIA

LIVIGNO

Via Piano Inferiore, 63 - Tel. 0342/996.180



richiedete con fiducia:

- Piatti pronti per ogni occasione
- Pasticceria fresca di produzione propria
- Tutte le specialità gastronomiche Valtellinesi: dalla tipica bresaola, ai pizzoccheri di produzione propria, dalla selvaggina, ai deliziosi funghi, ai formaggi
- Una vasta gamma di vini scelti e cibi conservati.

Prezzi speciali per i tesserati ANA

Al Botarel

profumeria e cosmetica

VALENTINO

✦ Helena Rubinstein

SANS SOUCIS

YVES SAINT LAURENT

LANCOME
PARIS

Germaine Monteil



Al Botarel

erboristeria
cosmetica naturale

GENERI EXTRADOGANALI

via Botarel, 7
LIVIGNO

COURMAYEUR LA FABBRICA DEGLI ATLETI

Che cosa è il «Centro Sportivo Esercito»? Per ricercarne le radici bisogna risalire al 1934 quando ad Aosta, il mattino del 9 gennaio, nacque la Scuola Centrale Militare di alpinismo. Creata per la preparazione di truppe scelte adatte a presidiare i valichi montani e a combattere alle alte quote, era formata dai più bei nomi dell'alpinismo italiano. Già subito dopo la fondazione, la Scuola seppe farsi onore ai Giochi Olimpici Invernali svoltisi nel 1936 a Garmisch Partenkirchen dove la squadra del capitano Silvestri batté in una specialità tipicamente nordica le squadre finlandesi e svedesi. Il riflesso più importante di questa vittoria fu l'istituzione del «Nucleo Pattuglie Sci Veloci» che negli anni successivi otterrà innumerevoli successi sportivi.

Questo brillante periodo viene interrotto dalla guerra, ma la Scuola sa anche in questo caso farsi onore: la sua emanazione più illustre è il glorioso battaglione «Monte Cervino» costituito da volontari, tutti scapoli e tutti campioni di sci e roccia. Due volte costituito, due volte annientato dopo aver raccolto allori in Albania e in Russia, oggi esiste nella memoria e nella leggenda che seppe creare. Dopo la guerra, il 22 agosto 1948 la Scuola rinasce e inizia immediatamente i corsi di addestramento alpinistico per ufficiali e sottufficiali. Nel 1949 risorge anche

il vecchio «Nucleo Pattuglie Sci Veloci» e il 1° gennaio 1950 nasce il «Nucleo Speciale Sciatori» con sede a Courmayeur; questo diventa poi «Gruppo Sportivo Truppe Alpine» ed infine, nel 1960, primo plotone speciale atleti del «Centro Sportivo Esercito».

L'eredità di Zeno Colò, alfiere della «Pattuglia» nell'anteguerra, viene raccolta da campioni come Tamagno, Tassotti e Mismetti, tutti atleti della caserma di Courmayeur. Nel CISM del 1958 l'alpino Stuffer è primo assoluto nella gara individuale mentre la squadra comandata dal tenente Mismetti vince la gara di pattuglia. Per il decennio successivo il CSE miete successi nazionali ed internazionali con i suoi Stuffer, Serafini, ed i quattro «Fulmini delle nevi» fratelli Stella.

Dal 1965 è iniziata una nuova epoca per il plotone atleti che si è indirizzato a una politica dei giovani in modo da poter avere un maggior numero di rincalzi; alle specialità nordiche si sono inoltre affiancate le specialità alpine. Anche la caserma di Courmayeur si sta rinnovando.

Dopo la costruzione di una moderna palazzina comando che comprende anche una palestra attrezzatissima con servizi di doccia e sauna, ora è in programma la costruzione di nuovi alloggi per militari.



Presenti tutte le specialità

Giuliano Giardini, Roberto Grigis, Marco Tonazzi sono nomi senz'altro noti a chi segue abitualmente le cronache sportive che riguardano lo sci alpino. Meno noto ai più è il fatto che essi, e molti altri validissimi atleti dello sci, sono raggruppati nel Centro Sportivo Esercito. Nella sezione sci di questo centro che ha sede a Courmayeur, sono stati convogliati discesisti e fondisti di livello nazionale ed internazionale; al momento di essere chiamati alle armi per il normale servizio militare, essi hanno così l'alternativa di continuare la loro carriera sportiva usufruendo delle strutture dell'esercito. La sezione sci del Centro Sportivo Esercito, oltre agli atleti già citati, vanta altri esponenti inseriti nei quadri delle squadre nazionali di sci alpino, di fondo, di biathlon e di freestyle. Parliamo di Mauro Cornaz, Livio Magoni, Berbenni, Gerosa, Gipponi, Zardini e Richard Pramotton, per quanto riguarda lo sci alpino. Polvara,

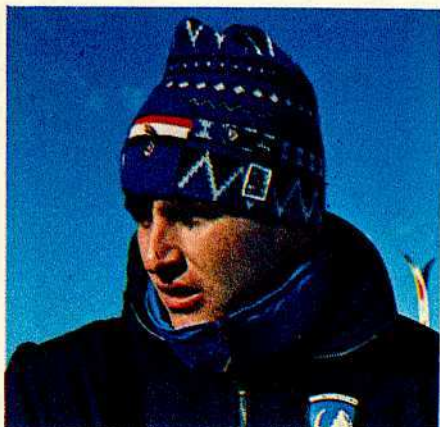


La caserma «Perenni», sede della Compagnia Esploratori.
In alto: lo stemma del CSE - Sezione Sci

Albarelo, Zingerle, Klettenhammer, Kiem, Venturini, Chentre, Brocard, Carrara, Riva per quanto riguarda fondisti e biathleti.

Da questo anno sono stati inseriti nei quadri del CSE anche due nuove specialità: la combinata nordica, che ha per alfiere Olli Benito, e il freestyle. Nel campo del freestyle possiamo dire che a livello nazionale siamo i primi, avendo fra le nostre file ben 5 atleti della squadra nazionale: Formento, Piccioni, Mottini, Rigo, Martinelli. Tutti quanti svolgono la loro regolare carriera sportiva che non solo non è stata interrotta dal servizio di leva, ma è stata anzi incentivata dalle infrastrutture militari, che consentono loro di esercitare un'attività paragonabile al professionismo. Non è un caso che un'alta percentuale di atleti si affermi oltre i dodici mesi di servizio militare col fine di proseguire con maggior tranquillità la propria attività.

Questo centro di Courmayeur ha tutte le caratteristiche per consentire ai suoi atleti di raggiungere e mantenere un elevato livello competitivo. Chi ne fa parte ha scelto per un determinato periodo di tem-



Marco Albarello



Gianfranco Stella

Risultati che, nella passata stagione 1982, hanno dato ampi motivi di soddisfazione.

L'attività del CSE naturalmente non si ferma su quanto già acquisito, ma si muove verso un continuo aggiornamento organizzativo. Come già detto il Centro tende a favorire lo sviluppo dell'attività sportiva anche durante il servizio militare. In più, grazie alla presenza di campioni tra le sue fila, funge da elemento trainante per i giovanissimi attratti dallo spirito di emulazione. Inevitabilmente, dalla massa emergeranno poi gli elementi che saranno i campioni di domani. Oltre all'aspetto prettamente sportivo non bisogna quindi dimenticare l'importanza sociale che sta assumendo il Centro Sportivo Esercito.



Il poderoso nucleo di fondisti del Centro Sportivo Esercito, sulle nevi di Courmayeur

po di dedicarsi esclusivamente allo sport. Di conseguenza non ha altri problemi che allenarsi, sciare e raggiungere dei buoni risultati: al resto pensa l'organizzazione militare. Naturalmente gli atleti sono remunerati (hanno lo stipendio di sottufficiale) pur effettuando un servizio militare di tipo diverso.

Gran parte dell'anno è dedicata alla preparazione e alle gare. Un periodo minore è dedicato alla istruzione militare, adeguata al grado che l'atleta ha assunto durante la ferma. Precisiamo che il CSE non pensa solo ai grossi nomi del disciismo e del fondismo italiano. Altri atleti in cerca di esperienza e di affinamento tecnico, nei ranghi del CSE, col fine di riuscire ad emergere ad un livello superiore attraverso la preparazione tecnica e fisica che si attua nella caserma di Courmayeur. Questi atleti hanno a disposizione strutture e personale di primo ordine. La zona stessa dove ha sede il Centro offre centinaia di chilometri di piste concentrate tra le valli limitrofe a Courmayeur. L'insieme di questi fattori consente agli oltre 40 atleti del CSE di ottenere risultati a livello nazionale e spesso anche a livello mondiale.

Si è svolta in Val di Fiemme

MARCIALONGA CON POCA NEVE

Durante lo svolgimento della 12ª edizione della «Marcialonga di Fiemme e Fassa», un luttuoso avvenimento ha colpito la nostra «famiglia alpina» e tutti i GSA. Franco Da Roit di 49 anni, alpino, nativo di Falcade (Belluno), ma abitante a Sesto San Giovanni (Milano), appartenente al GSA-CAI di questa città, a 30 km. dalla partenza, mentre stava salendo nella Valle San Nicolò poco dopo il rifornimento di Pozza di Fassa, è stato stroncato da un attacco cardiaco. Ci stringiamo tutti idealmente intorno alla vedova e ai due giovani figli ed esprimiamo loro il nostro più profondo cordoglio.

Erano iscritti alla manifestazione un centinaio di nostri soci appartenenti ai seguenti GSA: Valenza Po, Torino, Sovere, Lecco, Sesto San Giovanni, Crescenazago, Milano, Intra, Belluno, Venezia, Cittadella, Legnago, Sulmona. Si sono classificati nei primi 700 arrivati al traguardo di Predazzo: 146º Entilli Moreno, GSA Belluno - 443º Frigerio Ortensio, GSA CAI Sesto - 496º Forchini Giovambattista, GSA Sovere - 550º Vimercati Gia-

nemilio GSA-CAI Sesto - 565º Busso Arturo, GSA-CAI Sesto - 583º Riva Luciano, GSA Intra - 700º Weiss Nicolò, GSA CAI Sesto.

Questa edizione della Marcialonga si è svolta in condizioni di neve veramente precarie, in certi punti ghiaccio, sassi, terra rendevano estremamente disagiata il percorso alla maggioranza dei partecipanti. Non riusciamo a capire perchè si siano voluti aggiungere i dieci chilometri di percorso dopo Predazzo fino a Roda e ritorno, tutti ricostruiti con neve riportata di colore marrone. Al comitato organizzativo che sempre noi abbiamo elogiato per la sempre perfetta esecuzione di tale manifestazione, diciamo che bisogna anche avere il coraggio di rinunciare, quando non ci sono le condizioni necessarie per un buon svolgimento della gara. Sappiamo benissimo che numerosi interessi sono in ballo nelle due vallate, ma una rinuncia eviterebbe le numerose lamentele che gran parte dei partecipanti hanno esternato.

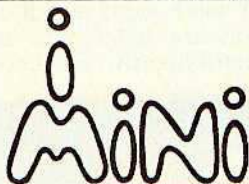
Gabriele Rognoni

PROFUMI - LIQUORI - SIGARETTE
CIOCCOLATO
ACCENDITORI

ARCHET MARKET DA LORENZ

Via Isola, 8 - LIVIGNO

SCONTO 10%
A TUTTI I TESSERATI ANA



BOUTIQUE PELLICCERIA

23030 Livigno (SO) - Via Osterie
Tel. (0342) 996.382

laboratorio proprio
box per custodia
riparazioni e confezioni su misura

ARMANI - LES COPAINS - VALENTINO - SICONI -
IGI - BORBONESE

EXTRA MARKET

Via Osterie - Tel. 996.358

Hotel - Ristorante - Bar CASSANA

Via Domenion - Tel. 996.565/6

SHOPPING COMPLEX

Via Bondio - Tel. 996.096



GARNI ENGADINA MARKET

Via Dala Gesa, 59 - LIVIGNO - Tel. (0342) 996.078

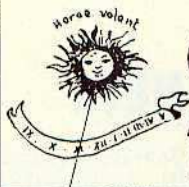
Specialità grappe e vini tipici della Valtellina



Fox Trot

JEANS AND CASUALS - SPORTSWEAR
LIVIGNO

Via S. Antoni, 15 - Tel. (0342) 996.677



Chalet Meridiana

AFFITANZE APPARTAMENTI
PER LE VOSTRE VACANZE

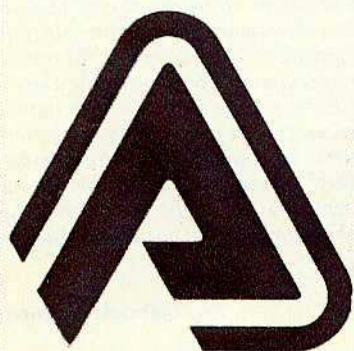
Per informazioni e prenotazioni
rivolgersi a:
HOTEL CASSANA - Via Domenion
Tel. 0342-99.65.65
CHALET «MERIDIANA»
uff. tel. 0342-99.63.58



albergo ALPENROSE

VIA AL PLAN, 22 - TEL. (0342) 996.038

23030 LIVIGNO (SO)



arcoladio
s.r.l.
boutique

LIVIGNO (SO) - Via Saroch, 14 - Tel. 0342/996.808

ARTICOLI DI
PELLETERIA

BORSE:
GHERARDINI - NANNINI
MANDARINA DUCK

SCARPE:
COLETTE - UNGARO

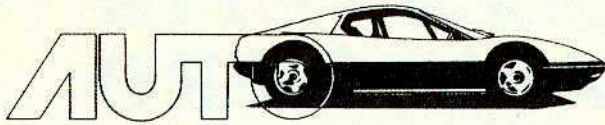


HOTEL BUCANEVE

ALBERGO DI II CAT.

LIVIGNO (SO) - ITALY - STRADA STATALE 6
Tel. 0342/996201-202 (2 linee) - Tel. abit. 996622

A 100 m. DAGLI IMPIANTI



SONDRIO - VIA E. TOTI, 71 - TEL. (0342) 212192

SUZUKI SY 410 Q - AUTO NUOVE ED USATE

PER TUTTI I VOSTRI STAMPATI ramponi arti grafiche sondrio

VIA TRIESTE, 88 - TEL. 21.21.20 - 21.70.75



NERA

CASA VINICOLA-CHIURO-SONDRIO



**I nostri vigneti e le nostre cantine
dove sarete ospiti graditi**

STATALE 38 LOCALITA' S. CARLO (VICINO STAZIONE FERR. DI CHIURO)

i nostri preziosi vini della Valtellina

**SASSELLA
INFERNO
GRUMELLO**

**VALGELLA
FIÜR
SIGNORIE**

**RISERVE
VALTELLINA
SFORZATO**



Claudio Schranz racconta la sua impresa sulle Ande

DUE ALPINI SULLA VETTA DEL CERRO CARNICIERO

«L'Alpino è lieto di pubblicare questo asciutto resoconto della spedizione al Cerro Carniciero (alto 5960 metri, nella parte peruviana della Cordigliera delle Ande), redatto da Claudio Schranz, che della notevole impresa alpinistica è stato il capo. La spedizione, promossa dalla sezione CAI di Laveno Mombello (Varese) era composta, oltre che da Schranz, da Paolo Barboni, Antonio Giacobbe, Pietro Merlo (medico della spedizione), Riccardo Morandi, Franco Oregioni, Adriano Rinaldin, Marco Roncaglioni (guida alpina) ed Eugenio Volontà.

In questo mese di marzo Claudio Schranz parte per un'altra impegnativa impresa: la spedizione polare artica di Ambrogio Fogar.

ricerca di una via logica, si erano cimentate varie spedizioni: italiani, tedeschi, inglesi e belgi. Questi ultimi, nell'anno 1977, giunti a 200 metri dalla cima, vennero travolti da una caduta di neve e ghiaccio, e solo per un miracolo ne uscirono indenni, ma abbandonarono la montagna.

Claudio Schranz

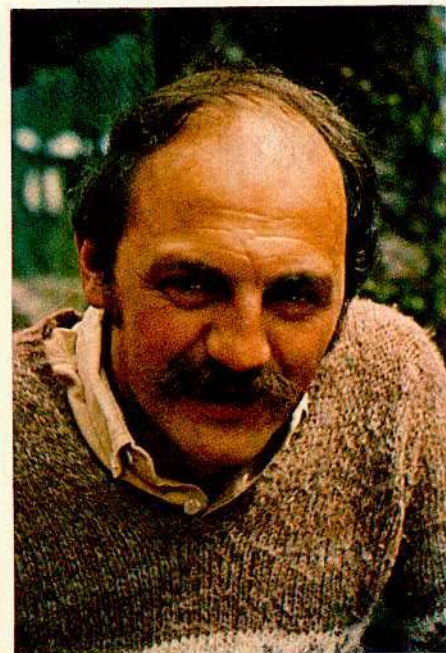
Partiamo il 4 luglio dall'aeroporto della Malpensa alla volta di Lima. Dopo un paio di giorni di sosta nella capitale, ripartiamo per Kajatambo, attraversando la Panamericana con due grosse auto piuttosto scassate, lungo un percorso avventuroso. A Kajatambo ingaggiamo gli «arrieros» (così vengono chiamati gli sherpa in Perù), carichiamo i nostri variopinti bagagli sugli asinelli e camminiamo per cinque giorni, finché giungiamo nei pressi di una conca, a quota 4360, sulla destra del lago Jurau. Qui installiamo il campo base e ci fermiamo per acclimatarci.

Il 12 luglio, dopo aver superato la prima pericolosa crepacciata, procediamo verso una parete a «canna d'organo» fino al piccolo terrazzo dove poniamo il Campo 1 (mt. 5050). Il giorno seguente con Marco Roncaglioni e Riccardo Morandi salgo per cercare il luogo idoneo per piazzare il Campo 2. Individuo da lontano una lunga crepacciata che taglia orizzontalmente la parete. Ci arriviamo nel primo pomeriggio, scaviamo una grotta con le piccozze e cerchiamo di fare una piazzuola. Mettiamo la tenda in questo buco sospeso sopra il ghiacciaio, al riparo dalle scariche della parete e attendiamo la notte.

All'alba iniziamo la salita installando le corde fisse: guadagnamo quasi 300 m. di quota,



Sopra: il campo 2, ottenuto scavando a colpi di piccozza nella neve e nel ghiaccio del crepaccio terminale



poi ci troviamo sopra uno scivolo che strapiomba verticalmente verso il basso. E' un punto delicato, lo attraversiamo. Saliamo ancora 200 m., sempre installando corde fisse ma, appena cala il sole, dobbiamo rientrare velocemente al Campo 2. L'indomani riprendo la salita con Riccardo Morandi, poiché Marco Roncaglioni è costretto a scendere al Campo 1 per una grave e fastidiosa congiuntivite.

Con le pile frontali Riccardo ed io risaliamo le corde fisse installate il giorno prima. A 300 m. dalla cima ci attende la parte tecnicamente più difficile e pericolosa: siamo proprio sotto gli enormi seracchi che ci ostacolano e ci costano 6 ore di fatica e di paura.

Sono le ore 13.30 di giovedì 15 luglio e siamo fuori. C'è appena lo spazio per alzarsi in piedi. Ci abbracciamo, Riccardo ed io, due alpini in vetta al Cerro Carniciero (il Monte Carnivoro). Ce l'abbiamo fatta!

Precedentemente sullo stesso versante, alla

24 ORE DI PINZOLO 1983 IV EDIZIONE

Su una pista completamente di neve riportata, essendo la valle Rendena fino alla vigilia della manifestazione completamente priva di neve, ma sotto una fitta nevicata che si è protratta per tutta la notte fino al termine della gara, si è svolta la IV edizione della 24 ore di Pinzolo.

E' stata vinta dal G.S. Carabinieri di Selva Valgardena con km. 459,031; secondi i vincitori dello scorso anno, la squadra del 5° reggimento di fanteria svedese, terze le Fiamme Gialle di Predazzo.

Hanno partecipato alla manifestazione 161 squadre di cui 152 hanno portato al termine la prova. Erano presenti e si sono qualificati i seguenti G.S.A.: G.S.A. 55° Crescenzo, km. 324,996 - 56° G.S.A. Milano, km. 324,152 - 72° G.S.A. Intra, km. 305 - 142° G.S.A. Legnago, squadra A km. 235 - 149° G.S.A. Legnago, squadra B 149° km. 195.

A tutti i soci del G.S.A. che hanno partecipato e portato a termine questa dura fatica in questa sempre splendida gara, le felicitazioni de «L'Alpino».

Gabriele Rognoni

- CIESSE PIUMINI
- SAMAS - BAILO
- SCARPONI SALOMON - CABER
- TUTTO PER LA ROCCIA - CASSIN

- ATOMIC
- MAXELL
- KARHU

TUTTO PER:

- FONDO
- TENNIS
- CICLISMO

LAFRANCONI SPORT

SCONTO 10%
TESSERATI ANA

Via Plan 141 - 23030 LIVIGNO - Tel. 0342-996155



IL CIELO

DISCOTEQUE IN LIVIGNO
LOC. TEOLA - TEL. 996.124/160

L'alpino GINO TESSARI, campione di Flash
e l'amico GERRY
vi aspettano per bere
in compagnia

AUTOSERVIZI SILVESTRI

Autoservizi Internazionali

LIVIGNO-ZERNEZ — LIVIGNO-DIAVOLEZZA

in coincidenza con le RHB — GITE TURISTICHE

Via Dala Gèsa, 35

Tel. 0039/342/996.283

23030 LIVIGNO (SO)



Profumeria

CANTONI

VIA PLAN, 19 - 23030 LIVIGNO
TEL. (0342) 996.024

Cartier - Gucci - Roberta di Camerino -
Gherardini - Borbonese
Shiseido - Ultima II - Stendhal - Carita -
Juvena - Ellen Betrix - Elizabeth Arden -
Orlane - Lancôme - Revlon -
Helena Rubinstein



Botia

CANTONI

alimentari - liquori

ZONA EXTRA DOGANALE

E IL DIALOGO NON CI FU

Il buon cappellano tentò di parlare con i russi: gli risposero in un modo strano

Fin dai primi di novembre il battaglione «Tirano» aveva dato il cambio ai soldati ungheresi lungo la riva destra del Don, attestandosi, fra il «Valchiese» e l'«Edolo», intorno al villaggio di Belogorje: un centinaio di povere isbe raggruppate accanto al massiccio, ma diroccato edificio in mattoni rossi, denominato «Casa del popolo» oppure «Casa rossa».

Alle estremità del nostro settore si innalzavano due grossi mammelloni, completamente sconvolti da un intricato sistema di trincee, camminamenti e postazioni per armi automatiche: la base della difesa era costituita da diversi capisaldi e centri di resistenza con un sistema di fuoco abilmente organizzato e tale da proteggere questo pericoloso corridoio da possibili infiltrazioni di carri armati russi.

Solo in un secondo tempo i soldati della «Vicenza», coadiuvati da prigionieri russi, avevano scavato di notte un profondo fossato, che però alle prime neviccate si era subito colmato, venendo in tal modo a perdere la sua funzione di sbarramento anticarro.

La 48 occupava dunque la parte meridionale del nostro schieramento laddove la collina degradava aspramente verso il

grande fiume, e questo punto, dove il Don si restringeva al massimo formando una piccola ansa, era stato scelto quale varco per le nostre pattuglie che nottetempo uscivano dai reticolati in ricognizione verso gli avamposti avversari. Si camminava guardinghi e cauti sopra una spessa crosta di ghiaccio e in alcune zone era facile percepire distintamente il sordo brontolio dell'acqua che ribolliva sotto la superficie.

Al di là del Don, a poco più di 60 metri di distanza, ecco le posizioni del nemico, identiche alle nostre, con gli stessi schemi difensivi, però ben protette alla vista da un folto bosco di conifere. Sul nostro lato, invece, il terreno era brullo, senza una sola pianta; ma avevamo il vantaggio della maggiore altezza sul livello del fiume e quindi di una più agevole osservazione: si scorgevano chiaramente i cosacchi muoversi rapidamente, entrare e uscire dai loro ricoveri di neve... Ogni tanto un filo di fumo saliva diritto verso il cielo e il silenzio veniva rotto dal secco rimbombo di qualche cecchino.

L'idea stramba e forse anche un po' ingenua venne un bel giorno al cappellano del «Tirano», il barbuto e valoroso don Policarpo Crosara, l'attuale custode della

Madonna del Don a Mestre: perchè non provare ad intavolare un discorso con i soldati russi? Erano tanto vicini alle nostre linee, erano soldati come noi, facevano la guerra al pari nostro... chissà se avrebbero risposto ai nostri appelli?

La proposta piacque e fu subito accettata dal maggiore Zaccardo, comandante del battaglione e dal tenente Piatti, comandante della 48, (poi medaglia d'oro al V.M.) tanto che in breve tempo venne perfezionato lo schema dell'operazione da realizzarsi in tre diverse fasi.

E arrivò il giorno prestabilito: in un tranquillo pomeriggio poco prima di Natale, freddissimo ma sereno, il giovane interprete del comando di reggimento, alzatosi in piedi sulla trincea di neve, cominciò a rivolgersi al nemico in lingua russa: «Disertate - urlava in un potente megafono - presentatevi alle nostre linee... non capite che state combattendo una guerra voluta dalle grandi potenze e che vi obbliga a soffrire e a vivere lontani dalle vostre famiglie?» La reazione fu immediata: una bordata di fischi, di invettive anche in italiano e infine una gragnola di proiettili per cui il malcapitato interprete fu costretto con un balzo fulmineo a ripararsi nel solco della trincea di neve.

Dopo questo primo insuccesso fu la volta di don Crosara, che per giorni e giorni aveva preparato un forbito discorsino in lingua russa sul Natale e sul Capodanno: «Italianski pope...» aveva cominciato, ma dopo pochi minuti fu interrotto da una serie di urlacci e infine, ritornato il silenzio, sentimmo alzarsi dalle trincee più vicine un brontolio sordo e rauco che poteva assomigliare, e forse in realtà lo era, a un coro di pernaccie.

Da ultimo fu la volta di una decina di componenti la fanfara dell'artiglieria alpina, dieci omaccioni che, anche per combattere il gelo che mozzava il fiato, si misero a soffiare come indemoniati nei loro ottoni le note delle canzonette allora più in voga. E i russi, di rimando, esplosero questa volta con una serie di potenti: «Stalin, hip hip hurrah-Stalin hip hip hurrah...».

Si concluse così il tentativo di avviare un dialogo diretto con i russi; don Crosara per diversi giorni restò addolorato e avvilito per il fallimento della sua iniziativa.

Intanto tra i folti boschi della riva opposta, si vedevano transitare interminabili colonne di automezzi che procedevano lentamente con i mezzi fari. Ogni tanto una sciabolata di luce e il colpo secco di un'arma rompevano l'incanto della notte. L'attacco russo contro il nostro sistema difensivo era ormai in fase di avanzata preparazione. Mancava ben poco al tremendo urto frontale.



Le isbe del villaggio di Belogorje

Arturo Vita



Il saluto del Presidente

Sette anni fa, proprio di questi giorni, la terra del Friuli tremò. Furono 56 terribili secondi, che provocarono morte e distruzione in una delle regioni più care al cuore degli alpini. Quel maggio del 1976 - però - rimarrà scolpito nella nostra memoria non solo per il ricordo dell'immane sussulto che seminò la desolazione, ma anche perchè dalle macerie si levò subito, come un vento impetuoso, l'impulso magnifico della solidarietà.

Ora noi torniamo, per la nostra 56ª Adunata nazionale, nell'amatissimo Friuli. Gli alpini riempiranno le vie e le piazze di Udine per un incontro che, pur ripetendosi ogni anno, acquista sempre nuovi significati e offre nuovi motivi di emozione. Questa volta essa ha un aspetto particolare, che la ricollega

all'evento luttuoso del 1976 e che, nello stesso tempo, vuole riaffermare l'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini alla partecipazione profonda e continua della vita nazionale: la sfilata, quella poderosa manifestazione dalla quale ogni anno traiamo con orgoglio la consapevolezza della nostra forza, sarà «per cantieri». E' giusto che sia così: il grande sforzo che gli alpini hanno dedicato alla ricostruzione del Friuli è ben rappresentato da questi nuovi e originali «battaglioni del lavoro». Quale migliore prova dell'attenzione che gli alpini riservano nella realtà attuale, pur senza perdere mai di vista il passato di gloria di cui si alimenta il loro inimitabile spirito di corpo?

Il contributo degli alpini alla ricostruzione fu, qui, una vicenda meravigliosa; vi trovò splendida realizzazione l'anelito di fraternità che è forse il più grande vanto (e il più giusto) delle penne nere; si videro alpini alle armi e alpini in congedo lavorare duramente, in uno spirito di letizia che derivava dalla coscienza di essere venuti ad aiutare i «fradris». Non vi furono differenze di gradi, nè di categorie sociali ed economiche: tutti sentivano di compiere, ancora una volta, «l'arduo dovere». E nel modo più congeniale alla pacifica natura degli alpini: non impugnando un'arma, ma un attrezzo di lavoro.

Quel che fecero gli alpini in Friuli, negli anni che succedettero alla apocalittica notte del 6 maggio 1976, suscitò ammirazione in tutta Italia e non solo in Italia. Ed avemmo la prova dell'ammirazione e della fiducia che riscuote questa nostra Associazione, davvero unica al mondo, quando il Congresso americano ci affidò l'onerosa, ma esaltante responsabilità di gestire gli aiuti stanziati a favore del Friuli terremotato. Passarono pochi anni, e gli alpini diedero una nuova testimonianza della imponente carica di amore che gonfia i loro petti, quando la terra tremò ancora, questa volta nel Meridione. Non li scoraggiò la distanza, nè frenò il loro impeto generoso il fatto che la regione ferita non fosse «regione alpina». Molte località irpine hanno conosciuto e apprezzato l'impegno silenzioso e operosissimo delle penne nere, accorse a portare fraterno aiuto nel Sud, come erano accorse nel Friuli.

Ed ora eccoci qui, a ricordare tutto questo e, nello stesso tempo a rendere omaggio alla leggendaria «Julia», nome denso di mille eroismi, nome che è divenuto esempio di virtù alpine, in guerra ma anche in pace, come fu dimostrato - appunto - dal contributo stupendo che la «Julia» diede nelle tremende giornate di quel maggio. Gli alpini portano in questa bellissima Udine l'orgoglio del loro passato e la promessa di un futuro sempre attento al bene del nostro paese, del nostro popolo.

Alpini d'Italia, alpini che venite dalle sezioni all'estero: la nostra 56ª Adunata si svolge sotto questo segno, mentre la forte gente del Friuli ci accoglie con inesausto affetto. Rivolgo il mio saluto ai friulani e a voi tutti, cari alpini, che qui state per convenire. Quello dell'8 maggio sarà un abbraccio di straordinario significato umano, civile, e sarà un esempio e un monito per tutta la Nazione. Viva gli alpini, viva l'Italia!

Vittorio Trentini

I MESSAGGI DI SALUTO

IL MINISTRO DELLA DIFESA

La città di Udine, capitale di un Friuli che tanta parte ha nel cuore e nelle memorie del popolo italiano, fa quest'anno da magnifica cornice alla grandiosa adunata nazionale degli alpini.



Nessuna migliore occasione perché l'Italia ricordi con animo commosso le sue Penne Nere: gli Alpini delle generazioni anziane che, per rispetto dell'onore militare e per difendere la dignità della Nazione, hanno combattuto nella prima e nella seconda guerra mondiale e in tutte le ardue prove alle quali il Paese è stato chiamato; gli Alpini delle nuovissime leve che partecipano oggi in prima fila alle battaglie civili per il progresso della Nazione.

Alpini d'Italia!

Radunandovi in una regione di frontiera dove quaranta anni fa fu speso tanto puro sangue italiano per resistere all'oppressione straniera e liberare la Patria, riconfermate con forza il patto generoso che sostenne i combattenti di allora: garantire all'Italia un avvenire di indipendenza, di sicurezza, di giustizia e di pace.

Per tale alto programma ideale, il Paese sa di poter sempre contare sugli Alpini. Anche per questo motivo, a tutti gli Alpini convenuti a Udine va il saluto fraterno delle Forze Armate, la riconoscenza e l'ammirazione della Nazione.

Viva l'Italia!

Lelio Lagorio

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Nel culto orgoglioso di una tradizione pluriennale, vivida espressione di un patto di fratellanza indissolubile, gli Alpini di ogni età, in servizio ed in congedo, provenienti da ogni parte



d'Italia e del mondo, rispondono con il consueto entusiasmo al simbolico squillo

di tromba che li chiama alla Adunata di Udine.

Un appuntamento che sa di fierezza, di austerità e di genuina gioia popolare, la cui risonanza travalica ampiamente l'ambito della Specialità per assurgere ad avvenimento di portata e di interesse nazionali.

Il Paese - la nostra gente - aspira, infatti, con accresciuto fervore a confermare la propria identità fatta di laboriosità e di concordia ed avverte impellente il richiamo degli altissimi valori morali e spirituali, che costituiscono l'«humus» fecondo della realtà alpina e che ognora arricchiscono la «leggenda» delle Penne Nere in pace ed in guerra.

E' di fondamentale importanza, dunque, offrire agli Italiani l'opportunità e l'occasione di potersi riconoscere quale realmente sono e di vedere ribaditi ed esaltati quei sentimenti di solidarietà e di generosa partecipazione che costituiscono presupposto imprescindibile di ogni civile progresso.

L'Adunata Nazionale degli Alpini rappresenta uno di questi momenti, catalizzando il consenso popolare e suscitando rinnovati slanci ed un concreto senso di fiducia.

La manifesta volontà dei Radunisti di riaffermare la loro incisiva presenza nel cuore del tessuto sociale, offrendo il loro disinteressato contributo alla edificazione di una società a misura d'uomo, si traduce in un limpido messaggio di pace e di civile convivenza.

Mai come oggi, per superare efficacemente le difficoltà che i tempi ci oppongono, vi è necessità di sollecitare il consapevole apporto di tutti i cittadini e di udire voci autorevoli che sappiano scuotere l'intimo delle coscienze.

Tanto vogliono e fanno gli Alpini, così conferendo alla tradizionale Adunata la dimensione di un atto di civiltà nel senso squisitamente umanistico della parola.

L'Esercito guarda ai suoi Alpini - dentro e fuori dei ranghi - con viva ammirazione e formula, mio tramite, i più fervidi voti augurali di sempre più prestigiose affermazioni.

Umberto Cappuzzo

IL SINDACO DI UDINE

Bentornati alpini.

Udine e il Friuli vi accolgono con un abbraccio fraterno e festoso. Tra gente di uno stampo comune con voi tutti, di un comune sentire e di tanti comuni ricordi.

Vi abbiamo visto tanti anni fa su questi

nostri monti: combattevatene per la difesa della Patria e le donne del nostro popolo - le portatrici di Carnia - sostenevano il vostro sacrificio.

Vi abbiamo atteso a lungo - molti li abbiamo attesi invano - quando in un'altra orrenda guerra avete risposto puntuali al richiamo del dovere.

Vi abbiamo rivisto ancora una volta sui nostri monti: a combattere ancora, per la libertà e la democrazia.

E siete ritornati, generosi come sempre, a darci una mano quando - per la terza volta in questo secolo - il Friuli dovette rimarginare tante ferite.

Grazie, alpini, per quel che ci avete mostrato in questi appuntamenti della nostra storia. Grazie per quel che mostrate anche ora a tutti gli italiani, che solo nella solidarietà, nell'ordine e nel sacrificio potranno ancora una volta guadagnare il riscatto della Patria.

Bentornati alpini.

Angelo Candolini

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI UDINE

Cari Alpini,

Udine ancora una volta ha l'onore di ospitare gli alpini d'Italia per la 56ª Adunata nazionale ed è la terza nei 64 anni di vita della nostra Associazione.



La prima nel 1925 vide adunarsi i reduci della prima guerra mondiale, gloriosi combattenti, fieri della grande vittoria, paghi di aver completata l'Unità d'Italia. Il cavalierato di Vittorio Veneto loro concesso, successivamente dalla Repubblica italiana, testimonia la riconoscenza della Patria.

La seconda Adunata in Udine nel 1974 vide convenire assieme ai cavalieri del primo conflitto anche i reduci della seconda guerra mondiale, guerra meno fortunata ma non meno eroica, perché il soldato italiano, nell'obbedienza, ha saputo dimostrare tutto il suo coraggio fino all'olocausto.

Gli Alpini, come sempre, molte cose possono dire. Ma soprattutto le hanno fatte dire anche ai nemici di allora.

Nella seconda grande adunata confluirono a Udine, Patria della invitta «Julia», molti Alpini giovani e giovanissimi, altrettanto fieri quanto i loro «veci»

del loro cappello, perchè meritato nell'adempimento del loro dovere in tempo di pace.

Ora, grazie al Presidente Trentini, ci apprestiamo ad accogliere la terza adunata del 1983 con orgoglio ed anche timore. Orgoglio nel vederci ancora premiati; timore al pensiero di non sapere esprimere la meritata riconoscenza e gratitudine a quanti vennero volontariamente a darci una mano e a dirci una parola di conforto in quei primi tristissimi momenti del terremoto del 6 maggio 1976.

Quando tutto pareva irreparabile e ogni speranza perduta, fu proprio la vostra provvidenziale presenza a infonderci la ferma volontà di rinascita. Con le case da voi riattate, con le case da voi edificate avete avviato e spronato la ricostruzione dell'intero Friuli.

Vogliamo evidenziare questi Alpini perchè nella maggioranza sono giovani, giovani privi di retorica, ma che si distinguono per tradizioni e spirito di servizio che li hanno animati facendoli rispondere, senza precettazioni e senza compenso, all'appello di Franco Bertagnoli, uomo tenace e coraggioso al quale dobbiamo riconoscenza.

Noi friulani ne siamo buoni testimoni ed è per questo che, non potendo altro, proponiamo per tutti i volontari un riconoscimento ufficiale.

Cari Alpini, in queste giornate della vostra permanenza in Friuli potrete constatare quanto è stato ricostruito dopo la vostra generosa spinta iniziale, dalle case costruite direttamente dall'ANA ai complessi sociali costruiti con i cospicui aiuti americani. Potrete pure tornare negli undici cantieri dove molti di voi hanno trascorso un periodo di volontariato. E vi assicuriamo che quelle popolazioni vi esterneranno tutto il loro affetto.

Un particolare saluto vada agli «amici» degli Alpini che con tanto entusiasmo si aggregarono fiduciosi nei nostri cantieri apportando un notevole contributo.

Udine nel 1983 celebra il suo millenario e siamo certi che nella sua brillante storia, tra i tanti fatti di rilievo, annovererà a suo onore e vanto anche il contributo dato dagli Alpini d'Italia in guerra e pace.

Un saluto di benvenuto e un grazie vada a tutte le autorità.

Ma un particolare, affettuoso, saluto lo voglio rivolgere, a nome di tutti, agli Alpini in armi, cioè ai nostri «bocia», che rappresentano la continuità dei nostri ideali che non devono morire.

Cari Alpini: con tanta fiducia mi auguro che i Friulani sappiano sufficientemente dimostrarvi il loro affetto e rendere lieto e degno delle nostre tradizioni il vostro soggiorno tra noi.

Il mio più caloroso saluto vada anche alle vostre care famiglie; a voi il mio, il nostro benvenuto e a tutti un affettuoso «mandi»!

Ottorino Masarotti

Intervista al sindaco di Udine (sull'adunata) e al presidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia (sulla ricostruzione)

CANDOLINI: UNA GRANDE FESTA COMELLI: A DUE TERZI DEL CAMMINO

D. - Signor sindaco, quale significato ha per Udine la presenza degli alpini, in occasione della loro 56ª adunata nazionale?

R. - È la risposta a una domanda, che significa l'attesa di tanta parte del Friuli. Ne parliamo la prima volta al comando della «Julia», in occasione di una cerimonia. Sapevamo che il 1983 avrebbe visto la conclusione del «Programma ANA-AID», quindi quale occasione migliore per celebrare l'evento? Quest'anno, poi, ricorre il millenario del primo documento scritto della città, per cui la presenza degli alpini sottolinea particolarmente l'evento, anche in funzione del richiamo che l'adunata avrà per i tanti emigrati friulani, alpini e non, sparsi un po' in tutto il mondo. Sarà una grande festa, il grazie che il Friuli deve agli alpini per il loro lavoro durante il terremoto e nell'opera di ricostruzione.

D. - Avvocato Candolini, crede che le molteplici attività umanitarie, civili e sociali svolte dagli alpini possano, in qualche modo, influenzare beneficamente la società italiana?

R. - Credo che se un regime di libertà e democrazia qual è il nostro consente la libera associazione dei cittadini, per contro le libere associazioni sono una garanzia perchè libertà e democrazia siano mantenute. Poi, il riferimento agli alpini è tutto particolare... lo dico da alpino, da amministratore che segue e vive i problemi dell'associazione, conoscendo l'apporto di valori genuini che vengono dalla «nostra» grande famiglia alpina e che fanno parte della nostra civiltà contadina e montanara.

D. - Avvocato, che cosa farà Udine per gli alpini?

R. - Beh, ricordo che quando mi hanno telefonato da Milano che la scelta del Consiglio nazionale era caduta su Udine, ho visto subito occupare «militarmente» il mio ufficio dallo stato maggiore dell'ANA. Sentendo le richieste e i programmi, ho capito che erano partiti col piede giusto. Mi sono incontrato con la sezione e col presidente nazionale, convenendo che avremmo fatto coincidere con l'adu-



Candolini



Comelli

nata alcune delle più significative iniziative culturali previste per le celebrazioni del millenario della città. Abbiamo un programma vasto; riteniamo sia nostro dovere aprire le porte della città agli alpini, che

furono tra i primi ad accorrere e gli ultimi ad andarsene nel momento del bisogno.

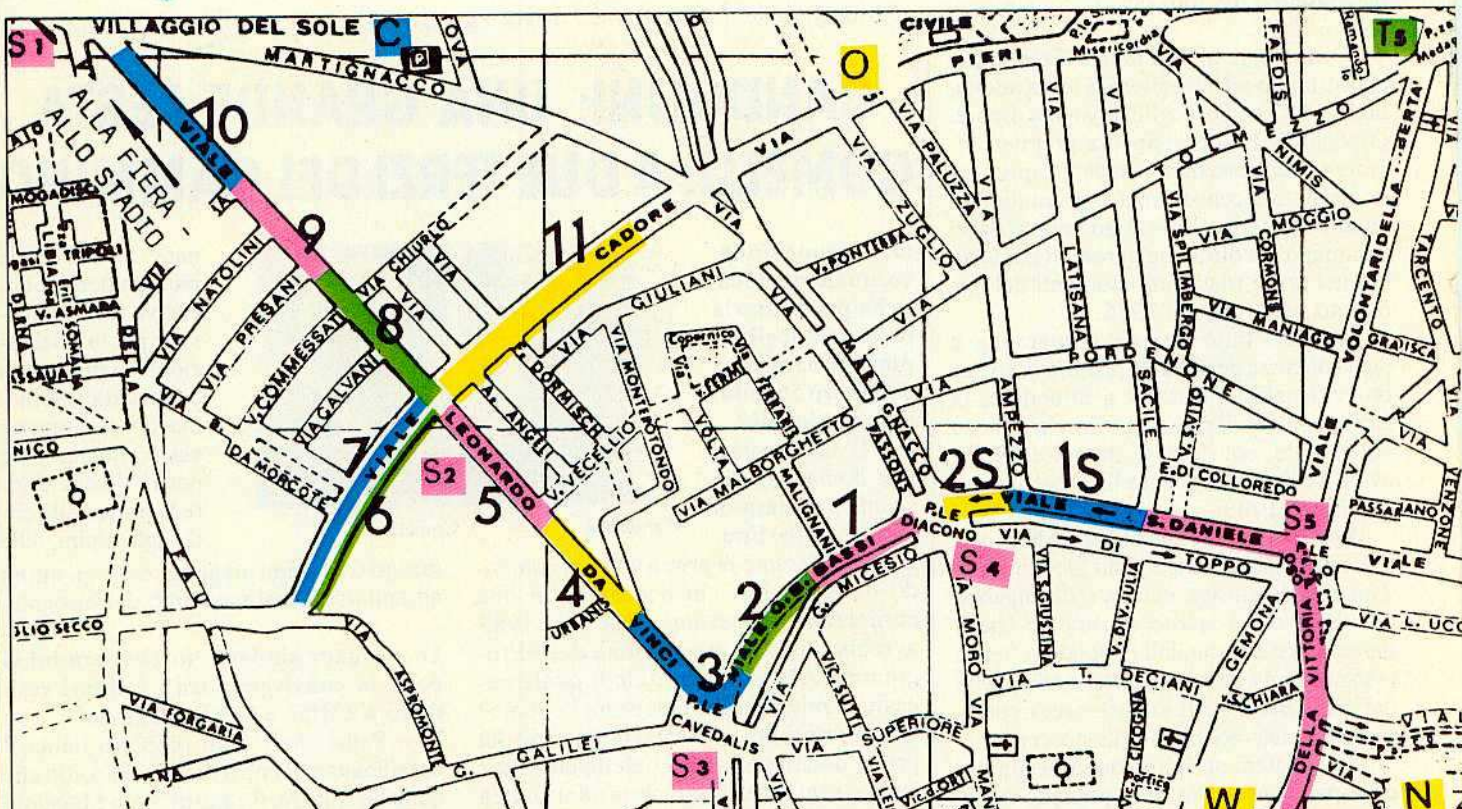
D. - Signor sindaco, in che termini si pone la convivenza tra i militari residenti a Udine e la popolazione?

R. - Pensi che c'è un rapporto militare-cittadinanza di uno a dieci...! Ricordo che qualche anno fa, il capo di Stato Maggiore dell'esercito mi presentò scherzosamente come il sindaco di un terzo dell'esercito... Comunque è una presenza alla quale la città ha cercato di rispondere offrendo più opportunità per il tempo libero, anche a beneficio dei militari che si trovano qui. Posso dire che Udine è l'unico comune d'Italia ad avere a bilancio un capitolo intestato: «Iniziativa e scambio con i militari di leva». L'ultimo provvedimento è la concessione ai militari del transito gratuito sui mezzi pubblici, che per ragioni organizzative abbiamo riservato a quelli in uniforme. Abbiamo poi in preparazione una guida della città dedicata ai giovani militari, ai quali Udine vuole consentire una più ampia partecipazione culturale, sportiva e ricreativa.

D. - Avvocato Comelli: lei presiedeva la giunta regionale anche all'epoca del terremoto. Cosa può dirci, a sette anni di distanza, della presenza degli alpini nel Friuli terremotato?

R. - Avrei molto da dire... i mesi tra i due terremoti, tra maggio e settembre, sono stati i più duri per la tenuta della nostra gente. Quindi la solidarietà delle nazioni vicine (anche se non tutte) e di tante associazioni, ci è stata veramente utile. La presenza dell'ANA ha assunto un ruolo di enorme importanza, vuoi per l'aiuto materiale che per l'apporto morale portato in questa terra, che è terra di alpini. Diciamo pure che gli alpini ci hanno aiutato a ricominciare; quindi noi, da buoni friulani, abbiamo ripreso il

(segue a pag. 26)

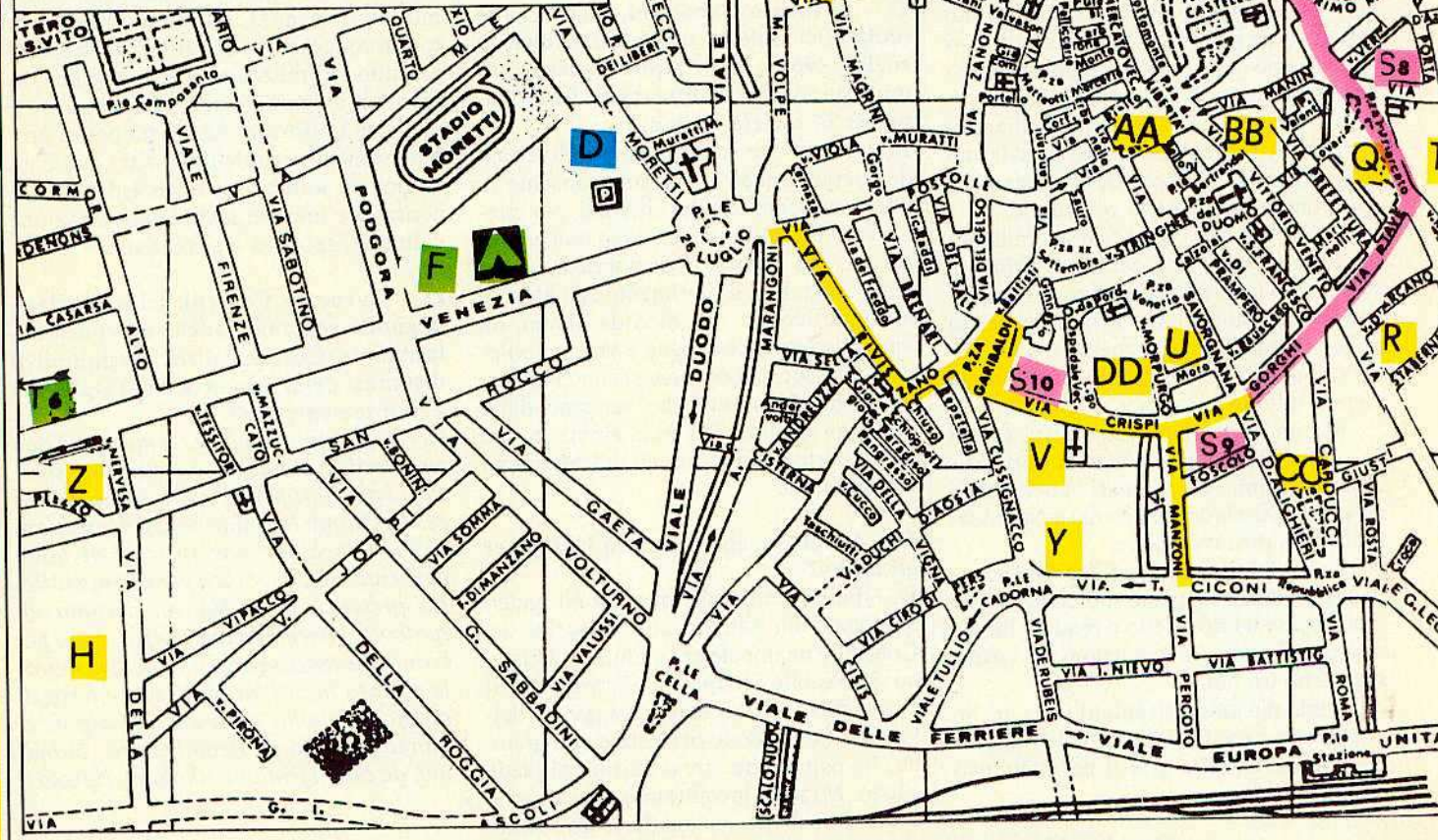


ZONA DI AMMASSAMENTO

1 S e 2 S = 1° e 2° settore

La numerazione da 1 a 11 indica la collocazione dei cantieri

PARCHEGGI per vetture:
 Villaggio del Sole ■ Stadio Moretti ■



MAPPA DI UDINE CON LE INDICAZIONI RELATIVE ALL'AMMASSAMENTO, ALLA SFILATA, ALLO SCIoglimento

POSTI TAPPA - POSTI SOCCORSO - CAMPEGGI - PARCHEGGI - UBICAZIONE
UFFICI ED EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE

SCALA 10.000 (1 cm. = 100 metri)



PERCORSO DELLA SFILATA

ZONA DI SCIoglimento DEL CORTEO

- | | |
|---|--|
| AA - Amministrazione Comune di Udine | U - Camera di Commercio - Annullo Fil. |
| BB - Poste e telegrafi | V - Centro Soccorso Stradale |
| CC - Uffici stampa e informazioni | Z - Comando Polstrada |
| DD - Mostra ANA-AID | W - Carabinieri: emergenza |
| M - Servizio d'ordine | X - Comando Vigili Urbani |
| N - Sezione ANA Udine | Y - Comando Vigili del Fuoco |
| O - Ospedale civile | F - Campeggi: <i>Stadio Moretti</i> |
| P - Stazione FFSS | G - Via Forze Armate |
| Q - Prefettura e Questura | H - Alloggi collettivi: <i>Berghinz</i> |
| R - Comando Presidio | I - Spaccamela |
| S - Distretto Militare | L - Cavarzerani |
| T - Arcivescovado e Amm.ne Provincia | T1-2 - Posti tappa |
| | S1-2 - Posti soccorso |

(segue da pag. 23)

cammino, portando a buon punto l'opera di ricostruzione.

D. - Presidente, lei ha buona memoria e quindi ricorderà che cosa scrisse certa stampa contro la nostra associazione, che si apprestava ad avviare gli «11 cantieri di lavoro» nelle province di Udine e Pordenone. Ritiene solo casuale che oggi la stessa stampa sia schierata contro la concessione del voto agli emigrati?

R. - La domanda comporta due risposte. La prima: occorre ammettere che certa stampa è venuta in Friuli non per aiutare, ma, in modo strumentale, per creare disordine e scontento e trarne un vantaggio politico. Parte di quella stampa si è poi ricreduta. Parte non era in buona fede e non si è ricreduta. Anche voi avete subito questa polemica; vivendo in politica lo trovo ovvio e quasi naturale, anche se è stato molto amaro per voi come per me. Certo, molti sono venuti in Friuli solo per tornaconto politico. La seconda risposta riguarda la concessione del voto: purtroppo bisogna considerare gli interessi politici di talune parti, anche se sono cose che l'uomo della strada non capisce. Io stesso mi chiedo perchè non si debba far votare gli emigrati; ma, da politico, so che sono in ballo grossi interessi di partito.

D. - Di recente, in America, è stata

allestita una mostra dedicata alla ricostruzione in Friuli. L'opera della nostra associazione ha trovato spazio in quell'iniziativa?

R. - Sì, senz'altro. Ma bisogna premettere che le amministrazioni locali hanno voluto che fosse l'AID (Agency for International Development) a gestire i fondi. Una utile precauzione, se si vuole veramente ricostruire. E la cosa ha funzionato, come dimostra la perfetta realizzazione del «Programma ANA-AID», del quale voi alpini dovete essere giustamente orgogliosi. La Regione non può che ringraziare l'amministrazione americana per queste scelte e per una partecipazione così sostanziale, che sul piano architettonico è stata realizzata con una buona armonizzazione nell'ambiente friulano.

D. - Presidente Comelli, a che punto è la ricostruzione?

R. - La ricostruzione vera e propria è iniziata due anni dopo il terremoto e ciò perchè occorre prima adempiere a necessità tecniche e amministrative prioritarie. Ora siamo oltre i due terzi nell'opera di ricostruzione delle abitazioni, mentre la ricostruzione industriale e artigiana è stata completata da tempo, fatta eccezione per alcune attività inserite nei centri storici, che richiedono tempi più lunghi per la ricostruzione. Comunque, posso dire che siamo abbastanza soddisfatti; e la mia è un'affermazione prudentiale.

G.R.P.

56ª Adunata Nazionale - Udine, Maggio 1983

PROGRAMMA DI MASSIMA

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO - Ore 10.00: Conferenza stampa presso Albergo Italia - P.zza XX Settembre.

VENERDÌ 6 MAGGIO - Ore 18.00: S. Messa nella caserma Goi di Gemona per ricordare i 27 alpini e artiglieri e i civili deceduti per l'azione del terremoto del 1976. Celebrerà l'ordinario militare mons. Bonicelli. Il vescovo di Udine, mons. Battisti, celebrerà a Magnano in Riviera.

SABATO 7 MAGGIO - Ore 9.30: Deposizione delle corone in onore dei Caduti a:

- Monumento ai Caduti in Piazza Libertà
- Monumento della Resistenza in Piazzale XXVI Luglio
- Cripta dell'Alpino nel Sacratio in Piazzale XXVI Luglio
- Monumento alla «Julia» in Piazzale D'Annunzio.

Ore 10.00: giuramento solenne 3° scaglione 1983, battaglione «Vicenza».

Ore 11.00: saluto della presidenza alle delegazioni delle sezioni all'estero ed ai soci fondatori. Sala Brosadola - Via Treppo 3.

Ore 15.30: ringraziamento ai volontari che hanno lavorato per i fratelli lucani. Distribuzione di medaglie e diplomi. Sala Brosadola - Via Treppo 3.

Ore 17.00: S. Messa nel Duomo di Udine, concelebrata dall'ordinario militare e cappellani con l'arcivescovo di Udine.

Ore 18.00: ricevimento in Comune per lo scambio di saluti fra l'amministrazione municipale e la presidenza ANA.

Ore 20.30: serata di cori ANA al Palazzo dello Sport «P. Carnera» - Piazza Argentina.

DOMENICA 8 MAGGIO - Ore 7.00: ammassamento

Ore 8.30: inizio sfilata.

Ore 15.00: pranzo d'onore presso il ristorante Boschetti di Tricesimo.

DOMENICA 8 MAGGIO:

ORDINE DI SFILAMENTO

I SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

Rappresentanza militare con bandiera e fanfara

Gruppo generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio

Gonfalone della città di Udine decorato di medaglia d'oro al V.M. e di croce al merito di guerra

Rappresentanza del Gruppo Sportivo Alpini (GSA)

Soci fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini su AR con bandiera dell'ANA del 1919

Labaro nazionale dell'Associazione scortato dal presidente, vice presidenti e consiglieri nazionali.

Alpini insigniti dell'OMI ed alpini decorati di medaglia d'oro al valor militare

II SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.40

Alpini di Fiume - Pola - Zara

Sezioni all'estero: Uruguay - Svizzera - Nordica - Perù - Gran Bretagna - Germania Federale - Francia - Sezioni del Canada - Brasile - Belgio - Sezioni dell'Australia - Argentina - Venezuela - Lussemburgo - New York.

CANTIERE N. 1: MAGNANO IN RIVIERA - Presumibile inizio sfilamento: ore 8.45

Sezioni di: Asiago - Bassano del Grappa - Marostica - Padova - Valdobbiadene - Venezia - Vicenza.

CANTIERE N. 2: ATTIMIS - Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

Sezioni di: Belluno - Cadore - Feltre - Gorizia - Palmanova - Trieste - Cividale.

CANTIERE N. 3: BUIA - Presumibile inizio sfilamento: ore 9.50

Sezioni di: Bolzano - Trento - Verona.

CANTIERE N. 4: GEMONA DEL FRIULI - Presumibile inizio sfilamento: ore 10.40

Sezioni di: Bergamo - Brescia - Gemona - L'Aquila - Molise - Napoli - Salò - Sicilia - Vallecamonica.

CANTIERE N. 5: VILLA SANTINA - Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

Sezioni di: Ceva - Mondovì - Pinerolo - Roma - Saluzzo - Susa - Torino - Tolmezzo

CANTIERE N. 6: MAJANO - Presumibile inizio sfilamento: ore 12.00

Sezioni di: Colico - Cremona - Lecco - Milano - Monza - Pavia - Sondrio - Tirano.

CANTIERE N. 7: MOGGIO UDINE-SE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.20
Sezioni di: Alessandria - Aosta - Asti - Biella - Casale Monf. - Ivrea - Varallo Sesia - Vercelli

CANTIERE N. 8: OSOPPO - Presumibile inizio sfilamento: ore 12.45
Sezioni di: Ancona - Bologna - Massa Carrara - Cuneo - Firenze - Genova - La Spezia - Latina - Modena - Parma - Piacenza - Pisa Lucca Livorno - Reggio Emilia

CANTIERE N. 9: CAVAZZO CARNICO - Presumibile inizio sfilamento: ore 13.20
Sezioni di: Como - Domodossola - Intra - Luino - Novara - Omegna - Varese

CANTIERE N. 10: PINZANO - Presumibile inizio sfilamento: ore 13.45
Sezioni di: Conegliano - Imperia - Pordenone - Savona - Treviso - Valdagno - Vittorio Veneto

CANTIERE N. 11: VEDRONZA - Presumibile inizio sfilamento: ore 14.15
Sezione di Udine.
Gruppo 111 bandiere.

SETTORI DI AMMASSAMENTO

- 1° Settore: viale S. Daniele, tra le vie Sacile e Ampezzo;
2° Settore: viale S. Daniele, tra la via Ampezzo e piazzale Diacono;

ORDINE DEL CORTEO

Tutti i presenti a Udine parteciperanno alla sfilata, evitando il poco simpatico spettacolo di molti alpini che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della città che con tanto calore ci ospita ed alla quale dobbiamo dare anche l'impressione visiva della nostra consistenza numerica: uno dei presupposti della nostra grande forza morale.

Si rammenta che nel corteo non dovranno essere incluse donne e bambini; niente fiaschi o damigiane. Non si portino al seguito cartelli, carri o gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Sia data pronta adesione agli inviti ed alle istruzioni che verranno date dal personale del «servizio d'ordine».

Il cappello alpino, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio di aver servito nelle truppe da montagna, sia portato correttamente con lo stesso rispetto che si deve ad una bandiera.

LA TESSERA DA' DIRITTO A:

1) Medaglia ricordo. 2) Ingresso agli alloggiamenti collettivi con «buono alloggio» che verrà rilasciato dalla Sede Nazionale tramite le sezioni. E' tassativamente vietato l'ingresso alle donne. 3) Passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani del Comune di Udine nei giorni 7 e 8 maggio. 4) Eventuale facoltà di ingresso per assistere alle esibizioni di fanfare e cori (come da istruzioni che verranno riportate in seguito). 5) Libero accesso alle seguenti gallerie e musei: Museo Friulano delle arti e tradizioni popolari - via Viola, 3; Museo Friulano di storia naturale - Palazzo Giacomelli, via Grazzano, 1; Galleria d'Arte moderna Auditorium comunale - piazzale P. Diacono; Museo della città di Udine, Torre Torriani - via Zanon; Ex Chiesa di S. Francesco (capolavori, pinacoteca, musei civici, mostra di piante e vedute di Udine); Palazzo Arcivescovile (affreschi del Tiepolo); Chiesa della Purità (affreschi del Tiepolo); Museo del Duomo di Udine (Battistero); Villa Manin di Passariano (Codroipo) (Basilica di Aquileia).



56ª ADUNATA NAZIONALE
UDINE - 7-8 MAGGIO 1983

TESSERA

F

Rilasciata a

familiare del socio

Sezione di

Il Presidente Nazionale
V. Trentini

Il Presidente della Sezione

(Firma del Presidente Sezione)

- 1° Cantiere: viale Bassi, tra piazzale Diacono e via Malignani;
2° Cantiere: viale Bassi, tra via Malignani e piazzale Cavedalis;
3° Cantiere: piazzale Cavedalis ed inizio di viale Leonardo da Vinci;
4° Cantiere: viale Leonardo da Vinci fino all'incrocio di via Vecellio;
5° Cantiere: viale Leonardo da Vinci, tra via Vecellio e viale Cadore;
6° Cantiere: viale Cadore ovest, carreggiata interna;
7° Cantiere: viale Cadore ovest, carreggiata esterna;
8° Cantiere: viale Leonardo da Vinci, tra viale Cadore e via Chiurlo;
9° Cantiere: viale Leonardo da Vinci, tra via Chiurlo e via Pietra;
10° Cantiere: viale Leonardo da Vinci, oltre via Pietra;
11° Cantiere: viale Cadore est.

AMMASSAMENTO E INCOLONNAMENTO

I presidenti di sezione e i soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nello sfilamento.

S. MESSE

6 maggio, ore 18: Gemona - Caserma Goi. Per ricordare 27 alpini ed artiglieri alpini deceduti per l'azione del terremoto del 1976. Celebrerà l'ordinario militare, mons. Bonicelli.

Alla stessa ora verranno celebrate S. Messe nei paesi dove l'ANA impianta cantieri di lavoro. A Buia celebrerà il Vescovo di Udine, mons. Battisti.

7 maggio, ore 17: S. Messa nel Duomo di Udine concelebrata dall'ordinario militare, mons. Bonicelli, dal Vescovo di Udine, mons. Battisti e dai cappellani militari.

CARTOLINA DELL'ADUNATA

Verrà predisposta e messa in vendita nei giorni dell'adunata una serie di cartoline a soggetto alpino appositamente stampate per l'adunata, presso la Camera di Commercio, via Morpurgo 4 (lettera U della mappa di Udine).

UFFICIO POSTALE CON ANNULO SPECIALE

E' stato predisposto un annullo speciale per marcofilo e filatelici. L'ufficio postale funzionerà il 7 e 8 maggio nei locali della Camera di Commercio in via Morpurgo 4 (Lettera U della mappa di Udine).

ALLOGGI COLLETTIVI PER FANFARE E CORI

L'autorità militare, che ha concesso l'uso di caserme per alloggi collettivi delle fanfare e dei cori a Udine, deve attuare precise e rigide disposizioni in materia di sicurezza. E' pertanto necessario che ogni gruppo di alpini (soltanto maschi) che fruisce di detto servizio, all'atto dell'ingresso in caserma esibisca, tramite il responsabile del gruppo, l'elenco (compilato in precedenza) con tutti i nomi e cognomi e i numeri dei documenti di riconoscimento dei partecipanti. Il

(segue a pag. 28)

(segue da pag. 27)

capogruppo dovrà inoltre indicare anche il proprio recapito e firmare l'elenco.

L'ospitalità dei comandanti delle caserme e del personale addetto al servizio dovrà essere ricambiata con un comportamento corretto e con l'osservanza delle norme sulla vita di caserma. Si raccomanda la massima cura perchè i locali e i servizi concessi siano mantenuti e lasciati in ordine. Dovranno essere evitati canti e schiamazzi dopo le 22, tenendo presente che vi sono soldati e altri partecipanti che hanno bisogno di riposare per essere completamente validi il giorno dopo.

AMBULANZE E CENTRI DI PRONTO SOCCORSO

Autoambulanze: tel. 45.155

Unità coronarica mobile: tel. 48.22.48

Ospedale civile - piazzale S. Maria Misericordia: tel. 49.91

Pronto soccorso: tel. 49.91

Agli alloggiamenti collettivi il comando militare attiverà un servizio di pronto soccorso nei giorni 7 e 8 maggio.

Dalle 7 alle 15 dell'8 maggio verranno attivati i seguenti posti di pronto soccorso: - dal comando militare (con autoambulanza):

zona ammassamento: piazzale Cavedalis;

zona tribune: piazza 1 Maggio;

zona scioglimento: piazza Garibaldi;

SERATA DEI CORI

La serata dei cori avrà luogo il 7 maggio con inizio alle ore 20.30 nel Palazzo dello Sport «Primo Carnera» in piazza Argentina, messo cortesemente a nostra disposizione dall'amministrazione comunale di Udine. In altra parte del giornale si riportano orari e località degli autobus che faranno servizio per il trasporto dei partecipanti. Il trasporto a mezzo autobus e l'ingresso al Palazzo dello Sport sono gratuiti per i portatori di tessera adunata.

I 14 cori partecipanti, al termine delle singole esibizioni, canteranno tutti insieme «Stelutis Alpinis», la ben nota, dolce e triste melodia prettamente alpina.

Se ne riporta il testo:

Se tu vens cà sù tà cretis
Là che lor mi àn soteràt
Al è un spàz plen di stelutis
Dal mio sanc l'è stât bagnât
Par segnâl une crosute
Jè scolpide li, tal cret
Fra chês stelis nàs l'arbuta
Sot di lor jo duar cuièt
Ciol sù, ciol une stelute
Je 'a ricuarde il nestrì ben
Tu i daràs 'ne bussadute
E po plàtile tal sen

Quant che a ciase tu sês sole
E di cur tu preis par mè
Il mio spirt atòr ti svolè
Jo e la stele sin cun tè

- dalla Croce Rossa Italiana (collegati via radio dai CB di Udine):

zona Stadio;

incrocio viale Leonardo da Vinci con viale Cadore;

piazzale Cavedalis;

piazzale Diacono;

piazzale Osoppo;

incrocio viale Porta Nuova con viale della Vittoria;

piazza Primo Maggio (zona tribune);

incrocio via Treppo con piazza Patriarcato;

incrocio via Alighieri con via Gorgi;

largo Ospedale Vecchio.

ATTENTI AI BORSEGGIATORI

I borseggiatori approfittano della resa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma di ripartirli in due o tre tasche o nasconderli. Molto utile per il recupero del portafoglio (senza soldi!) e documenti: porre un biglietto con nome e cognome e indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore.

PERCORSI CONSIGLIATI A CHI ARRIVA IN MACCHINA

PULLMAN

● Sezioni del Veneto ed Alto Adige: al parcheggio A, Fiera. Affluiscono a Pordenone sia per la statale 13 (Sacile-Pordenone), sia per l'Autostrada 28 (Portogruaro-Pordenone). Superano il Ponte della Delizia e al bivio Coseat imboccano la statale 463 fino a Dignano e per la statale 464 (Cisterna-Martignacco) pervengono al parcheggio.

● Sezioni della Lombardia: al parcheggio B, Stadio Friuli. Autostrada A4 (Verona-Padova); escono a Latisana e percorrono la strada regionale (scorrevole e ben tenuta) - Fraforeano - Madrisio - Campofornido - Quadrifoglio di Udine - si immettono nel raccordo autostradale fino all'uscita n. 3 e percorrono poi la laterale all'autostrada fino all'uscita 5, Stadio Friuli.

● Sezioni del Piemonte - Liguria e Centro Sud: al parcheggio B, Stadio Friuli. Autostrada A4 fino a Palmanova e poi Autostrada A23 fino ad Udine Sud. Indi, stesso percorso delle sezioni lombarde fino all'uscita n. 3 del raccordo e poi sulla laterale all'autostrada fino all'uscita n. 5 (Stadio Friuli).

VETTURE

● Sezioni Venete ed Alto Adige: parcheggio C, Villaggio del Sole. Stesso percorso dei pullman fino alla Fiera e proseguendo poi per via Martignacco fino al Villaggio del Sole.

● Sezioni della Lombardia: parcheggio D, Stadio Moretti. Stesso percorso dei pullman fino al quadrifoglio per Udine; indi in tangenziale all'uscita 3 e quindi al parcheggio.

● Sezioni del Piemonte - Liguria e Centro

SCHEMA DELLE VIE DI ACC E DEI PERCORSI PER RAGGI I CAMPEGGI E LA ZONA DI

CAMPEGGI: **F** Stadio Moretti
E Rosso Legnami

AUTOSTRADE E TANGENZ.: ALTRE STRADE

Posto tappa : **T 1**

Posto soccorso : **S 1**

Spilimbergo

VIE DI AFFLUSSO AI PARCHEGGI




- per pullman: parcheggio **A** Fiera
B Stadio

- per vetture: parcheggio **C** Vill. Sole
D Moretti

Percorso dei pullman dal Triveneto

PORDENONE **13**

Percorsi per pullman:

- Sezioni Triveneto: 
Lombardia: 
Piemonte, Liguria e Centro-Sud: 

Sud: parcheggio D - Stadio Moretti. Stesso percorso dei pullman fino all'uscita n. 2 (Quadrifoglio di Udine) e per viale Venezia al parcheggio.

AUTOMOBILISTI

Evitate l'uso degli automezzi in Udine nei giorni dell'adunata: lasciateli nei parcheggi. Utilizzate i mezzi pubblici sui quali, esibendo la tessera adunata, non pagate il biglietto.

(segue da pag. 29)

Mestre-Latisana: pullman L. 5.000, autovetture 3° classe L. 2.800 (cilindrate da 1100 a 1300), autovetture 4° classe L. 4.050 (oltre 1300).

Le sezioni che intendono invece procurarsi i biglietti prepagati possono farne richiesta alla Sede Nazionale, entro il 10 aprile 1983, precisando quantità e tipo dei biglietti, allegando il relativo importo.

TRASPORTI URBANI

L'azienda ATM di Udine mette a disposizione i seguenti servizi di trasporto gratuito per i portatori di tessera adunata. *Dai parcheggi all'ammassamento e dalla piazza XXVI Luglio ai parcheggi.*

- Dal parcheggio per pullman «A», per il trasferimento in zona di ammassamento, dalle ore 6 alle ore 10 del giorno 8 maggio (dalla Fiera a via Cadore).

- Dalla stazione FF.SS. a piazza Cavedalis, per il trasferimento in zona di ammassamento dei partecipanti in arrivo con treno, dalle ore 6 alle ore 10 dell'8 maggio.

- Da piazza XXVI Luglio alla Fiera - via tangenziale - per il rientro ai parcheggi «A» (Fiera) e «B» (Stadio), dalle ore 10 alle ore 15 dell'8 maggio.

Gli autobus saranno contrassegnati da appositi cartelli - 56ª Adunata - servizio ente Fiera.

Dalla piazza XXVI Luglio al Palasport per serata cori

- Dalle 19.30 alle 20.30 del 7 maggio, da piazza XXVI Luglio al Palasport (ferma in piazza Cavedalis)

- Dalle 23.00 alle 24.00 dal Palasport a piazza XXVI Luglio (ferma in piazza Cavedalis).

CAMPEGGI

Rosso Legnami (E)

E' messo a disposizione dalla ditta Rosso. Capace di 1.000 posti con servizi. Si raggiunge da viale Venezia, subito a

RISTORANTI

Nome del locale	Indirizzo	Tel.	Prezzo	
			S	G
Antica Birreria Moretti	P.le XXVI Luglio 18	295625	16.000/16.000	
Nuovo Fiore	Via Lombardia 143	401712	10.000/ 9.000	
All'Ancona	Via Cotonificio 205	43324	12.000/10.000	
Elisa	Via Cividale 196	52464	11.800/10.000	
Polveriera	Via Polveriera 113	292448	10.000/ 9.000	
Al Giardino	Via Brescia 4	400504	8.500/ 8.000	
Ristorante Moretti	P.le Osoppo 3	45185	11.000/11.000	
Ai Pompieri	Via Cussignacco 51	206322	9.000/ 9.000	
Ai 2 Vulcani	Via Cividale 524	52114	10.000/10.000	
Da Tonino	Via Napoli 1	32083	18.000/18.000	
Antica Stella D'Oro	Pradamano - P.zza 1° Maggio, 4	670239	10.000	
Val Roiale	Reana del Roiale		10.000/ 8.500	
	Via S. Martino			
Da Nando	Mortegliano - Via Julia, 4	760187	8.500/ 8.000	
Mesaglio	Pagnacco - Via Castellerio 54	660089	10.000/ 9.000	
Ai Pioppi	Campoformido - Via Basaldella 60	662593	7.800/ 6.500	
Alla Vecchia Posta	Reana del Roiale - Via Manino 23	857313	8.000/ 7.000	
Al Park	Pagnacco - Fr. Plaino	681680	12.000/11.000	
	Via Giardini 1			
Furlan	Basiliano - Fraz. Variano	84211	9.000/ 8.500	
	Via Oberdan 1			
Ai Colli Morenici	Pagnacco - Fraz. Zampis	660092	10.000/ 9.000	
	Via S. Antonio			
Albergo al Ponte	Mortegliano - Via Marconi	760067	10.000	

ovest del Quadrifoglio della tangenziale.

Stadio Moretti (F)

La società Birra Moretti mette a disposizione il terreno dello stadio per parcheggio e campeggio. Ingresso da via Moretti.

Capacità: 100 roulotte o tende. Non vi sono servizi agibili.

Forze Armate (G)

Il comune di Udine mette a disposizione il campo capace di 1.000 roulotte o tende, organizzando i servizi di acqua ed energia elettrica.

Il comando militare metterà in funzione alcuni servizi da campo.

Si arriva al campeggio da via Cividale ed imboccando via Di Giusto, prima via a sinistra dopo il secondo passaggio a livello. La via Forze Armate è la prima a destra.

SEZIONI ALL'ESTERO E SOCI FONDATORI

Alle ore 11 del 7 maggio 1983, nel Salone Brosadola, via Treppo 3, cortesemente messo a nostra disposizione dall'amministrazione del Comune di Udine, avrà luogo l'incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero e con i soci fondatori per il tradizionale saluto.

RINGRAZIAMENTO AI VOLONTARI DEL CANTIERE DI PESCOPIAGANO

Alle ore 15.30 del 7 maggio 1983, nel Salone Brosadola, via Treppo 3, cortesemente messo a nostra disposizione dall'amministrazione del Comune di Udine, verranno consegnati diplomi di benemerita, con medaglia, ai volontari che hanno generosamente prestato la loro opera nel cantiere di Pescopagano. La consegna simbolica verrà fatta ai presi-

denti delle sezioni, che sono quindi invitati ad essere presenti o a farsi rappresentare. La consegna ai volontari dovrà essere fatta successivamente con apposita riunione a cura di ogni sezione. Tutti i volontari presenti a Udine sono invitati a intervenire.

MOSTRA ANA/AID

Il giorno 4 maggio 1983, alle ore 18, verrà inaugurata la Mostra ANA/AID in largo Ospedale Vecchio (lettera DD della mappa).

RINFRESCO PER I COMPLESSI BANDISTICI E CORALI

La Ditta Peroni offre ai componenti i complessi bandistici e corali un rinfresco sabato 7 maggio 1983, dalle 15 alle 20, in piazzale Cavedalis, previa prenotazione. Gli interessati scrivano alla Birra Peroni - piazzale Cavedalis - Udine, segnalando il numero dei partecipanti al rinfresco e possibilmente l'orario (compreso nel periodo indicato).

ALLIEVI DEL 1940 (AOSTA) E REDUCI DELLA 83ª COMP.

Il maresciallo maggiore Giuseppe Minotti lancia un appello ai sopravvissuti dei 120 allievi sottufficiali alpini del corso iniziatosi il 1° aprile 1940 presso la Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta - 2ª compagnia, e ai reduci della campagna di Russia appartenenti alla 83ª compagnia cannoni controcarro di 47/32 della divisione «Julia».

(segue a pag. 32)

UN MESTRINO VIENE DAL SUD AFRICA

Sono un socio del gruppo di Mestre che da 27 anni vive in Sudafrica; sarò per la prossima adunata nazionale a Udine e desidero incontrare i miei commilitoni del 1983. Il giorno 7 sarò dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 18 all'entrata dell'hotel dove alloggia e si riunisce il comitato centrale ANA. Indosserò una giacca nera con lo stemma sudafricano (due fucili incrociati e la scritta MOTH e Nata). Desidero incontrare gli ex allievi sottufficiali del corso 1938 a Merano 2ª artiglieria da montagna, 31ª batteria. Gli amici con cui sono in relazione (maresciallo Facchini, sergente maggiore A. Brizi e capitano Fusari) nonché tutti gli ex allievi di quel corso sono pregati di farsi vedere all'appuntamento.

Mario Penetti



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



- 5 VILLA SANTINA
- 7 MOGGIO
- 9 CAVAZZO
- 4 GEMONA
- 11 VEDRONZA
- 8 OSOPPO
- 1 MAGNANO
- 10 PINZANO
- 3 BUIA
- 2 ATTIMIS
- 6 MAIANO
- UDINE

CANTIERI DI LAVORO A.N.A.



UDINE '83
7-8 MAGGIO '83
56^a ADUNATA NAZIONALE

g.f. malison

Ritrovo per tutti alle ore 19 di sabato 7 maggio alla trattoria cooperativa di Premariacco (Udine), strada da Premariacco-Cividale nei pressi degli ex accantonamenti della predetta 83^a compagnia cannoni all'atto della partenza per la Russia. Per eventuali altri accordi potranno scrivere al maresciallo **Minotti: via Prampero 42/1 - Magnano in Riviera (Udine).**

PER GLI AMICI CHE LAVORARONO NEI CANTIERI ANA NEL 1976-77

Agli amici e studenti che hanno prestato la loro opera nei Cantieri ANA del Friuli negli anni 1976-77 verrà riservato apposito spazio in piazza 1 Maggio, zona tribune, per assistere alla sfilata. Il corteo, passando, renderà omaggio a questi preziosi collaboratori degli alpini nel lavoro di ricostruzione. Per l'accesso nella zona riservata occorre portare in modo visibile la medaglia, offerta a tutti i cantieristi.

INFORMAZIONI UTILI

Ufficio Stampa: via Giusti 29, tel. 20.78.31 - Diretto dal gen. Rasero, in locale messo gentilmente a disposizione dal comando della Legione Guardia di Finanza di Udine.

Ufficio informazioni: la sezione di Udine organizza un ufficio informazioni in locale messo gentilmente a disposizione dal comando della Legione Guardia di Finanza di Udine, in via Giusti 29, tel. 52130.

Servizio d'ordine: caserma Osoppo, via Brigata Re (zona di via Cividale), tel. 52130.

Soccorso pubblico: 113.

Soccorso ACI: 116.

Ambulanze: Croce Rossa, tel. 45155; Unità coronarica mobile, tel. 482248.

Alloggi collettivi fanfare:

● Caserma Cavarzerani - via Cividale, tel. 52482;

● Caserma Berghinz - via S. Rocco, tel. 33349 (zona viale Venezia).

Alloggi collettivi cori:

● Caserma Spaccamela - via Fruch (zona via Cividale) tel. 52491.

Ospedale Civile - piazzale S.M. Misericordia 15, tel. 4991.

Pronto soccorso, presso l'ospedale: tel. 4991.

Municipio: tel. 206073.

Questura: tel. 294641.

Polstrada-pronto intervento: tel. 33541.

Polizia volante: tel. 205655.

Polizia ferroviaria: tel. 208641; (centralino F.S. dalle ore 6 alle ore 22).

Carabinieri, pronto intervento: tel. 112.

Vigili Urbani - via Girardini 24, tel. 208165-208166.

Vigili del Fuoco - piazza Cadorna 1, tel. 22222.

Ente provinciale turismo - piazza Venerio 4, tel. 23707-204205.

Radiotaxi: tel. 297977-205800.

Poste e telegrafi - via Vittorio Veneto, tel. 22993.

Comando Milit. di Presidio - via Aquileia, tel. 207889.

Sezione ANA Udine - via S. Agostino 8/A, tel. 207753.

Posto tappa stazione FF.SS.: tel. 207848.

L'ITALIA DEI BOT

Alla fine dello scorso anno il debito dello Stato ha superato abbondantemente i 250 mila miliardi di lire. Poichè siamo abituati alle cifre con dodici zeri, che ad un certo punto perdono significato, sarà bene spiegare che questo debito supera la metà del prodotto interno lordo, ossia del valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti durante il 1982 nel nostro paese. E metà dell'importo è costituito da BOT, Buoni ordinari del Tesoro, a scadenza di tre, sei o dodici mesi.

Il BOT è dunque un titolo che testimonia di un debito statale, e dà diritto al possessore di venire rimborsato alla scadenza, naturalmente col dovuto interesse. In passato i sottoscrittori ricevevano materialmente le cartelle. Oggi, per maggiore praticità, ci si limita ad una ricevuta.

All'acquisto dei BOT concorrono in larga parte le banche, anche per obbligo, e naturalmente i privati. E' un impiego di capitale particolarmente diffuso in questi anni, sia per l'elevato interesse offerto sia per la difficoltà che si oppongono ad altri investimenti tradizionali, come le azioni o le case. I tassi si avvicinano infatti al 20 per cento annuo, con esenzione «da ogni imposta presente o futura». I titoli sono inoltre al portatore, e non nominativi, ciò che mette il risparmiatore ancor più al riparo dal fisco.

Alla fine dello scorso anno si è assistito a una notevole flessione nella ricerca dei BOT per le voci che si erano diffuse a proposito di una possibile tassazione e, peggio ancora, di «consolidamento», ossia della facoltà per lo Stato di convertire i BOT in titoli di rendita perpetua, senza però rimborso del capitale. Due problemi da esaminare separatamente, avvertendo però subito che tanto la prima quanto la seconda ipotesi, sebbene avanzate anche recentemente con scarso senso di responsabilità, da dirigenti politici e persino da ministri in carica, sono praticamente irrealizzabili.

La tassazione. Un simile provvedimento non potrebbe riguardare in primo luogo che i titoli di futura emissione, quelli in corso essendo garantiti, come si è detto, da qualunque forma di imposta. Ma tassare i BOT, al pari di altri titoli del debito pubblico, significherebbe in sostanza abbassarne il tasso di interesse. Ne deriverebbero quindi due conseguenze: o il risparmiatore si rivolgerebbe ad impieghi più convenienti, con minori entrate per lo Stato, o il Tesoro dovrebbe aumentare gli interessi di una quota pari alla tassa, con una inutile partita di giro. Da una parte un danno per il bilancio, dall'altra un circolo vizioso. Nessun politico di buon senso sceglierebbe una di queste strade.

Il consolidamento. Nel secolo scorso era una forma diffusa, ma ciò avveniva per ragioni obiettive come la stabilità della moneta, che garantiva il risparmiatore dall'inflazione. Cento anni fa, per esempio, ben tre quarti del debito pubblico erano costituiti da cartelle di rendita. Altro discorso per la conversione forzosa,

sa, il cui ultimo esempio risale al 1926 quando il governo fascista trasformò i Buoni del Tesoro, ordinari o poliennali, in titoli di rendita al 5,7 per cento, superiore ai tassi correnti (una procedura analoga, al giorno d'oggi, richiederebbe un tasso perpetuo oltre il 21-22 per cento, evidentemente impensabile).

Ma non è solo il carico di interessi per le casse pubbliche che porta ad escludere la conversione forzosa. C'è anzitutto un problema di fiducia, nel senso che in avvenire nessun cittadino presterebbe più denaro a uno Stato che rifiutasse di rimborsare i propri debiti. Se in effetti i BOT hanno incontrato finora tanto successo, non è solo per l'interesse che se ne ricavava. Il secondo motivo consiste nella garanzia di recuperare il capitale entro pochi mesi o al più entro un anno. Si spiega così come le dichiarazioni avventate di alcuni politici abbiano allarmato l'uomo della strada, che per un certo periodo si è tenuto prudentemente i soldi in banca.

Conclusione. Si può dare per certo che i BOT non verranno, alle attuali condizioni, nè tassati nè consolidati. La tassazione è controproducente; quanto alla conversione forzosa, si tratta di un atto autoritario che nessun Parlamento democratico autorizzerebbe. Il problema in definitiva non è di incidere sui diritti dei risparmiatori, bensì di ridurre in modo davvero serio il disavanzo di bilancio, ossia la quota di spese non coperta da corrispondenti entrate. Ciò significherebbe anche minore inflazione, e quindi possibilità di diminuire il costo del denaro: dagli interessi bancari a quelli dei BOT. Bisogna tornare in ultima analisi alla situazione degli anni '60, quando il disavanzo corrispondeva mediamente al 7 per cento della spesa pubblica. Oggi siamo al 30 per cento, quota insostenibile come ci si accorge nella vita di ogni giorno.

Franco Parisi

SI ORGANIZZA IL VIAGGIO IN AUSTRALIA

La sede nazionale ha in programma, per il prossimo ottobre-novembre, una visita alla sezione ANA australiana.

Il presidente nazionale ha dato la sua adesione e la «commissione esteri» sta approntando il viaggio. Nel prossimo numero de «L'Alpino» sarà pubblicato il programma dettagliato.

dimagrite bevendo "ermix"

UNA GRADEVOLE MISCELA DI ERBE

Il 3 aprile 1979 il noto medico naturalista Kohnlechner scriveva in un grande quotidiano tedesco: "Finalmente una cura dimagrante senza dover soffrire la fame!". E milioni di obesi avevano esultato quando il medico americano R.C. Atkins aveva annunciato "CHIUSO CON LA FAME!". Potete mangiare tutti i grassi che desiderate. Malgrado ciò, potete perdere nel giro di una, due o tre settimane 5, 10 e addirittura 20 kg!".

NON E' NECESSARIO SOFFRIRE LA FAME

Com'è possibile ottenere un successo così strabiliante? Il cardiologo americano Dr. R.C. Atkins ha fatto una scoperta sorprendente: il sistema di metabolizzare i grassi corporei. La cura dimagrante "al caffè", basata sulla scoperta del dr. Atkins, permette di ottenere notevoli risultati a tempo di rekord, e questo senza rinunce, senza soffrire la fame. Al contrario, potete mangiare i più raffinati cibi in abbondanza: un sogno che diventa realtà.

ORA ANCHE VOI POTETE COMBATTERE EFFICACEMENTE IL GRASSO SUPERFLUO

E' fantastico! Bevete durante la giornata alcune gradevoli tazze di "Ermix" fragranti come il vostro caffè preferito, e in breve tempo i chili superflui potranno scomparire come per incanto, per ridonarvi la linea dei vent'anni. Provate anche voi, e fra poche settimane potrete scoprirvi più giovane, più in forma, più felice, e direte anche voi: "Grazie Ermix!"

HA PERSO 31 CHILI



Queste fotografie mostrano la casalinga Karin Rosen di Stoccarda, che è riuscita a perdere 31 chili. Prima aveva la taglia 52 ed ora è scesa alla 42 con la possibilità di vestire elegantemente alla moda. La signora Rosen dichiara: "Sono felice di essere dimagrita e non vorrei mai più ingrassare. Mi sento tanto meglio!".



Quanti chili si possono perdere? Il commercialista Mark Ellers ha perso 46 chili. Perry Zeleans 45 chili. Ruth Schmid addirittura 55 chili e Milton Bradley 42. Ci siamo limitati a citare alcuni casi di successi clamorosi tra gli oltre 10.000 ottenuti con la dieta del dr. Atkins. Questo metodo di cura dimagrante "al caffè" è oggi adottato da molti medici.

Questo trattamento e' sconsigliato in caso di obesita' dovuta a malattia.

A BASE DI CAFFE'

La nostra miscela contiene tutto ciò che basta per ottenere un sicuro successo.



Chiarissime istruzioni, facili da comprendere e da mettere in pratica, vi aiuteranno ad eliminare i grassi superflui con il sistema Atkins.



Ha un ottimo aroma e sapore gradevole; è un alimento ad alto potere nutritivo e dà energia, forza e buon umore perchè tonifica muscoli e nervi.



E' un prezioso energetico che procura all'organismo la maggior parte delle sostanze che sono alla base della nutrizione.



Contribuisce a rendere la pelle più elastica e adatta alla vostra nuova linea. Raggiungerete semplicemente bevendo "Ermix" il peso forma e potrete mantenerlo senza fatica.

Questo trattamento è molto efficace e può durare nel tempo, a differenza delle diete "da fame".

Perciò nessun dubbio: con la cura dimagrante rapida "Ermix" si può raggiungere lo scopo molto facilmente, eliminando spesso totalmente e per sempre, il peso superfluo che minaccia la salute e gli antiestetici cuscinetti di grasso.

Tagliando di ordinazione da spedire (anche su cartolina postale) a:

BEST SSAS - Cas. Post. 12054 - 00100 Roma

Inviatemi riservatamente la confezione di Ermix segnata con una crocetta. Pagherò contrassegno al portaletere al ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto Vi ri-spedirò le confezioni vuote entro 30 giorni e sarò immediatamente rimborsato.

- Desidero perdere 5 kg in 15 giorni a L. 8.900
 - Desidero perdere 10 kg in 30 giorni a L. 11.900
 - Desidero perdere 15 kg in 60 giorni a L. 15.900
- + spese postali

Cognome

Nome

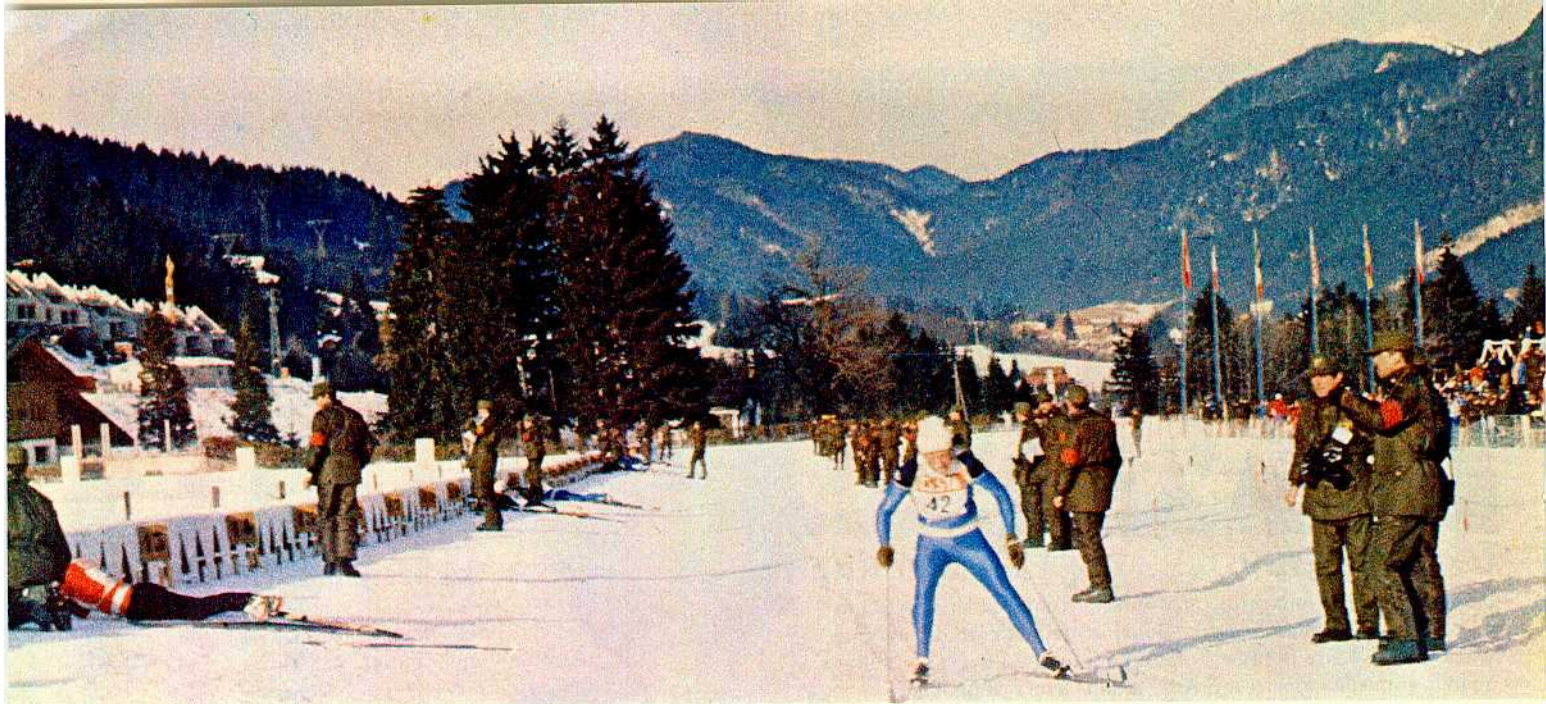
Via N

Città

Cod. Post. Provincia



AL-3



A Tarvisio si è svolta la 33ª edizione dei Ca.STA

ALPINI IN GARA SUGLI SCI

Grandissimo successo della manifestazione alla quale hanno presenziato il ministro della Difesa Lagorio e le massime autorità militari. Oltre ai nostri, hanno partecipato atleti di 5 Paesi



L'addetto militare cinese

Un grosso successo, superando anche le più rosee previsioni, ha concluso sabato 5 febbraio, a Tarvisio, i «Ca.STA 83», (i campionati sciistici delle truppe alpine) giunti alla 33ª edizione, ai quali, nel corso di quattro giorni di gare, hanno presenziato con il ministro della Difesa, on. Lelio Lagorio, il sottosegretario alla Difesa Martino Scovaccicchi, il presidente della commissione Difesa del Senato, senatore Lepre, e il capo di Stato Maggiore della Difesa generale Vittorio Santini con il capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Umberto Cappuzzo. E' intervenuto anche il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, avv. Trentini.

Ancora una volta quindi, il gen. Luigi Poli comandante del 4º Corpo d'armata alpino, al quale è toccato l'onore dell'organizzazione dei campionati, può ritenersi più che soddisfatto. Soddisfatto anche, e a buon diritto, il capo gruppo dell'ANA di Tarvisio, Federico Buliani, al quale va il merito della scelta di Tarvisio per la disputa dei campionati. Buliani, saltando ogni via gerarchica e confidando nella comprensione del gen. Poli, gli aveva scritto personalmente per proporgli la candidatura di Tarvisio.

Così, il pomeriggio del 2 febbraio, sul campo sportivo di Tarvisio, spazzato da un gelido vento e solo spolverato di neve, Poli ha dichiarato aperti ufficialmente i giochi. Seicento atleti si sono battuti nel corso di quattro giorni di gare, per la combinata individuale fondo e tiro; per la pattuglia con tiro, per lo slalom gigante e infine per quella che è ritenuta la gara più affascinante e spettacolare: la staffetta con tiro.

Nel quadro della manifestazione si è inoltre

disputato il Trofeo dell'Amicizia (legato a tutte e quattro le competizioni in programma), al quale, con rappresentanti della Scuola militare alpina di Aosta (vincitori delle precedenti edizioni), hanno preso parte rappresentative militari di Stati Uniti, Francia, Austria, Svizzera e Germania Federale.

Nell'ambito dei campionati - daremo più avanti risultati e classifiche - ai quali hanno partecipato per la prima volta anche rappresentanti di Savoia Cavalleria e delle crocerossine, si è svolta nella piana di Fusine, a poco più di mezzo chilometro dalla Jugoslavia e a Rutte Grande, sopra Tarvisio, un'esercitazione combinata tra gli alpini della «Julia» e corazzati del terzo gruppo squadroni di Savoia Cavalleria, con l'impiego di elicotteri del 4º raggruppamento Ale Altair di Bolzano.

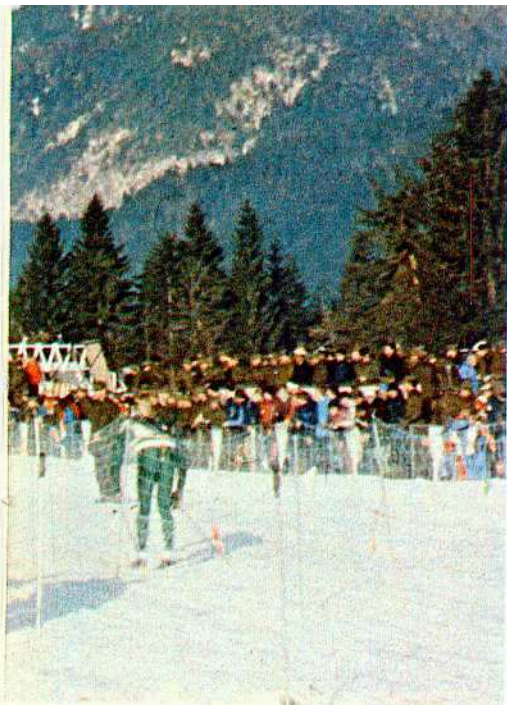
L'esercitazione, denominata «Fusine 83» cui hanno assistito, oltre al ministro Lagorio e i più alti gradi delle nostre forze armate, autorità della NATO e oltre trenta addetti militari accreditati a Roma, ha riproposto un tema analogo svolto, sempre a Tarvisio nel 1971, ma che oggi è di significativa attualità nel quadro della «versatilità» delle truppe alpine e in vista di fornire concreti indirizzi alla politica difensiva italiana, riguardo alla valorizzazione della fanteria leggera.

Ma torniamo ai Ca.STA, che se ufficialmente sono iniziati il 2 febbraio, in realtà erano cominciati, almeno per gli alpini della «Julia», qualche settimana prima. I militari di quella brigata, a causa della quasi totale mancanza di neve, con ogni mezzo meccanico adatto alla bisogna (dal camion alla motoslitte), hanno

raschiato il manto nevoso dove era possibile trovarlo (a Sella Nevea, a Cave del Predil, a Fusine), per trasferirlo nella piana di Tarvisio dove è stato successivamente approntato l'anello sul quale si sono disputate le gare di fondo e biathlon e in parte, anche sulla pista del Florianca, per la gara di slalom. Una mano agli alpini è stata data, anche se in misura minore dell'atteso e del previsto, dal tempo: un'improvvisa nevicata notturna il giorno prima della disputa della gara di fondo individuale, ha completato il manto nevoso, rendendolo perfetto.

Pronti i campi di gara, anche Tarvisio, con tutta la sua popolazione, si è preparata ad accogliere i Ca.STA. Ad ogni finestra, sui pali della luce, sugli alberi, decine e decine di bandiere tricolori hanno accolto gli ospiti, cercando di rendere il più accogliente possibile il loro soggiorno. E per i militari del 4º Corpo d'armata, per le rappresentanze straniere, per i militari della SMALP, per i cavalieri di Savoia, per le crocerossine, entrare in un negozio, in un bar, in un ristorante, era come entrare tra le mura di casa: il sindaco di Tarvisio, Vespasiano, non è mai mancato a un incontro; anzi, ha cercato di trascorrere con gli alpini anche i momenti non ufficiali, volendo sottolineare in questo modo il legame di stretta collaborazione esistente tra le truppe alpine e la comunità tarvisiana.

E che dire dei bambini della zona? Per loro sono stati giorni di festa, di sereno incontro con giovani atleti, ai quali sono stati lungamente



A sinistra: alcuni concorrenti che hanno partecipato alla prova di fondo con tiro, ripresi al poligono

La squadra della Germania Federale

In basso: un concorrente durante un passaggio della gara di slalom riservata al 4° Corpo d'Armata

prima della partenza, consulto di «tecnic» e finalmente, sotto un cielo tornato nuovamente sereno e con temperatura intorno allo zero, partenza: ormai si era in ballo e non si poteva fare altro che ballare.

L'anello da percorrere era di quasi 13 chilometri, il poligono al decimo. La sciolina-

tura, sbagliata dalla maggior parte dei concorrenti, ha provocato «zoccoli olandesi» sotto gli sci: le cadute e i rallentamenti non si contavano più. La parola d'ordine però era una sola: continuare. Non si può sfigurare davanti ai commilitoni, agli altri reparti: cedere vorrebbe dire un anno di «sfotto» e sotto la naia di «sfotto» simili è meglio non averne. Al poligono, i colpi di fucile suscitavano un'eco triplicata fra la Val Canale, Predil e Fusine.

In meno di un'ora i giochi erano fatti; per i partecipanti al Trofeo dell'Amicizia, vittoria del tedesco Thomas Grebner, seguito a pochis-

(segue a pag. 36)



La rappresentanza statunitense

vicini, applaudendoli, incoraggiandoli e facendo sentire loro il calore della famiglia lontana. «Ho partecipato ad altri due Ca.STA - ci ha detto un giovane tenente dell'«Orobica» - ma mai, come in questa occasione, ho sentito vicino l'affetto della popolazione che ci ospitava: gran brava gente questa, è un piacere svolgere il servizio militare accanto a loro».

E di cordialità gli abitanti di Tarvisio e dei passi vicini ne hanno data molta: per cinque giorni, sfidando il freddo, che a volte ha raggiunto anche i 12 sotto zero, sono stati anche per ore sui campi di gara ad incitare i concorrenti, a dare loro quell'aiuto morale che tanto conta in simili occasioni.

Egidio Genise

QUATTRO GIORNI DI GARE STRINGENDO I DENTI

Le gare sono cominciate martedì mattina, con quella puntualità che solo i militari possono avere. Si sono aperte con la prova individuale di fondo con tiro alla quale hanno preso parte ben 220 atleti. La gara era però già cominciata in nottata, quando un'improvvisa nevicata aveva mandato all'aria tutte le strategie elaborate dai concorrenti in materia di sciolinateure. Nuova uscita perciò un'ora



ALPINI IN GARA SUGLI SCI

(segue da pag. 35)

sima distanza dall'azzurro della Scuola militare alpina Andrea Zingerle. Quattro invece le categorie che dividevano i partecipanti per età, appartenenti ai reparti del 4° Corpo d'armata alpino. Nella prima, quella dei classificati FISI, vittoria del tenente Gianfranco Bazzana, della SMALP, bresciano; nella seconda categoria, riservata ad atleti di età inferiore ai 33 anni, vittoria del sergente Luigi Pedrolini, anche lui della SMALP; fra gli ufficiali e i sottufficiali di età compresa fra i 33 e i 44 anni, vittoria del capitano Enzo Giacomini del battaglione alpini «Feltre». Infine, nuovamente alla ribalta, un grande protagonista di tante stagioni azzurre, il ten. col. Valentino Stella, che ha conquistato il primato nella quarta categoria, quella degli atleti di età superiore ai 44 anni.

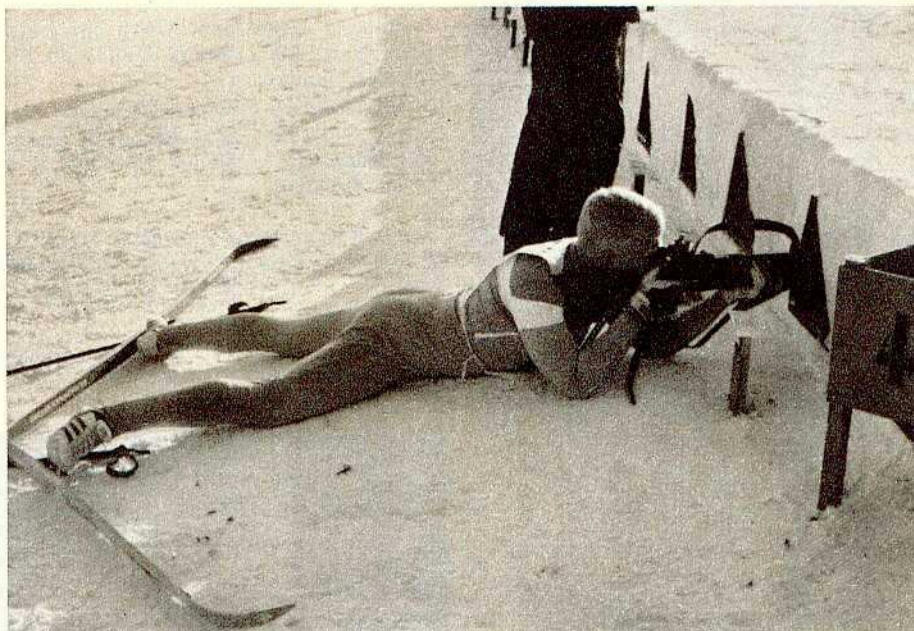
Folla da Coppa del Mondo alla seconda giornata di gare, giornata in cui si è disputata



Ancora una volta, i bergamaschi Scandella di Clusone e Carrara di Serina, componenti la pattuglia n. 2 della SMALP, hanno conquistato la vittoria nella gara di pattuglia riservata al Trofeo dell'Amicizia

la prova più spettacolare e più attesa di tutti i campionati, quella di pattuglia con tiro, una prova che nelle squadre premia più l'assiezione che il singolo, più l'intelligenza che la strapotenza agonistica. Trentanove le pattuglie al via, otto delle quali hanno partecipato al Trofeo dell'Amicizia. Di queste ultime, due della SMALP, due tedesche, mentre le altre 4 portavano i colori di Stati Uniti, Austria, Francia, Svizzera e Germania Occidentale. Ogni pattuglia era composta da cinque atleti: tre portavano il fucile d'assalto Beretta (quasi cinque chili di peso); uno la mitragliatrice bivalente (circa 13 chili), il quinto, il comandante, era armato solo di pistola. Era proprio lui però a dare spesso il cambio al mitragliere nel trasporto dell'arma, oppure ad aiutare il compagno in difficoltà. Il percorso si è snodato per 24 chilometri con un dislivello di quasi 600 metri. A metà percorso una sosta, al poligono, posto dietro le tribune per le autorità: cinque tiri per il fucile, 10 per la mitragliatrice. E poi, con i muscoli freddi e il sudore ghiacciato sulla pelle, di nuovo sugli sci per percorrere l'altra metà del percorso.

Erano in gara, a parte i concorrenti per il



Per il Trofeo dell'Amicizia hanno gareggiato, oltre alla SMALP, Stati Uniti, Francia, Germania F., Austria e Svizzera: nella foto un concorrente americano impegnato al poligono

Trofeo dell'Amicizia, tutti i battaglioni delle 5 brigate alpine (Julia, Cadore, Tridentina, Orobica e Taurinense), ognuna rappresentata anche da una pattuglia per i propri supporti d'artiglieria e per i reparti minori (le compagnie controcarro, genio e i comandi). Presenti anche i supporti del 4° Corpo: artiglieria pesante, genio, paracadutisti, servizi, trasmissione e, per la prima volta, il 3° gruppo squadroni Savoia Cavalleria che alla fine della gara ha conquistato un lusinghiero piazzamento. Vittoria della pattuglia del battaglione «Morbegno» dell'«Orobica», composta dal capo pattuglia ten. Claudio Lazzara di Paluzza (UD), dal serg. magg. Fabio Mazzi di Brentonico (TR), dal caporale magg. Giordano Senini di Sondalo (SO) e dal caporale Walter Da Pozzo di Rovascletto.

«E' stata dura - ha commentato Da Pozzo - ma l'affiatamento della nostra pattuglia era al massimo. Siamo riusciti a trovare il passo giusto e tutto è andato nel migliore dei modi».

Per una pattuglia soddisfatta, altre che lo sono meno. Priva del suo capo pattuglia è giunta al traguardo una squadra che ha preferito mantenere l'anonimato: «Meglio che la cattiva figura resti circoscritta: Dio bon che dura, il comandante l'è scoppia quasi subito, dopo 2 chilometri. L'è caduto, el se fait mal e non ghela più fata, peccato».

Per il Trofeo dell'Amicizia, vittoria della pattuglia della Scuola militare alpina che ha battuto la squadra tedesca: all'ultimo posto, come al solito, gli americani, che però mai cedono allo scontro.

E si arriva alla terza giornata di gare: in programma lo slalom sulla levigatissima pista del Priesnig. Fra le porte disposte lungo i 1390 metri del monte Florianca, con un dislivello di 340 metri, ha conquistato la vittoria il tedesco Hans Stuffer per quanto riguarda il Trofeo dell'Amicizia, risultato che ha portato il punteggio a 2 a 1 per la Germania Ovest. Gara invece all'insegna dell'equilibrio nelle varie categorie, quella fra i rappresentanti dei reparti alpini.

Questi i risultati: nella prima categoria (classificati FISI con meno di 32 anni), ha vinto l'altoatesino Alois Leitner, del quarto battaglione logistico di manovra; nella seconda categoria vittoria di Giovanni Bellone, del battaglione «Saluzzo»; nella terza categoria, sorpresa del maresciallo capo Dario Ponti e infine, ottima affermazione nella quarta e ultima categoria, per gli atleti di età superiore

ai 44 anni, del generale Licurgo Pasquali, comandante della brigata alpina «Taurinense», per il quale è stato fatto un tifo fuori dall'ordinario.

Due le novità di quest'anno: la gara riservata alle crocerossine e quella per i giornalisti al seguito dei Ca.STA.

Vittoria di sorella Alessandra Freilone per le crocerossine e del collega Emilio Randoni di «Paese sera» per i giornalisti.

Quarta ed ultima giornata: staffetta 3x10 chilometri, gara disputata alla presenza del ministro della Difesa e delle più alte cariche militari dello Stato. Quarantatré i partenti e vittoria, con l'interessante tempo di 1 h 39' 32" 2 decimi, della staffetta numero 1, quella della SMALP e seguita, con meno di trenta secondi di ritardo, dall'altra staffetta della Scuola militare alpina. Al terzo e quarto posto le due staffette tedesche. Con questo risultato, che ha portato a due le vittorie per l'Italia contro le due tedesche, il Trofeo dell'Amicizia è stato vinto a pari merito da Italia e Germania. L'ambito trofeo è stato così consegnato ad un rappresentante della SMALP, che per ospitalità lo ha immediatamente consegnato, perché lo tenga fino ai prossimi Ca.STA, ad un rappresentante della squadra tedesca.

Successo dei reparti minori della brigata «Cadore» negli alpini, che hanno conquistato con la vittoria l'ambito trofeo Rossi. I vincitori sono stati seguiti nell'ordine dal battaglione «Aosta», dal battaglione «Feltre», dai reparti minori della «Tridentina» e dal battaglione «Trento». Alle ore 13.00 di sabato 5 febbraio, il ministro della Difesa Lagorio, ha dichiarato chiusi i «Ca.STA '83».

E.G.

BATTAGLIONE «BELLUNO» 1940/42

O con le scarpe o senza, i miei alpini li voglio... a Crespano del Grappa, il 10 aprile 1983.

Gen. Lelio Castagna

Che cosa ha fatto l'ANA

Valsusa, terra di penne nere, di radicato attaccamento alla penna alpina. La sezione ANA di Susa comprende 37 gruppi per complessivi 3350 iscritti. «Non esiste soluzione di continuità - spiega il presidente dott. Franco Badò - i padri lasciano in eredità il cappello ai figli, e questi sono orgogliosi di passarlo ai loro figli». L'attività della sezione è molto intensa. Sono rimaste memorabili le spedizioni nel Friuli e nell'Irpinia, per contribuire insieme alle altre migliaia di volontari alpini italiani all'opera di ricostruzione del dopo terremoto. E adesso, l'ultimo splendido esempio di dedizione alla causa del prossimo che soffre. «Questa volta la voce d'aiuto si è alzata dalla nostra terra - dice il dott. Badò - e siamo intervenuti senza perdere tempo. Nessuno ha avuto dubbi. Molti di noi erano accorsi a Venaus la notte tra il 4 e il 5 gennaio, e la vista di quel disastro ha fatto scattare immediatamente la molla della solidarietà umana e sociale con i fratelli tanto duramente colpiti».

BATTAGLIONE «CIVIDALE» 1930/32

Alpini del battaglione «Cividale» delle classi 1930, 1931 e 1932: appuntamento a Udine per un saluto a vecchi amici di naja in occasione della adunata nazionale, domenica 8 maggio 1983 al ristorante «Ramandolo» (via Forni di Sotto, 28 - Udine) dalle ore 8 alle 10. Sarà presente il generale Albertini e altri nostri vecchi ufficiali. Per informazioni: Angelo Santmartini, tel. 0445-403455.

VIAGGIO IN UCRAINA NEI LUOGHI DELLA GUERRA

La sezione provinciale dell'UNIRR (Unione Naz. Ital. Reduci di Russia) di Parma, sta organizzando il suo 4° pellegrinaggio in URSS e più precisamente in Ucraina, sui luoghi che furono tragico teatro dell'odissea italiana dell'ultimo conflitto mondiale.

Il programma è il seguente. Periodo dal 28 maggio all'8 giugno 1983 (durata 12 giorni). Trasporto con aereo in volo charter dell'Aeroflot sovietica (76 posti) con partenza dall'aeroporto della Malpensa (Milano) per Kiev e rientro alla Malpensa. Spostamenti interni a mezzo treno (vagoni letto) e pullman. Sistemazione in hotel di 1ª categoria con pensione completa.

Tappe principali del soggiorno: Kiev, Donezk (Stalino), Jienakivo (Rykovo), Voroscilgrad, Kharkov, Mosca. Durante la permanenza, oltre alle visite turistiche alle città, a musei,

basiliche, mostre, miniere, fabbriche, si avranno interessanti incontri con responsabili di cariche amministrative (sindaci) di Stalino e Charkov e con rappresentanti del Comitato Veterani di guerra.

La quota individuale di partecipazione è di L. 1.110.000 ed è comprensiva di viaggio aereo, trasferimenti in treno, pensione completa, visite ed escursioni. Per le modalità di adesione e per qualsiasi più ampia informazione scrivere a: **UNIRR, via Barilli, 10 - 43100 Parma, oppure telefonare al: 0521/96155 oppure al 37445.**

IN GIUGNO IL 2° PELLEGRINAGGIO NEL PINDO

A richiesta di alcuni ufficiali, reduci dal fronte greco-albanese, appartenenti al 3° reggimento artiglieria alpina - divisione «Julia», che non potranno prendere parte al 1° «Pellegrinaggio nel Pindo» svoltosi con notevole successo nel giugno 1982, l'Associazione italiana relazioni culturali con l'estero (ARCEI) ha predisposto un secondo viaggio in Grecia con lo stesso itinerario, per la visita della regione del Pindo dove gli alpini della «Julia» combatterono eroicamente.

Il viaggio via mare avrà inizio il 15 giugno 1983 da Ancona e si concluderà il 22 giugno, sempre ad Ancona. La quota di partecipazione è di L. 749.000 in cabina interna a 4 letti con servizi e L. 784.000 in cabina interna a 2 letti con servizi e comprende il passaggio marittimo andata e ritorno, i trasferimenti in Grecia a mezzo di autopullman, la pensione completa in alberghi di categoria «B» (equivalente alla 2ª categoria italiana).

Il viaggio prevede 2 varianti: a) prolungamento del viaggio fino al 25 giugno con esten-

sione delle visite sia ad Atene sia ai luoghi dove la divisione «Julia» sostò durante l'occupazione della Grecia (Corinto, Micene, Argo, Nauplia) - b) viaggio per via aerea, dal 16 al 20 giugno. Chi desidera conoscere il programma dettagliato può rivolgersi alla sezione ANA di appartenenza o direttamente alla **ARCEI - via Sicilia, 154 - 00187 Roma - Tel. 464941-4756194.**

DONO ALPINO AGLI ANZIANI DI TAIBON

Nella casa di soggiorno per anziani di Taibon si è svolta lo scorso dicembre una semplice cerimonia per la consegna di uno scaldavivande, dono degli alpini della sezione di Belluno.

Alla presenza di numerosi ospiti e parenti, il presidente della sezione, comm. Mussoi, ha illustrato il gesto degli alpini bellunesi sempre presenti quando si tratta di essere solidali con il prossimo e ha elogiato l'opera che svolge per la comunità il consiglio di amministrazione della Casa.

Il presidente dell'istituzione, prof. Bulf, ha ringraziato le penne nere per la lodevole iniziativa che permette di potenziare la già dotata attrezzatura.

E' intervenuto anche il sindaco di Agordo, sen. Armando Da Roit. Erano inoltre presenti il sindaco di Taibon, il sen. Colleselli, i vice presidenti e consiglieri della sezione di Belluno ed i consiglieri della Casa di soggiorno.

La cerimonia è stata resa più suggestiva dall'applaudita esibizione del coro Agordo che ha cantato tutte le canzoni agordine del suo repertorio. Il poeta dialettale Bepi Titot, ha riempito gli intervalli recitando le sue composizioni.

Interessante iniziativa per i reduci di Russia



La sezione di Asti, in occasione del 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka, ha coniato questa medaglia, accompagnata da un diploma, che propone a tutti gli alpini reduci di Russia i quali ne potranno fare richiesta tramite la propria sezione di appartenenza.

Diploma e medaglia verranno ceduti dalla sezione di Asti alle sezioni richiedenti dietro libera offerta atta a coprire le spese di produzione.

ECCO I COMPITI FUTURI DEGLI ALPINI

Piombando velocemente dalle posizioni di montagna sugli sbocchi delle valli e sulla pianura, costituirebbero una pesante minaccia sul fianco dell'ipotetico invasore

Da circa 15 anni sulla «Rivista Militare» compaiono articoli riguardanti un'estensione dei compiti delle truppe alpine, segno del disagio creato negli ufficiali più preparati dalla consapevolezza della ridotta utilità di tali forze se venissero destinate solo alla difesa dei passi. E' indubbio che i difensori dei varchi di montagna possono essere presi alle spalle da aviosbarchi di truppe e materiali anche pesanti, come in Ogaden nel gennaio 1978, quando il passo di Marda, tenuto dai somali, fu abbandonato appena i sovietici scaricarono nelle retrovie carri leggeri PT-76 e semoventi da 57 mm. appesi agli elicotteri, nonché reparti di fanteria etiopici con consiglieri russi e cubani. Altrettanto possibile è un crollo delle linee difensive di pianura (Basso Isonzo-Natisone, Tagliamento, Livenza e Piave) di fronte a un'invasione di truppe motocorazzate provenienti da est.

Schierate presso i confini dell'Austria sud-orientale e della Slovenia sono le seguenti truppe del Patto di Varsavia: 3 divisioni motomeccanizzate ungheresi e 2 sovietiche di stanza nell'Ungheria centrale, a Szekesfehervar e a Kekskemet (altre 5 grandi unità russe e magiare, di cui 3 corazzate, sono vicine all'Austria settentrionale); 1 divisione corazzata e 3 motorizzate romene (il resto delle forze della Romania, più quelle della Bulgaria punterebbero invece sui Dardanelli attraverso la Turchia europea). Sono forze mobilitabili in tre o quattro giorni e se ne potrebbe aggiungere in una settimana il doppio, in particolare proveniente dalle regioni militari sovietiche di Leopoli, Kiev e Odessa.

Considerate alcune variabili quali la

durata della resistenza delle forze jugoslave e austriache e l'entità delle perdite che potrebbero subire le truppe del Patto attraverso i 300 km. di territorio montagnoso e ostile che separano le frontiere ungherese e italiana, assumiamo che 10 divisioni motomeccanizzate e 5 corazzate possano venire impiegate contro il Friuli-Venezia Giulia. In totale sarebbero oltre 160.000 uomini, 4.300 carri armati dai vecchi T-55 ai recenti T-72, 2.100 cingolati portatruppe BMP-1 armati di cannoncino da 73 mm. e di missili controcarro, e altri 3.000 circa veicoli corazzati.

A queste forze terrestri s'aggiungerebbero l'armata aerea sovietica che ha il comando a Tokol presso Budapest, almeno un'altra fornita da una regione militare della Russia meridionale e l'aeronautica ungherese: in totale almeno 700 fra intercettori e caccia-bombardieri Mig 23, Mig 21, Sukhoi 7 e 17, più qualche centinaio di elicotteri d'assalto (cioè da sbarco) Mi-8 e d'attacco controcarri Mi-24. Le basi aeree più avanzate dell'Ungheria - Pecs, Szombathely, Tapolca - distano circa 20 minuti di volo a bassa quota da Udine.

Dato che un attacco contro la soglia di Gorizia sarebbe inquadrato in una più vasta offensiva coinvolgente almeno i Dardanelli e la Germania Ovest e forse anche la Norvegia del Nord, è assai probabile che l'esercito e l'aeronautica italiani dovrebbero contare sulle proprie forze, tutt'al più integrate dalla presenza prevalentemente simbolica di parte della Forza mobile della NATO, da qualche battaglione di paracadutisti americani e portoghesi e dall'appoggio di alcuni gruppi di volo dell'USAF provenienti dalla Germania.

In pratica, a far fronte alle forze più sopra elencate resterebbe il 5° Corpo d'armata italiano, che dispone di 70.000 uomini, 700 carri tra M-60 e Leopard, 1.300 veicoli cingolati corazzati e alcune centinaia di pezzi d'artiglieria, missili, mortai e cannoni controcarro. In più sei lanciatori per missili Lance a doppia capacità, il cui impiego con la testata nucleare probabilmente sarebbe il primo passo di un'escalation che si concluderebbe con l'apocalisse.

Dunque gli italiani disporrebbero di un numero di armi controcarro a media e lunga gittata, compresi i pezzi da 105 dei Leopard e degli M-60, pari a meno d'un terzo dei tank avversari. Ma vi sarebbero anche disparità qualitative impressionanti, date dalla superiorità del lanciarazzi controcarro di squadra sovietico RPG-7 rispetto al bazooka o delle quadrate da 23 mm ZPU rispetto alle mitragliatrici pesanti da 12,7. Nel settore della difesa contraerea, affidato a un comando indipendente dal 5° Corpo, si hanno solo poche decine di missili per basse e medie quote HAWK e mancano del tutto i lanciatori cingolati e quelli portatili individuali (di cui i guerriglieri afgani fanno ottimo uso contro i temibili elicotteri Mi-24). La nostra aeronautica dispone per ora di solo circa 150 Starfighter operativi di cui oltre metà dovrebbe essere adibita al ruolo di caccia-bombardiere (per nulla congeniale a questo tipo d'aereo) e quindi sottratta alla difesa contro gli aerei incursori. Quanto al caccia-bombardiere pesante Tornado, almeno per tutto il 1983 l'AMI ne dispone in quantità non rilevanti. Probabilmente in un paio di giorni l'aeronautica avversaria conquisterebbe il totale predominio del cielo.

E' dunque facile immaginare che dopo neppure una settimana le forze d'invasione dilagherebbero nella pianura padana e alle truppe alpine resterebbero, nell'attuale configurazione, solo due possibilità altrettanto disperate; la resa dopo una resistenza più o meno prolungata oppure la guerriglia su iniziativa individuale.

Un compito diverso, che consentirebbe alle truppe alpine di entrare in gioco efficacemente durante la battaglia per il controllo della Val Padana, è quello delineato da alcuni articoli su «Rivista Militare» («Attualità e fisionomia futura della brigata alpina», del colonnello Luigi Manfredi, e «La brigata alpina e il suo futuro», del generale Domenico Innecco), e che viene indicato col termine «bivalenza», cioè capacità di operare sia in montagna a



Carro armato M-47. Risalente alla guerra di Corea è meno superato di quanto si creda. Il principale difetto, un'autonomia di soli 130 km., può essere rimediato sostituendo il motore a benzina con un Diesel. Fornirlo agli alpini sarebbe una soluzione economica, ma accettabile, sebbene non ottimale



Un cingolato da combattimento VCC-1 del battaglione «Governolo» appena sbarcato nel porto di Beirut. La mitragliatrice Browning da 12,7 è seminasosta dal caposquadra e dal tricolore. Veicoli come questo, sono stati distribuiti al battaglione alpini «Morbegno»

difesa dei passi, sia a fondo valle agli sbocchi verso la pianura. Innecco, a tal fine, prevede la costituzione di un battaglione di supporto tattico formato dalle compagnie controcarro e genio (quest'ultima potenziata) e da una compagnia di veicoli blindati «idonei a trasportare una squadra fucilieri e muniti per due terzi di un'arma d'accompagnamento e i rimanenti di un lanciatore controcarri a media gittata». Questo dovrebbe essere il MILAN (portata di 2.000 m.) che sostituirebbe anche i cannoni senza rinculo da 106 montati su Campagnole della compagnia controcarri. Innecco ritiene sprecata invece un'arma come il TOW a causa della gittata (oltre 3.000 metri), sproporzionata al terreno dove l'unità alpina sarebbe chiamata a operare. Quanto alla contraerea l'autore patrocina la distribuzione di due o tre lanciamissili individuali (Stinger, Redeye, Blowpipe) per compagnia o batteria. Ci pare d'aver capito che Innecco è favorevole alla ricostituzione del gruppo mortai da 120. Infine l'autore ricorda che occorre sopperire alla quasi totale mancanza di mezzi ottico-elettronici d'acquisizione obiettivi e di sorveglianza del campo di battaglia con la distribuzione di visori notturni e sistemi di sorveglianza tv a lunga portata.

Il colonnello Manfredi invece insiste sulla «mobilità differenziata»: da una parte compagnie alpine leggere, autosufficienti e idonee a combattere appiedate, armate di lanciatori controcarri e mortai leggeri; dall'altra accentra i missili controcarro e i mortai medi nel battaglione, che dovrà disporre di completa motorizzazione su strada, di veicoli per il movimento fuori strada e su neve e di una salmeria per i rifornimenti logistici in zone impervie. Prevede un intero battaglione meccanizzato comprendente una compagnia di missili controcarro e un gruppo d'artiglieria pesante campale semovente in sostituzione di quello dotato di obici da 155/23 a ruote che sta venendo affiancato al gruppo da montagna su 105/14. La compagnia genio dovrebbe assumere le dimensioni di un battaglione, con un reparto su veicoli protetti. Infine Manfredi chiede un «con-

corso di elicotteri sufficiente all'elitransporto in un'unica soluzione» di una compagnia alpina.

Rispetto all'attuale brigata alpina quella prevista da Manfredi avrebbe in più: una sezione acquisizione obiettivi incorporata nel battaglione comando che comprenderebbe l'attuale reparto comando e trasmissioni; un battaglione mecca-



Versione sperimentale dell'autoblindo Fiat OTO Melara 6616 armata col cannone Cockerill Mk III da 90/36

nizzato che assorbirebbe la compagnia controcarri e inquadrirebbe una compagnia carri e due meccanizzate; un battaglione genio; una batteria di artiglieria contraerea semovente da inserire nel gruppo semovente campale.

Deduciamo che per ogni brigata occorrerebbero da 12 a 18 semoventi da 155 M-109, sei cingolati armati con la mitragliera quadrinata da 25 mm. di cui è prevista già l'acquisizione per le brigate meccanizzate e corazzate, 30 veicoli da combattimento e trasporto truppe, 15 carri armati, 15 blindati per la compagnia genio; la quadruplicazione del materiale da ponte e da movimento terra di cui ora dispone il genio di brigata; una dozzina di elicotteri AB-205.

Per quanto riguarda l'organico, la soluzione Manfredi ci sembra la migliore e pare anche che lo Stato Maggiore la stia mettendo in pratica con l'assegnazione di 39 veicoli da combattimento VCC-1 al battaglione «Morbegno», di stanza a Vipiteno e inquadrato nella brigata «Orobica». Sembra che il battaglione sia destinato al Libano, dove l'utilità dei cingolati per costituire posti di blocco è evidente.

Soluzioni ottimali, quali la distribuzione di veicoli a ruote, possibilmente a tre o quattro assi, sia come trasporto truppe sia armati di cannone da 90 mm., non sembrano probabili. Ricordiamo però che il mezzo a ruote rispetto al cingolato consuma la metà di carburante, è assai meno rumoroso, costa un po' meno, richiede per manutenzione solo un terzo delle ore di lavoro, soffre più raramente di avarie, è più veloce su strada del 25-30 per cento (fino a 100 km. orari massimi) e può percorrere ancora alcuni chilometri con le gomme sgonfie a 25 km. orari. I vantaggi del cingolato sono la maggior mobilità su sabbia e neve, la maggior capacità di superare ostacoli verticali, il minore raggio di sterzata.

L'industria italiana, che per ora produce solo veicoli a quattro ruote motrici quali l'autoblindo Fiat-OTO Melara 6616 e il trasporto truppe 6614, è certo in grado di svilupparne versioni a tre o quattro assi. I costi di ricerca e sviluppo e degli impianti

potrebbero essere assorbiti da una produzione di oltre 250 mezzi, quanti ne occorrerebbero a quattro brigate alpine. Dico quattro e non cinque, nella triste ipotesi della rinuncia a una brigata. Consolidiamoci con la speranza che nomi, bandiere e tradizioni dei battaglioni e gruppi eventualmente soppressi possano essere dati ai nuovi battaglioni meccanizzati da montagna e del genio che, stando alla proposta Manfredi, verrebbero costituiti. E soprattutto con la consapevolezza che così facendo, accanto al 3° Corpo d'armata, riserva di scacchiere, potrebbe intervenire il 4°, prendendo sul fianco un eventuale invasore e quindi aumentando notevolmente il deterrente nazionale.

Gianfranco Simone

Un'attività silenziosa, di alto livello scientifico

COMPUTER AD ARABBA CONTRO LE VALANGHE

Ad Arabba di Livinallongo, 1630 metri, nel mezzo delle Dolomiti bellunesi, opera il Centro sperimentale per lo studio della neve, delle valanghe, della meteorologia alpina e della difesa idro-geologica. Il Centro è sorto dopo che la legge forestale n. 52, approvata dalla regione Veneto il 13 settembre '78, ha affidato alla giunta regionale sia il rilevamento della neve ai fini di previsione delle valanghe, sia la scelta e la delimitazione dei bacini-pilota nei quali attuare studi, ricerche, interventi particolari per determinare sperimentalmente i criteri socio-economici più aderenti agli obiettivi della difesa idro-geologica.

Il dottor Battista Costantini, dirigente coordinatore del Dipartimento foreste della regione Veneto, illustra in questa intervista a «L'Alpino» gli obiettivi ed il funzionamento del Centro valanghe.

valanghe delle regioni vicine ed anche di nazioni confinanti. La copertura finanziaria dei progetti finalizzati di ricerca è prevista dalla medesima legge forestale regionale.

D. - Come lavora il Centro?

R. - I filoni principali di lavoro sono due: il servizio neve e valanghe, il servizio idro-geologico. Per la elaborazione dei dati entrambi i settori si avvalgono di un centro di calcolo dotato di un computer DPS 6 Honeywell, di «digitizer» e di «plotter» per una gestione automatica di quelli che vengono definiti «data-base». Tutto in collegamento con il centro di calcolo regionale e con il Dipartimento foreste.

D. - Niente di artigianale, dunque. Esistono altre forme di coordinamento?

R. - Il nostro è in realtà uno standard europeo di lavoro. A questo siamo arrivati in pochi anni; non dimentichiamo che il

servizio neve e valanghe è cominciato di fatto nell'autunno '78. La collaborazione si è istituita immediatamente con paesi che in questo campo hanno una grande tradizione, come la Francia, la Svizzera e l'Austria. Poi c'è un logico contatto con le altre regioni e province italiane.

D. - Ci vuol descrivere, dottor Costantini, il funzionamento concreto del servizio?

R. - I settori di attività sono quattro: la gestione operativa, la cartografia, la ricerca sulle principali caratteristiche del manto nevoso, il catasto valanghe e opere di difesa. Cominciamo dal primo punto. La gestione operativa si avvale di una rete di 26 stazioni di rilevamento dei dati meteo-nivometrici (il tempo, le precipitazioni nevose). Le stazioni sono distribuite in modo da coprire organicamente l'intera zona montana della regione; ciascuna di esse conta su due rilevatori del CFS e dispone di tutta la strumentazione necessaria per i rilievi.

D. - Per esempio?

R. - Qui andiamo nel linguaggio tecnico: la dotazione è fatta di sonde penetrometriche, cunei di La Chapelle, telaietti per la misura della coesione, dinamometri, termometri a minima e massima, termometri a fionda, lenti e reticoli per l'esame dei cristalli, limnometri e anemometri. Insomma materiale per specialisti, come sono i tecnici delle stazioni di rilevamento coordinate da responsabili di zona e divise in cinque gruppi: Cadore e Comelico, Agordino, Bellunese e Feltrino, Vicentino, Veronese.

D. - Una volta raccolta questa massa di dati, che cosa succede?

R. - Vediamo intanto di quali dati si tratta. Ogni giorno arrivano al Centro sperimentale i dati meteo-nivometrici raccolti dai rilevatori: ossia i principali parametri meteorologici come le condizioni del tempo, la nuvolosità, la visibilità, la direzione ed intensità dei venti, le temperature; e insieme l'altezza totale del manto nevoso, l'altezza della neve fresca, la sua densità e temperatura, le caratteristiche dello strato in superficie. Ogni stazione in questo modo dà indicazioni circa le eventuali



La sede del Centro sperimentale di Arabba di Livinallongo per lo studio della neve

D. - C'era bisogno di questa legge?

R. - Certamente. In passato si sono troppo trascurati i problemi e gli aspetti di gestione del territorio montano, sebbene questi non fossero per niente secondari rispetto ad altri. Perciò si è reso necessario un nuovo assetto legislativo che ha avuto come naturale conseguenza la creazione di una struttura idonea. Il centro di Arabba è appunto un servizio periferico del Dipartimento foreste, il quale coopera con altri enti e servizi che svolgono attività analoghe come l'Anas, l'Enel, i servizi

UNA MINACCIA DELLA NATURA

La neve ha una struttura stratificata. Nei ghiacciai si possono individuare le nevicate anno per anno: ogni deposito conserva proprie caratteristiche, legate a condizioni di vento, umidità e temperatura che variano da stagione a stagione. Si formano cioè lamine di diverso spessore, che si mantengono anche a distanza di molto tempo.

Nei pendii la stabilità delle masse nevose dipende dal rapporto fra il loro peso e la resistenza di attrito alla base. Quando la componente peso supera l'attrito abbiamo la valanga: la massa di neve precipita a valle. Ciò avviene particolarmente nei periodi di disgelo in quanto i rivoli d'acqua che si formano per l'aumento della temperatura scivolano sugli strati sottostanti di ghiaccio, agendo in pratica da lubrificanti. Quello dei manti nevosi, durante il disgelo, è un equilibrio altamente instabile: la neve è un materiale incoerente, per cui anche una piccola modifica di umidità od un qualunque evento esterno - il vento, magari un rumore - può provocare disastri. Di qui la necessità di rilevazioni quotidiane, come avviene al Centro di Arabba di Livinallongo.

valanghe osservate ed il pericolo che esse si verifichino.

D. - Sappiamo che raccogliete questi dati nel «Mod. 1». C'è però anche un «Mod. 2». A che cosa si riferisce?

R. - C'è anche il numero 3. Nel «Mod. 2» vengono riportati i dati che i rilevatori eseguono settimanalmente: prima la prova penetrometrica, che fornisce l'andamento delle resistenze a penetrazione nel manto nevoso, quindi la prova stratigrafica - che va appunto nel «Mod. 3» - tendente a mettere in luce le variazioni strutturali nel manto nevoso, attraverso un'analisi dettagliata dei vari strati. Inutile dire che queste variazioni sono le principali cause del formarsi di valanghe.

D. - Che cosa fate poi con questi dati?

R. - Servono per la redazione del Bollettino valanghe, dopo essere stati elaborati applicando un modello matematico detto di Foëhn-Hackler. Il Bollettino si compone di tre parti: nella prima si illustra la situazione generale del tempo; nella seconda lo stato e la possibile evoluzione del manto nevoso in relazione al pericolo di valanghe; nella terza si dà l'altezza del manto nevoso alle stazioni di rilevamento. Il Bollettino non si basa soltanto sui nostri dati: ci serviamo anche delle informazioni che arrivano dalle principali stazioni meteorologiche europee, dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare e, via antenna, dalle foto del satellite «Meteosat 2», che il Centro sperimentale riceve direttamente.

D. - Insomma un grosso lavoro preparatorio. Ma non siamo ancora arrivati agli interventi diretti riguardanti le valanghe.

R. - Ci arrivo subito. Da tutta questa massa di dati risultano in evidenza le zone soggette a valanghe. Sono zone di una certa vastità, al cui interno il Centro ha avviato studi territoriali per determinare la probabile ubicazione delle valanghe. Ne deriva una monografia cartografica, chiamata Carta di localizzazione probabile delle valanghe, che rappresenta uno strumento indispensabile per una pianificazione territoriale globale. Per questo ci si serve anche delle tecniche foto-interpretative dei canali da valanga, oltre che della raccolta di tutte le testimonianze locali e dell'analisi storica di eventi passati. All'interno delle singole zone, poi, alcune valanghe di particolare importanza vengono studiate in maniera più approfondita attraverso la redazione dei cosiddetti piani delle zone esposte. Come risultato finale di questo studio particolareggiato a grande scala abbiamo l'indicazione dei criteri più appropriati per sistemare in modo definitivo il versante esaminato.

D. - Ma come si fa in concreto a sapere che una certa zona è soggetta a valanghe?

R. - Si va dall'esperienza diretta a elaborazioni matematiche. La ricerca è rivolta alle correlazioni esistenti fra le caratteristiche meccaniche del manto nevoso -

SPECIALISTI DI VENT'ANNI

Il più vecchio ha 30 anni ed è il direttore, il dottor Massimo Crespi. Al Centro di Arabba di Livinallongo lavorano otto giovanissimi laureati e quattro impiegati amministrativi, tutti dipendenti della regione Veneto. Il servizio si svolge nelle 24 ore, per cui tutti debbono vivere nel Centro che li alloggia con camere e mense. Solo a fine settimana tornano a casa propria, nelle vallate del Bellunese da cui provengono.

Ogni mattina escono per le ricerche due rilevatori (60 in tutto il Veneto). Altri quattro specialisti controllano gli strumenti di difesa idro-geologica. Si tratta di personale altamente qualificato, poiché oltre alla laurea in scienze forestali, ciascuno ha frequentato corsi di analisi e programmazione del computer. Lo stipendio è quello degli impiegati regionali, sulle 700 mila lire, senza privilegi particolari. Poiché il centro ha cominciato a funzionare nell'ottobre del 1981, è trascorso in pratica l'anno di prova: una formalità in quanto tutti si sono mostrati all'altezza. Del resto erano stati selezionati in appositi concorsi; ad Arabba sono andati i migliori.

ossia la resistenza alla penetrazione e la resistenza al taglio - e la forma caratteristica dei cristalli. I dati ricavati sul posto vengono elaborati con programmi statistici, per determinare le equazioni interpolanti le prove svolte.

D. - Ne viene fuori così una specie di anagrafe delle valanghe.

R. - In effetti tutte le valanghe che interessano il territorio regionale non solo vengono rilevate nella loro consistenza numerica, ma anche corredate da una descrizione delle loro caratteristiche specifiche. Sono appunto i rilevatori delle varie stazioni che compilano una scheda rilevazione valanghe. Archiviati i singoli dati, i relativi contorni planimetrici di base vengono digitalizzati su un archivio cartografico di base già memorizzato. Non dimentichiamo che alle spalle abbiamo sempre il computer. Così otteniamo dal «plotter», unità grafica del calcolatore, una valutazione completa di tutte le valanghe che interessano un certo sottobacino od una certa unità minima di informazione.

D. - In definitiva fate per le valanghe quello che si dovrebbe poter fare anche per i terremoti e le frane, una mappa dettagliata nei minimi particolari.

R. - Più o meno. Certamente è analogo l'obiettivo, giacché l'inventario delle valanghe ci serve per avere delle informazioni il più possibile dettagliate, in modo da poter intervenire efficacemente con opere di premunizione.

D. - Lei ci ha parlato all'inizio anche di un servizio idro-geologico. Quali sono i suoi compiti?

R. - Siamo sempre legati alla difesa del territorio regionale, questa voluta appunto una difesa idro-geologica. Invece delle valanghe, l'acqua. Anche qui abbiamo dati nostri ed informazioni provenienti da altri centri italiani e stranieri. La ricerca si svolge prendendo in esame tanto gli eventi meteorici che provocano il dissesto idro-geologico, quanto gli interventi sul territorio per salvaguardarne l'integrità.

D. - Con quali tecniche?

R. - Il servizio idro-geologico dispone di una vasta strumentazione sia per effettuare i rilievi sia per elaborarne i risultati. Per i rilevatori dei bacini idrologici abbiamo

idrometrografi per la misurazione e registrazione continua delle portate dei torrenti, pluviografi, barografi, igrografi, anemografi, eliografografi per misurare e registrare di continuo precipitazioni, temperatura, pressione atmosferica, velocità e direzione dei venti, umidità dell'aria e radiazione solare.

D. - Invece della neve e valanghe, si studiano insomma gli acquazzoni ed i corsi d'acqua.

R. - E anche per questo interviene il computer, poiché i dati così raccolti vengono elaborati e gestiti dal centro di calcolo e quindi utilizzati per la pianificazione e progettazione delle opere di difesa. E' un metodo di lavoro che ha come prima fase la conoscenza approfondita dei fenomeni meteorologici nel territorio montano della regione; come seconda fase la previsione e quantificazione delle portate di piena conseguenti ad apporti meteorici eccezionali; e come punto d'arrivo lo studio e la progettazione di opere di difesa secondo schemi di maggior efficienza ed economicità. Non solo opere di tipo tradizionale, in quanto per la difesa idro-geologica c'è anche una progettazione e verifica di strutture sperimentali.

D. - Sperimentare vuol dire guardare al futuro, anche come perfezionamento di metodi. Mi può dare su questo aspetto qualche altro dettaglio?

R. - Vede, le nostre ricerche ad Arabba si raccordano con le scelte regionali di gestione del territorio. Ora nel sistema montano regionale abbiamo sei bacini-pilota al cui interno si compiranno studi dettagliati dei fattori costituzionali del territorio. Ciò permetterà a medio termine l'applicazione di metodologie di simulazione di fenomeni fisici naturali ed antropici che consentiranno una conoscenza più omogenea dei problemi territoriali e delle loro correlazioni. Ci aiuterà ancora una volta l'elaboratore elettronico del centro di calcolo, in grado di gestire entro tempi brevi una notevole mole di dati, che secondo gli schemi usuali non sarebbero altrimenti utilizzabili. Dalla conoscenza analitica della problematica ambientale, in definitiva, alla gestione del territorio montano, intesa come pianificazione integrale delle risorse dell'ambiente.

Fronte russo: c'ero anch'io

a cura di
Giulio Bedeschi



L'epopea del Corpo d'Armata Alpino nelle testimonianze raccolte dall'autore di CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO

In una breve recensione è impossibile citare gli episodi più significativi e che più hanno toccato l'animo, perchè anche in questo volume ogni brano ricorda tragici momenti, eroici comportamenti, sconosciuti atti di altruismo.

Letto il libro, rimane però vivo un sentimento di riconoscenza e di gratitudine per colui che si è assunto il gravoso compito di far conoscere agli italiani e soprattutto ai giovani i sacrifici compiuti dai loro fratelli e dai loro padri che allora hanno risposto al richiamo della patria, per adempiere con semplicità il loro dovere.

M.B.

FRONTE RUSSO C'ERO ANCH'IO di Giulio Bedeschi - Editore Mursia, Milano. Pagg. 597. L. 20.000.

FRONTE RUSSO C'ERO ANCH'IO

L'amico Bedeschi, attraverso i racconti della sua ormai storica collana, torna sul fronte russo dopo il primo della serie del «... C'ero anch'io», circoscritto a Nikolajewka; e questa volta, data la massa di scritti pervenutagli, lo fa con due volumi. Il secondo, che uscirà in primavera, riunirà in prevalenza le rievocazioni degli appartenenti al Corpo d'armata alpino. Questo, (il primo) riporta l'imponente corollario della testimonianza di tutti gli altri soldati italiani che hanno combattuto sul fronte russo.

La pubblicazione dei volumi di questa serie, arrivata alla metà proprio in coincidenza con il 40° anniversario della tragica ritirata delle dieci divisioni italiane attestate sul fiume nell'inverno 1942/43, ci permette di sottolineare l'importanza che viene assumendo questo massiccio contributo dei singoli alla storiografia della seconda guerra mondiale. In questa raccolta si riuniscono organicamente le testimonianze dirette e firmate di coloro che pur avendo vissuto all'interno i vari eventi bellici, sarebbero rimasti senza voce se non ne avesse preso amorevole e autorevole cura Giulio Bedeschi.

In coloro che non hanno vissuto da combattenti il conflitto italiano in terra di Russia è nata la convinzione che a noi alpini è toccato di sostenere il sacrificio maggiore in questo immane e tragico episodio bellico. Questa non del tutto vera impressione l'hanno riportata i milioni di lettori di «Centomila gavette di ghiaccio» e di molti altri libri che hanno rievocato le gesta degli alpini in questo particolare settore del fronte. La lettura di «Fronte russo: c'ero anch'io» mette le cose a posto e fa risaltare il dovere compiuto da tutti gli altri soldati che, con gli alpini, sono stati umili e sconosciuti protagonisti della tragedia russa. Questo volume avvince il lettore, e soprattutto il lettore alpino, che ha modo di avere così una visione completa dello sforzo compiuto e dell'impegno profuso da tutte le specialità dell'esercito italiano nella campagna di Russia.



1917 - LO SFONDAMENTO DELL'ISONZO

Ecco un libro che si dovrebbe leggere a tavolino, avendo sott'occhio una carta topografica ben dettagliata, così da poter agevolmente seguire le mosse di quella grandiosa ma non risolutiva battaglia iniziata il 24 ottobre 1917 e che prenderà il nome da Caporetto.

In tal guisa si potrà trovare risposta all'interrogativo che il generale Capello usò quale titolo per un suo volume di memorie («Caporetto, perchè?»), senza peraltro sapersi rispondere in maniera esauriente e credibile. Come del resto capitò ai tanti che analogamente si cimentarono nell'ardua impresa di spiegare, giustificare, condannare o assolvere. Vano è infatti tentare di analizzare preparazione, carenze e dissidi nostrani, se in pari misura non lo si fa anche nei confronti degli autentici protagonisti che furono i capi avversari e, soprattutto, se non si conosce il disegno strategico del capo di Stato Maggiore della 14ª armata austro-tedesca, cioè il generale Krafft von Dellmensingen.

In verità, le memorie di questo eccellente soldato, che si era impegnato a sfondare il fronte dell'Isonzo dopo una lunga serie di eccezionali esperienze vissute dalla Lorena a Verdun, dalla Serbia alla Romania, apparvero in Germania fra il 1926 e il 1928. Costituirono oggetto di studio sia per il nostro Stato Maggiore che per il generale Cadorna, il quale anzi intrattenne con l'autore un'interessante corrispondenza; ma, incredibilmente, non ne apparve in Italia una traduzione che, oltre a contribuire alla verità storica, desse soprattutto ai combattenti della grande guerra la possibilità di ridimensionare la loro comprensibile amarezza. Tanto più sentita in quanto non pochi e ingenerosi ex alleati, disinvoltamente dimentichi degli ancor più gravi rovesci subiti dai loro eserciti, hanno continuato e continuano a rinfacciarci la sconfitta di Caporetto.

Dobbiamo alla grande passione e capacità di Gianni Pieropan, vecchio ed esperto alpinista, ex combattente di matrice vicentina, già ben noto nell'ambiente alpino per alcune sue magistrali opere, la realizzazione del proposito coltivato e portato a buon punto dal compianto e valentissimo storico Francesco Fadini, autore tra l'altro della splendida introduzione all'opera.

Ecco dunque, in un testo italiano apprezzabilmente scorrevole e però rigorosamente rispettoso di quello originale, presentarsi a noi vecchi soldati, da sempre inquieti per la permanente atmosfera di accuse, di silenzi sospetti o d'inaccettabili pretesti, la storia che nulla concede a divagazioni retoriche, presente in tutta la sua realtà.

Non un romanzo, ma un autentico rapporto su ciò che accadde in quei drammatici giorni presso la 14ª armata austro-tedesca. Man mano si procede nell'avvincente lettura appare evidente che, quando anche non avessero congiurato contro di noi quei fattori che indubbiamente contribuirono al precipitare degli eventi, lo sfondamento delle nostre linee sarebbe fatalmente avvenuto. Il crollo fu troppo rapido e il panico troppo evidente perchè ci si potesse attendere un giudizio meno severo sulle qualità combattive delle nostre unità; ma lusinghiere appaiono le tante citazioni di isolati fatti d'arme nei quali rifiuse il valore di piccoli reparti italiani decisi a sacrificarsi. Si leggono con commozione, ad esempio, le frasi d'incondizionata ammirazione per le disperate cariche della nostra cavalleria o per la strenua difesa del Tomatico da parte degli alpini del «Val Cismòn».

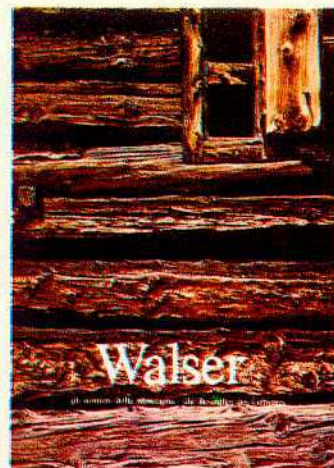
E infine, davanti all'inattesa resistenza italiana sul Grappa, che indusse poi la 14ª armata a sospendere l'offensiva, l'autore ammette che le sue vittoriose divisioni si trovarono davanti ad un avversario del tutto diverso da quello che, oltre ogni ragionevole aspettativa, era crollato sull'Isonzo. Ed in ultimo, da leale soldato e prima ancora che lo facessero gli italiani onesti, rende giustizia al generale Cadorna il quale, pre-saggio dello storico destino del Piave, aveva voluto e realizzato anticipatamente i forti appresta-

menti per la difesa del Grappa.

Ci sembra fin superfluo, in conclusione, sottolineare l'eccezionale importanza storico-militare che, a distanza di oltre un sessantennio dai fatti narrati, si deve riconoscere a quest'opera.

Carlo Crosa

1917 - LO SFONDAMENTO DELL'ISONZO (Durchbruch am Isonzo) del generale Krafft von Dellmensingen - a cura di Gianni Pieropan - Editrice Arca, Milano, 1981 - pag. 416 con 8 cartine top. n.t. e 2 carte top. f.t. - L. 20.000.



WALSER

Walser, per contrazione del termine «waliser», vallesani, furono chiamati quei coloni provenienti nel passato dal cantone svizzero del Vallese e che si radicarono anche in alcune nostre valli, quali la Val Formazza, la Valle del Sempione e la Val d'Aosta, specie nelle sue diramazioni verso il gruppo del monte Rosa. E ovunque questa laboriosa popolazione seppe conservare il proprio patrimonio linguistico e le vecchie tradizioni paesane, dando prova di grande labriosità e intelligenza.

Abili lavoratori del legno, profondi conoscitori dei segreti della natura, sapienti allevatori, abituati alle grandi semplicità di chi è costretto a vivere a contatto della montagna, essi seppero anche esprimere i propri sentimenti con una discreta attività culturale, quali prose, versi e canzoni popolari.

Le foto che appaiono in questo magnifico libro sono significative ed anche commoventi: se ne ricava l'impressione di una popolazione tipica delle nostre Alpi, gelosa custode delle proprie tradizioni, nobilitata da una profonda religiosità e attaccata al loro ambiente naturale, fonte di vita.

Enrico Rizzi - WALSER - gli uomini della montagna - (fotografie di Paolo Monti, introduzione di Piero Chiara). Ed. «Lo Strona» - 28020 Valstrona (Novara) - L. 40.000.

Lettere al direttore

UN GIOVANE FA SENTIRE LA SUA VOCE

Gentile direttore,

sono un ex alpino e ho letto con vero piacere le lettere e gli articoli apparsi sui numeri passati, relativi al problema spinoso degli alpini «fasulli» che partecipano alle adunate e sulla questione dei cappelli «sporchi», di sapore folkloristico.

Purtroppo anch'io, e non ho vergogna di dirlo, ho partecipato ad un'adunata nazionale con un cappello folkloristico addobbato come un albero di Natale e che nulla aveva a che fare con un cappello alpino serio.

Orbene ciò che ho letto su «L'Alpino» mi ha fatto riflettere e mi ha infuso nel cuore un sentimento di rispetto nei confronti dei «veci», ex combattenti e non, fra i quali anche elementi della mia famiglia. Questo sentimento di rispetto significa mettere alle adunate il vero cappello alpino e ciò perché queste manifestazioni non diventino una esibizione folkloristica, di sapore grottesco, con sfoggio di cappellacci e cappellini multicolori da tipica passerella da operetta. In quanto agli alpini «fasulli», vanno ricercati e puniti. Stavolta è un giovane che fa sentire la sua voce; spero che sia ascoltata e l'esortazione in essa contenuta venga messa in pratica.

Alessandro Mesè - Aosta

Caro giovane Mesè,

pubblico volentieri la tua lettera anche se tratta un argomento già ripetutamente apparso in questa rubrica. Le tue parole dimostrano che il problema «cappelli sporchi» ha un risvolto esclusivamente sentimentale che temevo fosse sentito solamente dagli uomini di una certa età e che invece - mi accorgo - tocca anche i giovani come te. Il passo del tuo scritto, però, che più mi piace sottolineare è quello nel quale tu affermi che le argomentazioni portate contro la contaminazione del nostro cappello ti hanno convinto e ti hanno fatto cambiare parere. Questa tua leale dichiarazione conforta, quindi, il modo di pensare di noi che facciamo «L'Alpino» e che ci siamo assunti questo compito per seminare e divulgare quelle idee e quei principi morali in cui crediamo e che sono i pilastri sui quali solamente si può costruire un degno avvenire.

ARTICOLI SU PROBLEMI ATTUALI: CONTINUATE COSÌ

Egregio direttore,

penso che si possa avere un proficuo scambio di opinioni, attraverso la rivista, con quelli fra gli alpini che leggono il giornale, ed essi poi potrebbero indurre alla lettura quei soci che adesso sono meno propensi; pertanto è molto opportuno che si continuino a pubblicare articoli su concetti e problemi attuali purché siano concisi e brevi, concludano con proposte concrete e realizzabili e la intitolazione sia efficace, cosa che mi pare ora avvenga.

Certamente tali articoli, riguardanti la gravità della situazione italiana, si avvicineranno a problemi politici che invece andrebbero aggirati (poiché l'ANA è apolitica), toccando i problemi economici e forse anche quelli sociali.

Confermo che le fotografie possono essere un argomento di forte richiamo purché siano efficaci dal punto di vista di rappresentazione del soggetto o della situazione, anche se mediocri come tecnica fotografica; e purché siano completate con una didascalia posta subito sotto la fotografia stessa, comportante luogo e data dell'assunzione, commento ed eventuali osservazioni o proposte. In conclusione esprimo il mio compiacimento e la mia approvazione per l'indirizzo intrapreso, per cui confido in un motivato successo.

Sergio Cosolo - Fogliano (GO)

VUOL FARE L'ALPINO A TUTTI I COSTI

Sono un ragazzo diciottenne, in procinto quindi di dover assolvere agli obblighi di leva. Nel maggio '82 sono stato chiamato, come residente nella provincia di Vicenza, al Consiglio di leva di Verona, per i consueti tre giorni di test psico-fisici di idoneità. Al momento di scrivere nell'apposito modulo la preferenza riguardante l'arma, non ho avuto esitazione alcuna nello scrivere «Alpini», in quanto, oltre ad avere un fratello maggiore che vi ha già appartenuto, io

personalmente ho sempre subito il fascino del corpo. Durante il colloquio finale però, ho avuto un'amarissima sorpresa: mi è stato detto che non sarei potuto divenire alpino in quanto giudicato idoneo, ma non per quest'arma. La causa di ciò penso si debba imputare al fatto di portare gli occhiali, in quanto miope, anche perché non mi risulta di avere altre carenze fisiche o mentali. La mia delusione è stata veramente immensa.

Avendo avuto una copia de «L'Alpino», ho pensato di chiedere a voi un aiuto. Non giudicatemmi un importuno se oso chiedervi un favore così grande, anche se forse spero vi giungerà gradito sapere che anche tra la decantata «gioventù scapestrata moderna» c'è chi vorrebbe scegliere un'arma forse meno comoda di altre. In particolare le mie preferenze andrebbero all'artiglieria da montagna; ancora una volta credetemi quando dico che tale preferenza non è un capriccio passeggero, anche se riconosco che la lettura, peraltro solo recente, del libro di Giulio Bedeschi «Centomila gavette di ghiaccio» mi ha molto spronato nella decisione di scrivervi.

Alessandro Morbiato
Torri di Quartesolo (Vicenza)

GRAZIE A QUESTO AMICO CHE CI LEGGE CON SIMPATIA

Caro direttore,

sono un amico degli alpini che legge tutti i mesi il bel mensile dell'ANA e rispondo al quesito che viene posto nel numero del dicembre 1982. Mi rifaccio al titolo «La nostra isola verde» che ricorda il bellissimo articolo scritto da Giulio Bedeschi anni or sono. Direi che il primo compito del mensile dell'ANA sia quello di contribuire a mantenere tutti gli alpini in quella «magnifica isola verde», e in questo senso vorrei che «L'Alpino» contribuisse ad essere una guida spirituale di tutti, un giornale che riporti pure le notizie dell'Associazione, ma che sia sostanzialmente ottimista ed incoraggi

nello sforzo quotidiano quanti tengono fede ai presupposti morali che contraddistinguono gli alpini.

Pubblicherò anche qualche intervista con persone importanti, politici, uomini di cultura e uomini comuni, chiedendo loro quale idea si fanno degli alpini. Pubblicherò delle vignette se fatte da matite meno abili di quella di Novello. Per il resto, «L'Alpino» è sempre da me atteso con gioia e lo leggo tutto, dalle prime pagine sino all'ultima.

Gastone Munaron - Padova

CONTRO LA RIDUZIONE DELLE BRIGATE ALPINE

Cari amici,

leggendo «L'Alpino» di questo mese, ho appreso con rincrescimento e indignazione il progetto, da parte dei nostri politici, di amputare le nostre truppe alpine. Gli alpini hanno ormai più di un secolo di storia e hanno scritto le più belle pagine di gloria di serietà, di amore. Di fronte al tentativo di «amputarli», restare impassibili diventa sempre più difficile. Vi prego, prendiamo seriamente posizione, perché questo non succeda; battiamoci in modo serio, come sempre abbiamo fatto, affinché le nostre montagne abbiano sempre i loro uomini e che questo nostro paese non perda i suoi migliori soldati.

Beppe Teodoro Ferrari
Scandiano (RE)

DICONO: «CHE BRAVI QUESTI ALPINI!» MA POI...

Caro direttore,

credo sia molto opportuno che il nostro giornale tratti anche argomenti «formativi». Mentre gli alpini sono considerati ovunque con grande simpatia, mentre sono considerati bravissimi quando intervengono in grandi e piccole occasioni ricostitutive o costruttive, mi pare che siano completamente trascurati quando chiedono qualche cosa seguendo la prassi normale. Vedere voto degli italiani all'estero. Ammiratissimi e coccolati dai politici nelle adunate e nelle sfilate; considerati ed apprezzati nei lavori pesanti e gravosi; trascurati, se non combattuti, nelle loro opinioni; ciò è molto mortificante ed è necessario reagire.

Credevo che gli alpini tendenzialmente NON LEGGANO con interesse articoli sui problemi attuali. Io lo faccio con riluttanza: quando mi arriva «L'Alpino» lo affronto col desiderio di roba pulita, di evasione dalle cose di tutti i giorni. Poi, quando ritorno agli argomenti impegnativi, sono contento della lettura e mi rimprovero la riluttanza iniziale. Come conciliare la contraddizione?

Angelo Acerboni - Lecco

Per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare le lettere di Sandro Marangoni (Verona), Antonio Creni (Milano), Angelo Teston (Rovigo), Luciano Berera (Torino), Luigi Poli (Bonavigo, VR), Giuseppe Verna (Zurigo), Alberto Penzo (Crespellano, BO), Antonio Attamasio (Mandello, CO).

Ringraziamo questi amici per il dialogo che hanno voluto avviare con «L'Alpino». Cogliamo anche l'occasione per raccomandare a tutti coloro che ci scrivono di essere brevi: lo spazio è tiranno e ciò ci obbliga, con nostro dispiacere, a ridurre drasticamente le lettere troppo lunghe.

E' nato per l'educazione dei sub normali

DIAMO UNA MANO AL CENTRO DI SEGRATE

Il presidente è un alpino: gli alpini non saranno sordi al suo appello

A Segrate funziona dal maggio del 1981 un Centro socio-educativo per handicappati psico-fisici, che ha sede in via dell'Olmo 32 al piano terreno di uno stabile di proprietà privata, e consta di otto locali più 3 servizi. Il piano superiore consta di dieci locali più 4 servizi, adibiti a Centro Residenziale.

La nascita di questo Centro è frutto di una precisa scelta derivante dalla convinzione di aiutare il «diverso» a reinserirsi nel tessuto sociale, nelle fabbriche e negli spazi di convivenza comune. A tutt'oggi il Centro accoglie dodici utenti della zona (Segrate-Pioltello) da un minimo di 16 anni senza limiti di età; questi soggetti sono insufficienti mentali gravi e medio-gravi (mongoloidi, cerebropatici, epilettici, etc.) oppure malati mentali (psicotici, forme di innesto e distimici, etc.). Il Centro funziona per cinque giorni settimanali dalle ore 9 alle ore 16 e i ragazzi usufruiscono del servizio di trasporto e mensa fornito dal Comune di Segrate.

La «formazione professionale» viene svolta all'interno tramite una serie di proposte che tendono a potenziare le capacità manuali con l'utilizzo di strumenti e materiali appropriati, nonché la conoscenza degli strumenti di lavoro, della loro utilizzazione e finalizzazione fino a giungere alla acquisizione di un processo lavorativo che si realizza nella costruzione di un oggetto di comune utilità.

Questa esperienza del lavoro artigianale sta ottenendo molto successo sia nell'esecuzione di semplici arazzi decorativi, lavori in maglia e cucito, (confezione di borse, scarpe, cinture, cappelli, cuscini, grembiuli, stuoie, centri tavola, etc.), lavori in gesso, creta, dash, con decorazioni a colori (segnaposti, porta candeled, portacenere, riproduzione di piccoli animali etc.).

Il programma delle attività comprende anche il settore culturale (educazione psicomotoria, orientamento nello spazio e

nel tempo, cultura generale, disegno, discussioni). Al Centro collabora un cospicuo numero di volontari.

Presidente del Centro educativo di Segrate è Orlando Bonacini, alpino che, tramite nostro, lancia un appello alle penne nere. Scrive Bonacini: «*Intendo sviluppare una vasta attività a favore dei soggetti gravi e medio-gravi affidatimi. Tutto può contribuire alla sopravvivenza del Centro, tenuto conto che a tutt'oggi non ha ancora ottenuto le promesse sovvenzioni pubbliche. Ogni iniziativa, anche la più modesta, varrà a incoraggiare e a sostenere il difficile proseguimento di questa attività.*»

E conclude affidando alla sensibilità dell'ANA, «cui si onora di appartenere», una richiesta di sensibilizzazione al problema e di collaborazione per risolvere i grossi problemi del Centro. Siamo certi che l'appello dell'amico Bonacini non rimarrà senza risposta.

A EL ALAMEIN PER RICORDARE

DUE PELLEGRINAGGI NEL SEGNO DELLA PACE

Ex combattenti e alpini di Padova hanno compiuto, qualche mese fa, un originale pellegrinaggio sui campi di battaglia dell'Africa Settentrionale. La singolarità sta nel fatto che il viaggio è stato compiuto, per centinaia di chilometri, su automezzi e motomezzi ex militari.

Fra le altre vi erano una Fiat 2800 coloniale, varie Kubelwagen, Schwimmwagen, Jeeps Willys, BMW R 75, Zundapps KS 750 già dei paracadutisti tedeschi ed altre motociclette. Spiccava l'auto che già fu del Feldmaresciallo Rommel. La comitiva, partita da Alessandria d'Egitto, si è recata

a El Alamein dove ha reso omaggio ai Caduti e dove è stata celebrata una Messa da padre Pellegrino Santucci. Tutte le macchine ostentavano un emblema che, dopo quarant'anni, nel ricordo di una ormai vecchia battaglia, acquista un particolare valore: un ramo sciolto d'ulivo, simbolo di pace.

Pochi giorni prima, il vessillo della sezione di Varese accompagnato dal presidente Ferrero e dal vice presidente Albisetti, aveva reso omaggio al sacrario dei Caduti di El Alamein. Al pellegrinaggio avevano preso parte rappresentanze delle varie armi venute da ogni parte d'Italia e dalla Svizzera italiana (Canton Ticino).

Particolare degno di rilievo: al termine della cerimonia sono sopraggiunte una rappresentanza tedesca e una giapponese, che hanno depresso corone di alloro ai piedi dell'altare del nostro sacrario.



ALESSANDRIA

BORSE DI STUDIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1981/82

Il consiglio direttivo della sezione di Alessandria ha deciso di istituire anche per l'anno scolastico 1981/82 alcune borse di studio a favore dei figli degli iscritti ai gruppi della sezione stessa.

Sono interessati i giovani che abbiano frequentato nell'anno scolastico 1981/82 un istituto di scuola media inferiore o superiore e siano iscritti per l'anno 1982/83 alla classe superiore dello stesso istituto.

Simpatica iniziativa, che merita di essere citata nel nostro giornale.

VARESE

PREMIO «PA' TOGN» E RICONOSCIMENTI AI «VECI»

Quest'anno, il tradizionale incontro pre-natalizio degli alpini della sezione di Varese ha assunto un significato particolare con la consegna del premio «Pa' Togn» ideato a ricordo dell'indimenticabile cappellano don Antonio Riboni, medaglia d'argento al valor militare della grande guerra, premio assegnato a Valeria Giacomini di 15 anni, figlia di un alpino di Quinzano S. Pietro. La motivazione del premio 1982 dice: «Salvò dal fuoco una sorellina e una cuginetta, riportando gravi ustioni per le quali deve ora subire opera-



zioni di chirurgia plastica». Con il premio è stata messa a disposizione della famiglia Giacomini la somma di oltre undici milioni di lire raccolte fra gli alpini della sezione che permetteranno di affrontare il primo intervento chirurgico, mentre la sottoscrizione continua, per essere in grado di affrontare tutte le altre cure ed operazioni che si

renderanno necessarie nei prossimi mesi. Nel corso dell'incontro, sono stati inoltre consegnati 110 attestati di benemerita ad altrettanti soci della sezione ultrasettantacinquenni, in segno di riconoscimento da parte del più giovani di età e della stima che li circonda per la loro fedeltà alla grande famiglia verde.

TORINO

I «BOCIA» DEL BATTAGLIONE «MONDOVI» GIURANO IL 26 MARZO

La sezione di Torino ha organizzato un raduno interregionale delle penne nere per celebrare, sabato 26 marzo il centenario di fondazione del 3° e del 4° Reggimento alpini, in occasione del giuramento delle reclute del battaglione «Mondovi» (brigata «Taurinense»).

Il programma è il seguente:

- ore 14: ammassamento in piazza Vittorio Veneto;
- ore 14.30: sfilata per via Po, piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo;
- ore 16/17.30: concerto in piazza San Carlo delle fanfare e dei cori della brigata «Taurinense» e della sezione ANA di Torino;
- ore 17.40: S. Messa e commemorazione;
- ore 19.30/21: cerimonia del giuramento davanti a Palazzo Madama.

IMPERIA

40° ANNIVERSARIO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Domenica 30 gennaio, in occasione del 40° anniversario delle tragiche e gloriose vicende della campagna di Russia, nel cimitero di Imperia, presso la tomba simbolica dedicata ai Caduti e Dispersi di quella epopea, è stata officiata una S. Messa in suffragio e a ricordo di quanti «non sono tornati». Erano presenti, oltre al prefetto della Provincia, numerose autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni d'arma e numerosi superstiti. Il celebrante, combattente e reduce di Russia, don Maurizio Pirero, durante il sacro rito ha ricordato episodi e momenti di

quelle tragiche giornate, portando alla più viva commozione i presenti. Presso la tomba, in precedenza, erano state deposte corone di alloro da parte del prefetto di Imperia, della Federazione combattenti e reduci e della sezione alpini Imperia-Sardegna.

COMO

GLI ALPINI DI CANTÙ ALLA PRO JUVENTUTE

Continua una significativa iniziativa del gruppo di Cantù della sezione di Como: ultimamente una delegazione si è recata presso la Fondazione Pro Juventute don Carlo Gnocchi di Inverigo, consegnando la somma di 350.000 lire per i bambini spastici. La somma era stata raccolta dagli alpini canturini in occasione dello scorso Natale, con una sottoscrizione.

MOLISE

CONVEGNO SULLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE A BOJANO

Organizzato dagli alpini del locale gruppo, si è tenuto a Boiano un interessante convegno sulle ricerche archeologiche in corso nella zona e la storia del territorio dell'antico Sannio cui Boiano, come i reperti archeologici provano, ne fu la capitale. Al convegno hanno partecipato le massime autorità politiche regionali e numerosi studiosi e professori universitari provenienti da molte regioni d'Italia.

Animatore del convegno è stato il generale Enzo Campanella, già comandante la brigata «Cadorè» che, con appropriato discorso, ha rievocato le gesta, i problemi e gli aspetti dell'antica capitale del Sannio.

INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI A MONTAQUILA

È stato inaugurato nella principale piazza di Montaquila il monumento ai Caduti di tutte le guerre. L'opera, che rappresenta un alpino di vedetta, è stata realizzata con la collaborazione del locale gruppo. Alla manifestazione ha parte-

cipato tutta la popolazione, le autorità civili, militari e religiose della regione, un folto numero di penne nere provenienti da tutto il Molise e anche da altre regioni limitrofe. Ricordiamo che Montaquila fu teatro di numerose azioni belliche durante la guerra di Liberazione, trovandosi alle pendici di Monte Marrone.



MILANO

AGLI ALPINI GLI ALBERI DI NATALE «UTILIZZATI»

Il gruppo di Abbiategrasso si è reso promotore di una singolare iniziativa per il recupero degli alberi usati nelle famiglie durante il periodo natalizio. Il gruppo, infatti, ha proposto a tutti di non disfarsi degli abeti a conclusione delle feste, ma di consegnarli presso la loro sede di via Annoni 34.

Gli alberi raccolti verranno piantumati nel parco Maggi e in altre zone verdi della città.

DONATA A UN MISSIONARIO CAMPANA PER LO ZAIRE

Una campana in bronzo per la missione di Mbobero nello Zaire, in Africa, è stata donata dal gruppo di Giussano al padre missionario Riccardo Frigerio. La campana è stata offerta durante la messa nella basilica dei santi Filippo e Giacomo, presenti al completo tutti gli alpini del gruppo e numerosi fedeli. Il dono della campana, al di là del valore materiale, assume significati profondi come il richiamo alla fede.

Gli alpini di Giussano non sono nuovi a gesti di solidarietà e abnegazione per i più bisognosi; nel corso del 1982 hanno provveduto alla ricostruzione di una ex caserma della Finanza in val Grosina, in provincia di Sondrio; la costruzione, fatiscente e praticamente inabitabile, è stata ristrutturata in ogni sua parte ed è ora a disposizione per le vacanze dei bambini più poveri. La donazione della campana a padre Frigerio conclude o, se si vuole, apre per gli alpini di Giussano un anno all'insegna della pace e soprattutto dell'aiuto a chi in questo momento ne ha più bisogno.

SAVONA

MUNIFICO GESTO DEGLI ALPINI DI LOANO

La mattina del 24 dicembre u.s., una delegazione del gruppo alpini di Loano si è recata all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure - padiglione 29 - per consegnare a suor Adalberto una busta contenente 150.000 lire per i bambini ivi ricoverati.

TRENTO

COMMEMORATO IL 40° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Anche a Rovereto, lo scorso gennaio, gli alpini hanno commemorato il 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

La manifestazione ha avuto inizio nella chiesa di S. Caterina, dove padre Cherubino e il cappellano militare padre Raich hanno officiato la S. Messa in suffragio dei Caduti.

Numerosi gli alpini e familiari dei Caduti intervenuti alla cerimonia, alla quale erano presenti, oltre alle autorità cittadine, anche le bandiere dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione del fante d'Italia, nonché molti gagliardetti alpini.

Dopo la S. Messa, presso la «Sala degli specchi» di Palazzo Rosmini, il professor Valentino Chiochetti, presidente del museo storico italiano della guerra di Rovereto, ha tenuto il discorso ufficiale. È seguita, quindi, una relazione con proiezione di diapositive riguardanti i tragici fatti di Russia, commentata dal prof. Vettorazzo, già ufficiale della «Julia» e perciò diretto protagonista.

Alpino chiama alpino

SILANDRO 1933: CHI SI RICONOSCE?

Il sergente Giulio Nervi, guida alpina, ci invia questa fotografia scattata nel 1933 a Silandro, nella

quale sono raffigurati alcuni suoi commilitoni del plotone comando del battaglione «Vestone». Al centro della foto l'aiutante maggiore tenente Enrico Bracchi, che in seguito, con il grado di maggiore,

assunse il comando del battaglione stesso.

Se qualche alpino si riconosce scriva a: **Giulio Nervi, viale S. Gimignano, 5 - 20146 Milano. Tel. 02/4156043.**

(CO), tel. 0331/831101; **Giuseppe Sarolo**, via Maurizio, 16 - 36100 Vicenza, tel. 0444/509042; **Antonio Brisotto** - 31025 S. Lucia di Piave (TV), tel. 0438/701162.



CORSO ESTIVO UFFICIALI UNIVERSITARI A BASSANO: 1935

Un gruppo di allievi di questo corso vuole organizzare un incontro rievocativo. Gli interessati sono pregati di inviare l'adesione di massima e nominativi di commilitoni a loro noti agli organizza-

tori Mario Bazzi e Giuseppe Belli. Scrivere o telefonare a **Giuseppe Belli, via Senato 19 - 20121 Milano. Tel. 02-708816.**

RITROVO DELLA 24ª BATTERIA

Alcuni artiglieri della 24ª batte-

ria, comandata dall'allora capitano Lorenzo Valditara, si sono ritrovati, dopo trent'anni, il 15 agosto scorso a Montebelluna (Treviso) e hanno stabilito un nuovo incontro durante la prossima estate.

Chi volesse partecipare può prendere accordi con: **Carlo Pontini, via Fermi, 6/8 - 22076 Mozza-**

BATTAGLIONI «FENESTRELLE» E «INTRA» 1ª E 6ª BATTERIA MONTAGNA ANCORA INSIEME

Dall'8 all'11 aprile 1943 il battaglione «Fenestrelle», il battaglione «Intra», la 1ª e 6ª batteria montagna dei gruppi «Susa» ed «Aosta» a Ustikolina, alla selletta e sul monte Kapak e sulla cima del Goli Vrh, in Montenegro, furono protagonisti, fraternamente uniti, di memorabili episodi di guerra di cui quest'anno ricorre il quarantennio.

Il battaglione «Fenestrelle», che ogni anno si raduna a Fenestrelle in Val Chisone l'ultima domenica di giugno, rivolge un caloroso appello agli amici alpini dell'«Intra» e artiglieri della 1ª e 6ª batteria da montagna, affinché salgano anch'essi a Fenestrelle il 26 giugno prossimo per onorare i Caduti e i Dispersi e ricordare, insieme come allora, le avventurose vicende di quella fangosa primavera tardiva del 1943 in Balcania.

Per eventuali informazioni rivolgersi ai seguenti indirizzi: dott. Aldo Giunta, corso Ferraris, 118 - Torino. Tel. 011/582508. **Dott. Raimondo Beretta**, via Leoni 16 - Como. Tel. 031/263234.



**SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO Ripa Ticinese, 111
Tel. 8397738-8373284-8391047-8390005
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

**DITTA
CRESCIMBENI GIULIANO**
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel.: (06) 63.22.52

CTM UFFICIO S.r.l.
Via Nazionale, 48
24068 SERIATE (Bergamo)
tel.: (035) 29.51.05

SISTEMI LOGICI S.n.c.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANI (Cuneo)
tel.: (0173) 70.238

ENNE COMPUTER S.r.l.
Via Volta, 14
22070 PORTICETTO
DI LUISAGO (Como)
tel.: (031) 92.01.36

PONZINI & C. S.n.c.
Via IV Novembre, 132
29100 PIACENZA
tel.: (0523) 33.886

DECOARREDI 2 S.r.l.
Via Tonale, 3
21100 VARESE
tel.: (0332) 23.72.64



RICHIEDETECI IL CATALOGO AL-3

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA _____

CAP. _____



DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI



**SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO**

Non sono scomparsi sono andati avanti

12 DICEMBRE 1917 SUL MONTE GRAPPA

Il maggiore Virgilio Possamai, della classe 1898, cavaliere di Vittorio Veneto, ci invia questa fotografia scattata sul monte Grappa (Asolone) il 12 dicembre del 1917, durante l'azione di guerra compiuta con il battaglione «Val Piave».

Chi si riconosce è pregato di scrivere a: **Virgilio Possamai, via Zenson di Piave, 11 - Treviso.**



GRUPPO ARTIGLIERIA ALPINA «VAL D'ORCO»

Raduno a Lanzo Torinese il 17 aprile 1983, ore 11. Per adesione inviare vaglia di L. 27.000 al maggiore Giovanni Durando, Strada Moncalvo 76-10024 MONCALIERI (TO), entro il 10 aprile.

ARGENTINA - Magg. Savarino Cesare cl. 1892 cav. V.V. med. d'arg. al V.M.; cap.le Bazoli Battista cl. 1899 cav. V.V.

ASTI - Luotto Secondo cl. 1891 cav. V.V., Brignolo Secondo cl. 1915 del gruppo di Villafranca d'Asti; Rissone Michele del gruppo di S. Damiano d'Asti; Fausone Andrea cl. 1909 del gruppo di Valbarrera; Gianotti Rino cl. 1918 del gruppo di Montemarzo.

BOLOGNA - Guerra Learco del gruppo di S. Giovanni in Persiceto;

CEVA - Verdesio Giovanni del gruppo di Castelnuovo; Maia Domenico, Trinello Filippo del gruppo di Ceva.

CIVIDALE - Bait Luigi, Marcolini Francesco, Nadalutti Emilio del gruppo di Rualis; Snidaric Giuseppe del gruppo di S. Leonardo; Movio Pietro del gruppo di Salt; Duñ Guerrino del gruppo di Primulacco; Vidussi Ferruccio del gruppo di Cividale Centro; Beltrame Bruno del gruppo di Griens; Mosolo Elio del gruppo di Prepolto.

COMO - Gildo Perdonati, cl. 1922. Nel 1943 fu uno dei ragazzi del 62° corso allievi ufficiali di Merano. E' stato per diversi anni consigliere della sezione e uno dei fondatori del giornale sezionale «Baradel». E' stato insignito del cavaliere al merito della Repubblica.

CREMONA - Pedercini Piero, Amigoni don Franco del gruppo di Cremona; Malinverno Luigi, Minet Erminio del gruppo di Asola.

CUNEO - Gen. br. Lefevre Carlo cl. 1920, ten. Sassoli Enrico cl. 1905 del gruppo di Cuneo; Vissio Cristoforo cl. 1903 del gruppo di Fossano; art. alp. Bello Gioachino cl. 1908 del gruppo di Spinetta.

EDMONTON - Maraschin Gino croce al merito di guerra.

GORIZIA - Schugur Angelo, Schugur Mario cl. 1928 del grup-

po di Romans d'Isonzo.

LECCO - Art. alp. Bonfanti Umberto, ragazzo del '99, cav. V.V. del gruppo di Robbiate.

MARCHE - Marani Giovanni cl. 1900 cav. V.V., magg. Ancidei Alberto cl. 1906 del gruppo di Ancona.

MASSA-CARRARA - Cav. Onniboni Edmondo capogruppo di Fosdinovo.

MODENA - Schieri Arrigo, serg. Guerra Learco del gruppo di Zocca; serg. magg. Turchi Amelio med. d'oro Avis del gruppo di Carpi.

PADOVA - Piccin Ferruccio cl. 1920 del gruppo di Adria.

PARMA - Ferrari Celestino cl. 1922 consigliere della sezione; Piscina Antonio cl. 1906 del gruppo di Borgotaro; Sanviti Eugenio del gruppo di Pellegrino Parmense.

REGGIO EMILIA - Tavaroli Domenico cl. 1933, Moschetti Arnaldo cl. 1917.

SALUZZO - Fantone Pietro cl. 1890 cav. V.V., Crespo Chiaffredo cl. 1898 cav. V.V. del gruppo di Paesana; Bellino Giuseppe del gruppo di Valle Bronda; Reinaldo Giuseppe cl. 1900 del gruppo di Piasco; Quaglia Giovanni, Bordalotta Giovanni del gruppo di Barge; ten. col. Bertero rag. Giuseppe cl. 1893 cav. V.V. socio fondatore della sezione di Torino e già capogruppo di Manta.

SAVONA - Fortunago Giuseppe, Rosa Giuseppe del gruppo di Borgo Verezzi; Pambianco Ugo del gruppo di Spotorno; Delfino Giuseppe, Rovere Cesare del gruppo di Varazze; cap. cav. rag. Patelli Raffaele del gruppo di Savona; Verzello Domenico del gruppo di Magliolo; Dolla Luigi del gruppo di Ceriale.

SONDRIO - Morelli Gino del gruppo di Mossini; Bertolini Sabino

del gruppo di Talamona; Bagiotto Giovanni med. d'arg., cav. della corona d'Italia e di V.V. del gruppo di Castione Andevenno.

TOLMEZZO - Magg. Del Negro Giovanni già capogruppo di Paularo; Ferigo Vanio del gruppo di Forni di Sopra; s. ten. Cairoli Luigi del gruppo di Tolmezzo.

TORONTO - Ciccarelli Ennio del gruppo di Hamilton.

TRENTO - Facchinelli Ferruccio, Wegher Aldo del gruppo di Mezzacorona; Zanotelli Giovanni cl. 1921, Zanotelli Alessandro cl. 1925 del gruppo di Livo; Cozzio Redento cl. 1919 del gruppo di Spiazzo Rendena; Rensi Ermano, Martinato Domenico del gruppo di Roncegno; Mascher Giacomo del gruppo di Arco; Vettori Innocente del gruppo di Mori; Brentari Enrico cl. 1919 capogruppo di S. Bernardo di Rabbi; Titta Rocco del gruppo di Fivè; Rizzonelli Silvio cl. 1911 del gruppo di Roncone; Slomp rag. Emanuele cl. 1900, Donati Alessandro cl. 1909 del gruppo di Trento; mar. magg. Verra Giovanni cl. 1913 del gruppo di Canazei; Valentini Pasquale cl. 1918, Micheli Luigi cl. 1911 del gruppo di Lona-Lases; Segata Augusto cl. 1909 del gruppo di Sopramonte; Tomaselli Olivo cl. 1908 del gruppo di Strigno; Bottamedi Bruno cl. 1910 già capogruppo di Andate; Torresani Serafino cl. 1908 socio fondatore, Odorizzi Davide cl. 1918 già segretario del gruppo di Tassullo.

URUGUAY - Boffano Claudio cav. V.V. del gruppo di Montevideo; Rivoira Riccardo del gruppo di Colonia Valdense.

VALLECAMONICA - Bendotti Giacomo cl. 1930, Toini Giuseppe cl. 1933 del gruppo di Darfo.

VARALLO - Cap. magg. Ragazzi Fedoro cl. 1915.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

13 marzo

SEDE NAZIONALE - 6° campionato nazionale sci alpinistico; 18° trofeo Alto Appennino «Ai Caduti alpini»; 12° campionato militare di sci alpinismo a Lizzano in Belvedere (Bologna).

SEZIONE di LATINA - Adunata sezionale a Formia.

19 marzo

SEZIONE del BELGIO - Raduno sezionale a Bruxelles.

SEZIONE di PAVIA - 6ª rassegna nazionale del cinema amatoriale a Casteggio.

20 marzo

SEZIONE di VERONA - Adunata ad Alpo.

27 marzo

SEZIONE di CUNEO - Gara sciistica di slalom gigante a Limone Piemonte.

SEZIONE di UDINE - Annuale raduno alla chiesetta della «Julia» sul monte Muris di Ragogna.

10 aprile

SEDE NAZIONALE - 17° campionato nazionale di slalom gigante a Livigno (Sondrio).

SEZIONE di GENOVA - Commemorazione Caduti del Galilea a Camogli.

SEZIONE di SALO' - Adunata sezionale a Vestone.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno interregionale per commemorazione divisione alpina «Cuneense» fronte russo a Saluzzo.

SEZIONE di VERONA - Adunata a Moruri.

16 aprile

SEDE NAZIONALE - Congresso della stampa alpina a Milano.

17 aprile

SEZIONE di COMO - Raduno ad Arosio per inaugurazione «baita» del gruppo.

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale a Guiglia.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersezionale per il 25° anniversario di fondazione del gruppo di Caramagna Piemonte.

25 aprile

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo «Comici» a Selva Val Gardena.

SEZIONE di ROMA - Raduno interprovinciale nella Valle del Salto.

SEZIONE di VITTORIO VENETO - Adunata sezionale a Miane per gemellaggio con la Marina.

1 maggio

SEZIONE di UDINE - A Sella Neveva 25ª edizione sci alpinistica «M. Canin» - Trofei «M. Canin» e «Julia».

7-8 maggio

56ª adunata nazionale a Udine.

15 maggio

SEZIONE di VERONA - Adunata a Negrar.

22 maggio

SEDE NAZIONALE - Assemblea ordinaria dei delegati a Milano.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersezionale a Racconigi.

29 maggio

SEZIONE di ASTI - Raduno a Colle dei Caffi di Cassinasco.

SEZIONE di BOLZANO - Torneo sezionale di tennis.

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale per inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre presso il gruppo di Paroldo.

SEZIONE di CIVIDALE - Raduno sezionale a Casoni Solarie.

SEZIONE di CREMONA - Raduno intersezionale ad Asola in occasione del 25° di fondazione del gruppo.

SEZIONE di DOMODOSSOLA - 11ª marcia degli scarponcini.

SEZIONE di GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al santuario della Madonna della Guardia.

SEZIONE di PAVIA - Raduno intersezionale a Robbio Lomellina.

SEZIONE di SAVONA - 8ª marcialonga alpina ad Albenga.

SEZIONE di VALDAGNO - Raduno sezionale a Castelgomberto.

SEZIONE di VERONA - Adunata sezionale a Soave.

20 pezzi in spugna di puro cotone a meno di lire 2.000 l'uno!



®
Modello
Depositato

20 pezzi
solo lire **39.900**

Un'offerta esclusiva a prezzo dimezzato
Pensi, oggi lei può arricchire il suo corredo-bagno con questi 20 splendidi pezzi in morbida spugna di puro cotone, pagando circa la stessa cifra che spenderebbe normalmente per 10! Un vero "capolavoro" fatto di convenienza, dunque! Ma il prezzo è solo uno dei vantaggi che questo completo le offre.

IN PIU' PER LEI



L'elegantissimo orologio ciondolo 5 funzioni in metallo dorato, arricchito da pendente a frangia. Con ore, minuti, secondi, mese, giorno e luce notturna. La catenella, anch'essa in metallo dorato, è lunga cm. 70 ca.

20 pezzi-bagno coordinati in spugna di puro cotone

Un corredo davvero eccezionale realizzato proprio per chi, come lei, desidera cose belle, durature e convenienti; comprende: 8 pezzi in una raffinata tonalità azzurro tenue splendidamente coordinati ai restanti 12 pezzi a fondo bianco con elegante fantasia stampata a piccoli fiori e raccolti in tanti tenerissimi bouquets. Un "insieme" di straordinario prestigio che darà al suo bagno un "tocco" di festosa novità e una piacevolissima sensazione di freschezza.

Per fare più bello il suo bagno

- Ecco ciò che la parure comprende:
- 4 teli bagno 2 azzurri e 2 fantasia di cm. 55x104 caduno
 - 4 asciugamani 2 azzurri e 2 fantasia di cm. 37x60 caduno
 - 4 "ospiti" fantasia di cm. 29x52 caduno
 - 8 "ospiti" piccoli 4 azzurri e 4 fantasia di cm. 30x30.

Un coordinato utile a tutti in casa

Pratico e completo questo coordinato è stato creato per soddisfare le esigenze di tutta la famiglia, anche la più numerosa. Ogni componente avrà così il suo asciugamano sempre perfettamente asciutto. E se ci sono ospiti?... C'è un asciugamano anche per ciascuno di loro. Ecco un vantaggio che solo le parures di gran classe possono offrire!

In visione a casa sua, senza impegno, per 10 giorni!

Richieda subito il suo coordinato-bagno con il tagliando a lei riservato: sarà veramente entusiasta del suo acquisto. Questo straordinario corredo in spugna le offrirà, infatti, sempre la massima morbidezza, una superassorbente estremamente confortevole,

Per ordinare, telefoni a: **015 51.00.41**

risponde nelle ore di ufficio.

015 51.00.40

segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica.

una grande resistenza anche ai lavaggi più energici. Nel caso però, non fosse soddisfatta di quanto ordinato potrà rispedirlo, entro 10 giorni dal ricevimento, e sarà prontamente rimborsata.

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.

euronova

*PRODOTTI INTROVABILI
*PREZZI INTROVABILI

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a:

**EURONOVA - Via Libertà 2
13069 - Vigliano Biellese (Vc)**



Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, il coordinato-bagno in spugna (completo di 20 pezzi) cod. 51020. Pagherò al ricevimento L. 39.900 più L. 2.750 come contributo fisso e L. 3.000 per spese di imballo speciale e spedizione. Con il coordinato riceverò anche senza alcuna maggiorazione di prezzo l'orologio ciondolo che fa parte dell'offerta. Resta inteso che se non sarò soddisfatta potrò restituire il coordinato-spugna, entro 10 giorni dal ricevimento e sarò rimborsata.

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Località _____
_____ Prov. _____ Firma _____

Si prega di scrivere in stampatello rispettando gli spazi.